Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 289 ★ MERCOLEDI' 18 OTTOBRE 1961

Per far conoscere i lavori del XXII Congresso del P.C.U.S. la Federazione di Pistoia, la Sezione di Borgo S. Lorenzo (Firenze) e gli Amici dell'Unità di Prato hanno realizzato rispettivamente 100 Abbonamenti, 20 Abbonamenti, 60 Abbonamenti.

Il ministro della sanità difende i «fabbricanti di batteri»

In quarta pagina le informazioni

UN GRANDE DISCORSO POLITICO APRE IL XXII CONGRESSO DEL P.C.U.S.

Krusciov: se l'occidente vuole l'accordo rinvieremo la firma del trattato tedesco

Il 31 ottobre, con l'esplosione di una bomba da cinquanta megaton, avrà termine la serie degli esperimenti sovietici - I successi dell'URSS nell'opera di edificazione economica rendono possibile la realizzazione del programma comunista - I dirigenti albanesi si sono posti fuori dal leninismo

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 17. — Il XXII Congresso del PCUS. apertosi stamattina con il rapporto di Krusciov, e già un grande avvenimento interno e internazionale di cui si discutera a lungo nell'Unione Sovietica e fuori. Benché sia difficile dare un centro a un rapporto di attività che ha abbracciato cinque anni di storia, dal XX Congresso ad oggi e che occupa complessivamente oltre duecento pagine dattiloscritte (Krusciov ha parlato per più di sei ore e mezzo), è necessario metterne subito in rilievo gli elementi principali che, oltre ad essere estremamente importanti dal punto di vista politico, costituiscono una novità in senso assoluto.

L'esame di politica estera, estremamente esteso e approfondito, ha toccato i pericoli di guerra che il mondo ha corso e quelli ancora presenti, contro i quali non deve ridursi la vigilanza dei popoli e dei governi interessati alla pace. Cio nonostante, Krusciov ha affermato che i colloqui di Gromiko con i dirigenti americani e britannici hanno rivelato, da parte di questi ultimi, una certa comprensione della necessità di regolare il problema tedesco e quello di Berlino. Se le potenze occidentali si dimostreranno disposte all'accordo, l'URSS potrà rinviare la firma del trattato di pace con la Germania oltre il 31 dicembre di quest'anno.

L'importante è che in Occidente si manifesti una effettiva disposizione alla trattativa e che si giunga al trattato.

Il secondo importante annuncio dato da Krusciov è che la serie degli esperimenti nucleari, iniziata dall'URSS nel quadro dei preparativi difensivi imposti dall'aggravata situazione internazionale, avrà termine il 31 ottobre con il lancio di un ordigno della potenza di cinquanta megatoni.

La terza affermazione nuova è stata fatta dal primo segretario del PCUS verso la fine del suo discorso. I dirigenti albanesi, soli assenti al XXII Congresso, stanno ripetendo oggi gli errori e gli abusi legati al culto della personalità che il XX Congresso aveva denunciati. Krusciov ha rivolto ai dirigenti di Tirana un appello a ritornare alla stretta collaborazione in seno alla comunità socialista e sulla via dell'unità col movimento operaio internazionale.

Sostanzialmente, il rapporto del compagno Krusciov, in tutta la sua estensione, ha riaffermato energicamente la linea del XX Congresso come base inalienabile della vita di partito e come punto di forza indispensabile per la realizzazione dei nuovi impegni che il partito e il paese hanno dinanzi a se nella costruzione della società comunista.

Seimila delegati nella grande sala del Cremlino

La sala del Congresso presenta, alle 10 del mattino, un formidabile colpo d'occhio. Seimila delegati sono in piedi quando entrano i membri del Presidium, i capi delle maggiori delegazioni straniere che occupano una lunga fila di poltrone rosse sul palco.

Krusciov, che si incarica di sbrigare le formalità di apertura, e al centro di questa fila, che alla sinistra vede Ciu En-lai, Gomulka, Gheorghiu Dej, Kadar, e alla destra Ho Ci Min, Togliatti, Maurice Thorez, tutti accolti dai fragorosi applausi dei delegati.

Krusciov comincia il suo rapporto alle 10.30. Ha personalmente esaurito le formalità di apertura (elezione del Presidium del Congresso, del segretariato, della commissione di verifica dei poteri, ecc.) in soli trenta minuti. Egli de-

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 9. pag., 1. col.)

MOSCA — Il compagno Krusciov, alla tribuna, legge la sua relazione al congresso. Dietro di lui si scorgono i compagni Kozlov e Suslov (Telefoto)

Le prime reazioni

A Londra si esprime soddisfazione - Cautela a Washington, malumore a Bonn, incertezza a Parigi

LONDRA, 17. — Soddisfazione a Londra, massima cautela a Washington, malumore a Bonn e incertezza a Parigi: queste le prime reazioni suscitate dal rapporto di Krusciov a Mosca, che oggi è stato al centro dell'interesse mondiale

Parlando alla Camera dei Lord nel corso dell'atteso dibattito di politica estera, il ministro degli esteri inglese Lord Home, si è detto «incoraggiato» dal possibile rinvio della firma del trattato tra URSS e RDT e convinto che «è giusto continuare il sondaggio per la ricerca di una base per i negoziati». Il ministro degli esteri britannico ha soggiunto: «La divisione forzata della Germania in due parti è una realtà della vita internazionale. Gli stessi tedesco-occidentali hanno molti contatti con quelli dell'est. Il problema è di vedere fino a dove questi contatti potranno essere sviluppati in avvenire».

A sua volta il ministro aggiunto agli affari esteri, Edward Heath, ha annunciato alla Camera dei Comuni che l'ambasciatore di Gran Bretagna a Mosca, sir Frank Roberts, giungera venerdì a Londra, per consultazioni

Nella capitale americana, la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato hanno rinviato ogni commento, con la motivazione che il testo del discorso deve essere studiato attentamente. Alcuni funzionari tuttavia non hanno potuto negare il carattere conciliante delle affermazioni sovietiche. I primi commenti ufficiali verranno probabilmente domani sera, quando Rusk terra una conferenza stampa. All'annuncio circa la bomba da 50 megaton, la Casa Bianca ha invece reagito formulando un appello all'URSS, affinchè soprassieda all'esperimento, «non essenziale» dal punto di vista militare.

A Bonn, dove la prospettiva di negoziati tra est e ovest rappresenta un incubo permanente, funzionari del governo si sono affrettati ad affermare che il discorso di Krusciov «contiene poco di nuovo» e deve essere accolto «con grandi riserve». E' interessante notare che un tale giudizio non è stato condiviso in altri ambienti: un portavoce dc ha ravvisato nelle parole di Krusciov «un gesto distensivo» e lo stesso

(Continua in 8. pag. 8. col.)

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta della Camera di giovedì.

L'esercito di liberazione in Francia sfida le leggi colonialiste

La polizia a Parigi spara sugli algerini che manifestano contro il coprifuoco

Due dimostranti assassinati davanti all'« Humanité » - Almeno ventimila i manifestanti - Donne e bambini seguono i loro uomini nel cuore della Parigi di lusso dove gridano « Algérie algérienne » - Turisti inglesi protestano contro le atrocità delle C.R.S.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 17. — *La polizia francese ha aperto questa notte il fuoco, nella capitale francese, su una folla inerme di algerini, donne, bimbi, uomini vecchi, che manifestavano con una compattezza, un coraggio, una disciplina indescrivibili contro le misure razziste decretate dal governo contro gli abitanti nordafricani di Parigi, imponendo loro il coprifuoco. Verso le 1 di sera, i poliziotti di De Gaulle hanno sparato all'impazzata, indiscriminatamente, contro i manifestanti algerini nei pressi del giornale l'Humanité. Due persone sono state uccise, decine ferite — e il loro sangue ha bagnato le strade della capitale — centinaia arrestate, bastonate.*

La manifestazione era cominciata verso le 20,30.

A quell'ora, da quindici giorni, per tutti i lavoratori algerini della regione di Parigi comincia il coprifuoco, che dura fino alle cinque del mattino. Stasera il FLN aveva organizzato una manifestazione di massa per protestare contro il coprifuoco. Almeno ventimila algerini, con le loro donne e i loro bambini si sono radunati in cinque o dieci punti diversi della capitale e hanno iniziato la più straordinaria, commovente ed esaltante delle manifestazioni.

Venivano da fuori, dalla loro misera periferia di baraccati. Arrivavano col metro, con gli autobus, alle porte di Parigi. Tremila si sono riuniti press'a poco all'incrocio fra i grand boulevards e il boulevard Sebastopole, vicino alla piazza della Repubblica; si sono poi diretti verso Place de l'Opera. Altri mille muovevano contemporaneamente dal boulevard Saint Michel verso il boulevard Saint Germain. Duemila ancora, all'incirca, venivano da Nanterre e imboccavano l'Avenue de la Grande Armée, verso l'Etoile. Centinaia di altri sbucavano dal metro sul Campi Elisi, in Place de la Concorde, de l'Opera, in pieno centro. I cortei piu folti procedevano a file di sei o otto persone. C'erano, in mezzo, donne coi bambini in braccio. Era buio, pioveva, questa gente veniva avanti compatta, tranquilla e sicura di sè, preceduta dai più giovani: era il gesto collettivo di una calma e dignitosa protesta.

La polizia, pero, non era stata colta di sorpresa e presidiava tutta Parigi. Gli elmetti neri dei C.R.S. davano il tono della prova che si stava per svolgere. Dove gli algerini arrivavano isolati o in piccoli gruppi, la loro sorte era dura, segnata. Sbucavano dal metro, per esempio, in Place de la Concorde e si vedevano puntare contro il petto le bocche dei mitra. Faccia al muro, mani in alto, poi un colpo assestato col calcio del mitra o della pistola li faceva vacillare e cadere. Si sono visti turisti inglesi intervenire con proteste veementi presso i poliziotti.

Così si segnalavano i primi scontri; ma il corteo più folto — quello che lungo i boulevards si dirigeva verso l'Opera — non incontrava resistenza. Lento e solenne è arrivato fin nel cuore della Parigi di lusso, a due passi dall'Eliseo. Qui gli uomini che lo guidavano hanno parlamentato con la polizia; e qualche commissario ha finito di aver ricevuto l'ordine di lasciare che il corteo tornasse pacificamente verso il luogo da cui era venuto. Così, il corteo si è incamminato per il ritorno. Ma quando è giunto vicino alla porta Saint Denis (ed era lungo ancora fino a Rue de Richelieu) al centro è stato spezzato in due. I giovani gridavano alle donne di scendere nelle bocche del metro. Gridavano anche «Algerie algerienne» e «liberate Ben Bella», e si lasciavano spingere contro il muro, non potevano far altro. In questo modo, sono stati dispersi. Ma prima che potessero disperdersi sono stati colpiti a tradimento da qualche raffica di mitra: otto sono caduti in un punto, quattro o cinque in un altro. Sono rimasti a lungo in terra, i morti e i feriti.

Intanto a Saint Michel, alla Concordia, a Neuilly, alla Bastiglia e in altri luoghi, la manifestazione si svolgeva press'a poco nelle stesse forme, incontrando altri sbarramenti e affrontando altri duri scontri.

I manifestanti arrestati sono, secondo la prefettura, 7.500. Tremilacinquecento si trovavano rinchiusi stanotte nel palazzo degli sport, alle Porte di Versailles.

Il FLN ha organizzato questa manifestazione — lo si è detto — in una maniera esemplare, senza precedenti. Dal 1957 non si assisteva a una manifestazione di massa di algerini a Parigi. Ma in quattro anni — e lo si è visto stasera — quanto è maturata la coscienza, la combattività, la disciplina di questi lavoratori, che si trovano in terra straniera, braccati e disprezzati con quell'umore ben noto del razzismo francese!

Bisogna riflettere anche alle condizioni in cui vivono, gli algerini, a Parigi: nelle bidonvilles di Nanterre, di Puchaux, nei quartieri poveri della periferia, negli alberghi che li ospitano come le famiglie numerose del nostro Sud, cinque o più persone in una stanza. In queste condizioni gli algerini lottano per l'indipendenza del loro paese.

Da sette anni, lottano, soffrono, mettono da parte le piccole monete del loro guadagno di manovali per sostenere il FLN, ospitano i combattenti clandestini, si passano manifestini che parlano della vittoria immancabile e delle sofferenze che restano ancora da patire. Dopo il fallimento delle trattative di Evian e Lugrin, le condizioni di vita di queste famiglie di lavoratori sono diventate insostenibili. Ogni notte, la polizia piomba nei quartieri abitati dagli algerini e porta via decine di uomini, bloccati nelle strade o nei caffè. Altri ancora passano qualche giorno in un campo di internamento a Versailles e poi vengono rispediti in Algeria. Da quindici giorni — inoltre — è vietato agli algerini circolare in gruppo e di notte devono stare chiusi in casa. I caffè frequentati da algerini chiudono alle sette di sera.

Intanto, questa sera, collettivamente, il coprifuoco si è dimostrato non solo inadatto a spegnere l'attività dei gruppi armati del FLN in Francia, ma addirittura capace di provocare la più forte, la più clamorosa dimostrazione politica del Fronte di liberazione nazionale algerino: una dimostrazione di massa, di notte, in piena Parigi, sfidando tutte le ordinanze e la violenza rabbiosa della polizia.

La violenza, le uccisioni, il sangue fatto versare a Parigi, sono stati preceduti dai massacri di Algeria consumati oggi stesso, per l'ennesima volta. Quanti algerini sono stati uccisi ad Orano? Il lungo conteggio è ricominciato per la ennesima volta e i dispacci di agenzia si susseguono prudenti ma ugualmente traq ci: notizie ufficiali parlano di altri cinque morti. Stamattina, tra i vari linciaggi, ce n'è stato uno atroce: un ragazzo musulmano, malmenato, ferito gravemente, è stato lanciato al di là della spalletta di un viale che dà su un'autostrada, quaranta metri sotto. Il ragazzo, che perdeva sangue, è riuscito ancora ad aggrapparsi a una sporgenza del muro di sostegno; ma poi le forze gli sono mancate e si è lasciato scivolare giù. Alcuni automobilisti l'hanno raccolto ancora vivo. Le notizie di agenzia non dicono se sia stato portato all'ospedale.

Decine di musulmani sono stati linciati. La maggior parte sono stati lasciati dalla polizia nelle mani dei sanguinari, che li hanno bastonati a morte sui marciapiedi, nei cortili, sui pianerottoli delle scale, dove cercavano disperatamente un rifugio. Le autoambulanze andavano e venivano, raccogliendo più morti che feriti. Le macchine dei pompieri si facevano largo ritmando con la sirena i tre

SAVERIO TUTINO

(Continua in 10. pag. 9. col.)

PARIGI — I manifestanti algerini al Teatro dell'Opera. Dalla imponente folla emerge un bambino, levato in alto dai patrioti (Telefoto)

Con un vivace corteo al centro della città

Diecimila studenti tecnici a Milano protestano per la paralisi della scuola

La circolare Bosco, arrivata all'apertura dell'anno scolastico, ha aumentato il caos già esistente — Da 140 a 150 ore di lezioni « vuote », mentre mancano aule e professori cui affidare le cattedre — Una penosa giustificazione del ministro

MILANO — Gruppi di studenti in sciopero seduti per terra davanti al Provveditorato durante le manifestazioni di protesta di ieri (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 17 — *Il ministro Bosco, con la famigerata circolare 266 arrivata alle segreterie degli Istituti tecnici il 2 ottobre, contemporaneamente all'apertura del nuovo anno scolastico, ha provocato la paralisi in tutto il settore della scuola tecnica industriale e commerciale.*

A diciassette giorni dall'inizio delle lezioni ci sono istituti come lo Schiapparelli e il Cattaneo che hanno ancora 140, 150 ore di lezioni «vuote». Mancano professori cui affidare le cattedre, secondo la riforma comunicata per circolare dal ministro.

Gli studenti si presentano alle lezioni ma non per tutte le materie ci sono gli insegnanti. A scuola non si sta più di tre ore al giorno e

(Continua in 2. pag., 4. col.)

Manifestazione a Montecitorio

In numerosi centri italiani, oltre a Milano, si sono svolte ieri le manifestazioni di protesta degli studenti tecnici, contro la circolare Bosco

A Roma un folto gruppo di studenti delle scuole medie si è riunito in piazza Montecitorio ed ha vivacemente protestato. Centinaia di studenti hanno manifestato a Torino, Cuneo, Brà, Mondovì, Casale Monferrato, a Viterbo, a Genova e a Sampierdarena — nonostante l'intervento della polizia per bloccare i giovani. A Siena gli studenti, assentatisi dalle lezioni, hanno inviato delegazioni nei più importanti centri toscani, per chiedere la solidarietà degli analoghi istituti superiori.

In serata il ministero della P. I. ha emanato una nota con la quale, richiamandosi alle richieste del mondo della scuola, del Parlamento e alle esigenze culturali attuali, intenderebbe giustificare i provvedimenti posti in atto senza alcuna ponderazione

Nella nota si afferma che i programmi sono stati aggiornati in seguito a un voto del Consiglio superiore, e nell'esclusivo interesse degli studenti

Come al solito, Bosco sorvola allegramente sul caos creato dalle sue improvvisazioni. Quanto ai libri, afferma di aver disposto di non mutarli quando le adozioni erano già state fatte, (come se si potessero usare i vecchi testi per seguire nuovi programmi e nuove materie!); altre istruzioni ha poi impartito il ministro «per evitare eccessivi oneri ai docenti», cosa questa che significa l'impossibilità per gli studenti di seguire normalmente le lezioni per mancanza assoluta di insegnanti. Seguendo le nuove disposizioni, infatti, un professore non può insegnare più di una materia, il che presuppone la preventiva organizzazione di un corpo insegnante sufficiente, cosa questa ben lontana dalla realtà.

Iniziata ieri la discussione sulla legge di « revisione dei films e dei lavori teatrali »

Le sinistre sostengono al Senato l'abolizione della censura preventiva

Sarà la magistratura a riconoscere e colpire gli eventuali reati contenuti in un'opera - La proposta di legge democratica illustrata dai compagni Luporini e Caruso e dai socialisti Busoni, Giuliana Nenni e Sansone

Il Senato ha ieri incominciato la discussione della nuova legge sulla « revisione dei films e dei lavori teatrali », che è accompagnata da una relazione di maggioranza del dc Zotta e da una relazione di minoranza dei compagni Gianquinto e Caruso.

Due posizioni si contrappongono nettamente come si può facilmente rilevare dal confronto dei punti essenziali dei due testi che presentiamo nel riquadro che più avanti pubblichiamo.

Le vivaci polemiche che hanno accompagnato, specie negli ultimi anni, le malefatte della censura ci dispensano dal dover richiamare particolareggiatamente i precedenti della discussione iniziatasi ieri al Senato. Ricorderemo soltanto che i clericali hanno fatto in modo di mantenere in vigore finora, con una serie scandalosa di proroghe rinnovate di sei mesi, la legge fascista di censura del 1923. Nel 1959 la Camera discusse un progetto governativo che, pur regolando in maniera nuova la questione, manteneva la censura amministrativa. Il progetto venne approvato senza il voto dei comunisti. Passato all'esame del Senato, esso è stato largamente modificato dalla maggioranza dc-destre in commissione: l'innovazione più notevole consiste nella limitazione al solo Tribunale di Roma della competenza a riconoscere eventuali reati contenuti in un'opera cinematografica o teatrale (ciò allo scopo di evitare che un'opera venga sequestrata o proibita in una città e consentita nel resto del Paese, come è avvenuto recentemente in seguito alle iniziative dei procuratori milanesi Trombi e Spagnuolo). Il Senato si trova, pertanto, di fronte a un nuovo testo, il quale — una volta approvato — dovrà ritornare all'esame della Camera.

Il progetto delle sinistre e assai lineare: abolita la censura preventiva, sarà la magistratura a riconoscere e colpire gli eventuali reati contenuti in un'opera. Per evitare, però, diversità di interventi di questo o quel magistrato, si stabilisce che la competenza a giudicare spetta soltanto al Tribunale (o alla Corte d'Assise) del territorio ove la pellicola è stata proiettata per la prima volta o l'opera teatrale rappresentata per la prima volta.

Nelle due sedute di ieri sono intervenuti numerosi senatori comunisti e socialisti in appoggio alla proposta di abolire la censura preventiva. Il compagno CARUSO ha rilevato che l'art. 21 della Costituzione, affermando la piena libertà di manifestazione del pensiero, non ammette la censura; ed anche quando assegnò al legislatore il compito di approntare i mezzi per prevenire e reprimere le offese al buon costume, la Costituente stabili che ciò dovesse essere fatto « nel quadro del criterio generale della repressione nel campo dei reati ».

Caruso ha poi notato che nella relazione di maggioranza il concetto di « buon costume » viene esteso oltre misura, allo scopo di ampliare quasi indefinitamente la possibilità di intervento della commissione di censura: in quel concetto, infatti, vengono confuse le nozioni del comune sentimento del pudore e quelle di moralità e ordine pubblico. Per impedire che con il pretesto di colpire il malcostume, si combattano in realtà determinate idee e si imponga il conformismo ideologico, il concetto di buon costume dev essere interpretato soltanto in senso penalistico.

I socialisti BUSONI e Giuliana NENNI hanno affrontato un altro aspetto della questione. L'esperienza di questi anni, essi hanno detto, dimostra che la censura non è stata di alcun giovamento ai fini della tutela dei costumi, non ha affatto influito per un miglioramento della produzione artistica. Al contrario: essa e servita a bloccare od ostacolare films antifascisti, films impegnati nella critica sociale, mentre ha lasciato passare produzioni piene di banalità ed oscenità. In effetti, la censura e stata ed è uno strumento nelle mani del potere esecutivo per indirizzare la produzione cinematografica nella direzione voluta dal partito di governo, dalle gerarchie ecclesiastiche; uno strumento per piegare registi e produttori e impedire la produzione di films che affrontino i problemi del mondo moderno.

Il socialista SANSONE, in una serrata critica del progetto di maggioranza, ha osservato che è un'assurdità concedere all'autore del film respinto dalle commissioni di censura la possibilità di ricorrere al Consiglio di Stato: questo è, infatti, un organo amministrativo e non può essere competente a giudicare del valore di un'opera d'arte o se questa contenga o meno offesa al buon costume. In effetti, il progetto di maggioranza istituisce un sistema ferreo di censura, i cui diversi gradi rimangono tutti e sempre nell'ambito amministrativo, non concedendo agli autori di films respinti la possibilità di ricorrere alla magistratura contro gli abusi dei censori.

Il dc BONADIES, ha fatto risuonare nell'aula la voce del moralizzatore, del « padre di famiglia » caro agli schemi propagandistici della Azione cattolica. Egli ha accusato il cinema e il teatro italiani di produrre « ogni sorta di turpitudini, di violenze, di immoralità » ed ha lamentato che il nostro cinema abbia il « triste privilegio » di essere il maggiore produttore di pellicole, ahinoi, « spregiudicate ». Quindi, non solo la censura è necessaria, ma deve intervenire ancor più pesantemente.

Il compagno LUPORINI ha osservato che la discussione sul mantenimento o meno della censura non può prescindere dalla considerazione del modo come i governanti clericali ne hanno fatto uso, specialmente negli ultimi mesi, quando cioè un vasto movimento di opinione pubblica in difesa della libertà di espressione avrebbe dovuto suggerire almeno una maggiore cautela ai censori clericali. Il giudizio, a questa stregua, non può che essere grave, anzi allarmante. E Luporini ha ricordato i numerosi episodi più recenti (da « Giovanna del popolo » al « Berliner Ensemble », da « Non uccidere » a « Un giorno da leoni », vietato ai minori di 16 anni, ad « Accattone », ecc.), i quali tutti confermano che la censura, nelle mani della DC, è soprattutto un mezzo per colpire, scoraggiare, ostacolare la produzione più seria e impegnata moralmente e socialmente. Mantenere la censura, dopo queste nuove prove, significherebbe incoraggiare ulteriormente le spinte più retrive e oscurantiste, che purtroppo sono tuttora dominanti nel campo cattolico.

Luporini ha quindi difeso i principii della libertà di indagine e di espressione, che deve essere pienamente riconosciuta all'artista e all'uomo di cultura, in quanto produttori di altissimi valori, necessari al presente e all'avvenire della nostra vita civile.

Nell'ultima parte del suo ampio discorso, l'oratore ha denunciato il tentativo dei gruppi clericali dominanti di provocare un abbassamento grave nel campo della cultura ,come si nota anche nel settore della scuola, osservando tuttavia che non è con le misure amministrative che l'ideologia di quei gruppi può aspirare ad esercitare una funzione egemonica nella cultura. Siamo consapevoli, egli ha concluso, dell'importanza di questa battaglia per la libertà che combattiamo: continueremo a batterci, nel Parlamento e nel Paese, certi di trovare sempre più larghi consensi non soltanto negli uomini di cultura più avanzati, ma anche nelle masse popolari.

La discussione proseguirà oggi.

Helfer riafferma la sua ostilità per « Accattone »

Il sottosegretario allo Spettacolo on. Helfer, conversando con un redattore dell'agenzia *Italia*, ha ribadito ieri la sua ostilità nei confronti del film *Accattone*, affermando non essere comunque pensabile che l'opera di Pasolini possa venir proiettata ad un pubblico il quale « non abbia raggiunto la piena maturità ». Il limite di 16 anni, previsto dalla legge di censura tuttora in vigore, è giudicato dal sottosegretario « troppo basso »; l'on. Helfer, pertanto, auspica che il limite suddetto venga portato ai 18 anni, come è previsto dal disegno di legge clericale attualmente in discussione al Senato: in tal caso potrebbero essere sciolte « almeno in parte, le gravi riserve che il film propone ».

Quest'ultima dichiarazione, a prescindere dal suo evidente contenuto ricattatorio nei riguardi del Parlamento, significa che il visto ad *Accattone* non sarà concesso, in ogni modo, prima che venga approvata la nuova legge di censura, cioè, nella migliore delle ipotesi, alla fine dell'anno

Interrogato Folchi sul veto della censura

I compagni Davide Lajolo e Luciana Vivian hanno rivolto al ministro dello Spettacolo una interrogazione « per conoscere le ragioni che hanno impedito finora la programmazione del film *Accattone* dello scrittore e regista Pier Paolo Pasolini ». I deputati comunisti proseguono rilevando che il film è stato premiato con successo al Festival internazionale di Venezia e che giuristi e uomini di cultura d'ogni parte ideologica e politica hanno espresso, a proposito di esso, un giudizio nettamente positivo non solo sul piano artistico ma anche su quello morale

Giornata politica

CORRIAS DA GRONCHI

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri la giunta regionale sarda. Il presidente della giunta Corrias, ha rivolto a Gronchi un indirizzo di saluto nel quale, fra l'altro, ha dichiarato che « vivi sono in Sardegna l'attesa e il disagio per gli indugi che si frappongono al perfezionamento del piano di Rinascita sarda ».

COLLOQUI

Fanfani ha ricevuto ieri Pella e Scelba, mentre Moro ha avuto un colloquio con Morlino, che gli ha riferito sulle conclusioni del congresso dell'ANCI, ed ha ricevuto successivamente Cioccetti

A Montecitorio è stato notato un colloquio tra La Malfa e Saragat, i quali si sono scambiati le idee sull'articolo dedicato dal Popolo al C. C. socialista.

IL PSI E LA SICILIA

La segreteria del PSI ha esaminato ieri la situazione del partito in Sicilia, alla luce della mancata rielezione di Lauricella a segretario regionale Secondo informazioni raccolte dalle agenzie di stampa, la segreteria del partito non sarebbe favorevole ad insistere sul nome di Lauricella e starebbe prendendo consistenza la voce secondo cui candidato della corrente di maggioranza potrebbe essere Simone Gatto

E' esplosa alla periferia della città

Aereo fantasma sgancia una bomba su Oristano

Panico fra i cittadini — L'ordigno, di materiale plastico, ha aperto una profonda voragine — Una serie di preoccupanti precedenti

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 17. — *Scene di panico si sono verificate nella tarda mattinata di oggi ad Oristano quando una deflagrazione di notevole potenza ha scosso improvvisamente la città: una bomba di materiale plastico, sganciata presumibilmente da un aereo, è esplosa a circa cinquanta metri dall'abitato. La bomba è caduta a 30 metri da una casa colonica e a 10 metri dal luogo in cui si trovavano la signora Anna Maria Saba e la figlioletta Carla, di 3 anni. L'esplosione non ha fortunatamente causato danni alle persone, ma si teme per la signora Saba, che ha riportato un forte choc. La donna attende a giorni un bambino.*

La bomba è caduta, come si è detto, alla periferia di Oristano, in un punto compreso tra la statale 128 e la statale 131. Numerosi automobilisti, che circolavano su quelle strade, hanno arrestato la loro marcia.

L'esplosione ha provocato una larga voragine nella quale si trovano parti rilevanti dell'ordigno caduto dall'aereo. Tra l'altro, emerge dalla voragine una massa di materiale plastico « reso viscido come gomma americana » (secondo il rapporto dei carabinieri).

E' opinione dei militi dell'arma che la bomba sia stata sganciata a notevole distanza da Oristano e che sia stata trasportata verso la periferia dalle correnti atmosferiche. Il pilota dell'aereo, insomma, avrebbe compiuto un errore nel valutare la forza del vento. Questa opinione è convalidata dal fatto che nessuno ad Oristano ha sentito alcun rombo di aereo nel lasso di tempo che ha preceduto l'esplosione Vi è anche chi non esclude il sorvolo da parte di aerei di esercitazione della NATO nei pressi di Oristano.

Vi è da rilevare a questo punto che ad una ventina di chilometri in linea d'aria nella zona dove è avvenuta l'esplosione si trova la base della NATO di Capo Frasca, nelle vicinanze di S. Antonio di Santadi, la frazione di Arbus requisita qualche anno fa dalle autorità militari e in seguito evacuata dai suoi abitanti.

E' proprio a Capo Frasca che vengono spostati quasi quotidianamente, dall'aeroporto di Decimomannu, dove sono dislocati, i tedeschi della Germania di Bonn inviati in Sardegna nel quadro degli addestramenti NATO. E' pertanto probabile che, nel corso delle esercitazioni terra-aria, un aereo tedesco abbia sganciato per errore la bomba caduta stamane ad Oristano.

Del resto, non è la prima volta che si verificano incidenti del genere. Tra gli episodi più clamorosi, ricordiamo lo sganciamento di uno spezzone nella piazza principale di Serramanna; il mitragliamento per errore di alcuni pescatori di Marceddì; l'esplosione di una bomba sulla spiaggia di San Giovanni di Sinis

Arrestato a Genova l'attentatore alla Federazione del PCI

GENOVA, 17. — L'ufficio politico della questura di Genova ha arrestato, poco dopo le 14, il responsabile del lancio dei due ordigni esplosivi contro la sede della Federazione del PCI, in Salita Leonardo, avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì della scorsa settimana. Si tratta del barista disoccupato Felice Sansone, di 28 anni, residente a Rapallo, senza fissa dimora.

In numerosi centri italiani

In forse concerti e stagione lirica

Forse a Milano Roma, Napoli, Palermo, Venezia e Bologna non vi saranno nè stagione lirica nè concerti. Lo annuncia un telegramma inviato dai sindaci e dai presidenti degli enti lirici delle città interessate a on. Fanfani dopo una riunione svoltasi a Milano

E' noto che il bilancio degli enti lirici versa da anni in una grave situazione Le somme concesse dallo Stato arrivano alle casse degli Enti lirici con enorme ritardo costringendo i teatri a contrarre gravosi mutui. Il governo per ordinare la materia sta elaborando un progetto di legge senza peraltro aver ascoltato il parere degli interessati. L'approvazione del progetto di legge allo studio del governo segnerebbe la fine della autonomia degli enti lirici. Da qui l'iniziativa dei sindaci riunitisi a Milano insieme ai presidenti degli enti sinfonici

Ed ecco il testo del telegramma inviato a Fanfani

« Presidente et sovrintendenti enti lirici sinfonici riuniti assemblea a Venezia chiedono Signoria Vostra Onorevole ch ad evitare immediata chiusura generale teatri sia disposta assoluta urgenza soluzione ponte necessaria garantire possibilità vita et funzionamento esigenze lavoratori sottolineando necessità immediata ripartizione residua stanziamenti et congruo diritti erariali. Assemblea segnala anche assoluta necessità et urgenza sia provveduto emanazione nuova legislazione enti rispondente finalità interessi nazionali arte et cultura loro demandate e che rispetti loro autonomia e funzionalità previa preventiva indispensabile consultazione rappresentanti enti lirici et sinfonici. A questo fine chiedono incontro entro settimana prossima con Presidente Consiglio et Ministro Spettacolo »

Firme — La Pira Lauro, Diana, Zamo, Cassinis, Favaretto, Fisca, Serolis, Pertusio, Crespellini.

Contro la faciloneria governativa

Gli studenti chiedono una riforma seria e profonda non improvvisata

Il grave danno derivante dal cambiamento dei programmi e dei libri di testo ad anno scolastico già incominciato

(Continuazione dalla 1. pagina)

anche queste non tutte coperte.

Di qui la protesta degli studenti, i quali rivendicano di poter frequentare la scuola normalmente, senza ore vuote e senza i danni di cervellotiche decisioni unilaterali, oltretutto intempestive.

Questa mattina circa 10 mila giovani e ragazze degli Istituti tecnici statali e parificati di Milano hanno partecipato ad una manifestazione indetta dal comitato interstudentesco. L'intervento della polizia (che i giovani del resto già conoscevano per averla incontrata nell'inverno scorso durante le manifestazioni per l'ammissione dei periti alla Università), non è riuscito neppure a scalfirne la grande forza e la compattezza

All'imbocco di via Torino si sono incontrate le due colonne di studenti provenienti dalle zone di Foro Bonaparte e di Montenapoleone, c'erano quelli dello Schiaparelli, del Cattaneo, del Verri, dell'Alfieri, del Moreschi, del Solferino, del Leonardo, del Foscolo, del Pitagora, del De Amicis e di altri ancora Erano migliaia e in lunghissima fila hanno attraversato il centro della città e per via Manzoni, piazza Cavour, via Turati, sono arrivati al Provveditorato dove li attendevano altre camionette della polizia per disperderli, per impedire « l'assembramento »

Una delegazione di quattro studenti è stata ricevuta dal Provveditore agli studi al quale hanno chiesto di adoperarsi perchè al più presto anche negli Istituti tecnici si possa incominciare a far lezione senza altra dannosa perdita di tempo.

Perchè questo avvenga è però necessario che il ministro riveda subito almeno i tempi di attuazione della sua incredibile « riforma » La circolare Bosco infatti ha comunicato ai presidi un cambiamento generale del piano di studi del settore, che dovrebbe valere a partire da quest'anno per tutte le classi, esclusa soltanto l'ultima

MILANO — La colonna degli studenti in sciopero per le vie della città (Telefoto)

Secondo Bosco cioè allievi del secondo, terzo, quarto anno, che hanno già portato notevolmente avanti lo studio di parecchie materie secondo i programmi tradizionali, dovrebbero essere inseriti nella riforma, senza tener conto che questo significa per certi aspetti ripetizione di studi già compiuti precedentemente e per altri lacune incolmabili, per la mancata acquisizione di cognizioni che dai nuovi programmi sono previste al primo o secondo anno. Ma non basta. La riforma del ministro prevede tassativamente che ogni professore non insegni più di una materia. Questa disposizione ha aperto il grosso problema della copertura delle doppie cattedre con unico titolare. Fino alla fine di settembre le nomine dei professori di ruolo o degli incaricati sono state fatte tenendo conto, per esempio, che lo stesso professore insegnava diritto e economia politica, ragioneria e tecnica bancaria. Ora non più. Per ciascuna materia occorre un docente: quattro professori dove prima bastavano due. Come si può, ad anno scolastico iniziato, reperire gli insegnanti necessari per materie di cui non abbondano oltre tutto i cultori? I presidi che hanno cercato di far qualcosa in questa direzione si sono trovati di fronte a insormontabili difficoltà. A soffrirne sono stati ancora una volta gli studenti, che si ritrovano senza professori e quindi senza possibilità di frequentare regolarmente le lezioni. E poi, ancora: come la si mette con i testi scolastici che sono stati già acquistati, conformemente agli elenchi esposti nei singoli istituti, elaborati a giugno dal consiglio dei professori, secondo norme stabilite da quello stesso ministero della Pubblica Istruzione che tre mesi dopo decidera di cambiare programmi e libri?

Al Provveditore di Milano gli studenti hanno chiesto che il ministero disponga il piano di studi « riformato » esclusivamente per la prima classe in modo che le altre quattro possano portare a termine gli studi secondo i programmi iniziali, che sia mantenuto per quest'anno l'abbinamento tradizionale di alcune materie, per permettere che si faccia lezione normalmente; che siano prese concrete iniziative per il reale insegnamento del calcolo meccanico.

Gli studenti insomma non sono contro la riforma, da essi anzi sono partite le richieste più interessanti per un corso di studi più moderno Ma vogliono che alla riforma si proceda con serietà, dopo aver ascoltato il parere di chi vive nella scuola, nel quadro di una riforma generale della scuola secondaria che spetta al Parlamento elaborare e decidere, fuori di ogni improvvisazione.

Il provveditore — che ha dimostrato di condividere le posizioni degli studenti — ha promesso di dare venerdì mattina la risposta precisa del ministero della P.I. Se essa non sarà tale da portare alla normalità, gli studenti degli Istituti tecnici saranno costretti a disertare, in segno di protesta, anche quelle poche ore di lezione che nel caos generale i presidi sono riusciti a organizzare.

Con un violento discorso antisindacale

Spallino ha respinto le richieste dei P.TT.

Annunciato l'aumento delle tariffe postali per le raccomandate e le assicurate — Iniziato alla Camera il dibattito sulle Partecipazioni Statali — L'intervento del compagno Trebbi

Una parte importante, la più grave, del discorso dell'on. SPALLINO, ministro delle poste e telecomunicazioni e stata dedicata, ieri mattina, al problema dei rapporti sindacali all'interno dell'amministrazione. L'oratore ha lamentato infatti una mancata « regolamentazione » del diritto di sciopero e il troppo frequente ricorso dei dipendenti alla agitazione sindacale, arrogandosi quasi il diritto di giudicare in quali casi tale diritto sia legittimo e in quali no.

Frequentemente interrotto dai deputati Francavilla (PCI) e Fabbri (PSI), l'oratore ha parlato di eccessi, di anomalie, di « patologie » nei rapporti tra amministrazione e lavoratori, che, a suo avviso, non possono configurarsi come rapporti tra padrone e dipendenti. Si tratta, come si vede, di manifestazioni di vera e propria intolleranza per la attività democratica dei lavoratori, che suonano particolarmente gravi in bocca di un ministro come l'on Spallino, che ama definirsi di « sinistra ».

I sindacati, secondo l'esponente della sinistra DC, tendono « ad uscire spesso dall'ambito della loro competenza, generando confusioni ed una sovrapposizione di poteri che e assolutamente inammissibile, o a proclamare agitazioni e scioperi privi di ogni giustificazione ». E, subito dopo, per rendere probabilmente più chiaro il suo pensiero, il ministro ha definito inaccettabili le più recenti richieste sindacali relative alle competenze accessorie. « Tali richieste, se accolte, comporterebbero una ulteriore spesa di circa 50 miliardi di lire; si tratta di un nuovo onere che le finanze del paese non consentono di affrontare ».

Il ministro però, mentre ha respinto le richieste di miglioramenti sindacali, ha annunciato un prossimo aumento delle tariffe per le raccomandate e le assicurate, ed ha sostenuto la impossibilità di diminuire il canone della Rai-TV.

Il ministro è passato infine ad affrontare altri problemi emersi dalla discussione del bilancio In relazione alla riforma della struttura del dicastero, ha assicurato che tra breve verrà presentato un disegno di legge, sulla base delle proposte elaborate dalla commissione appositamente istituita

E' necessario aumentare il personale, insufficiente rispetto alle effettive necessità. Ma il reclutamento, specie per i tecnici direttivi, è assai difficile. Recentemente ad un concorso per novanta posti di ingegneri delle telecomunicazioni, sono state presentate solo trentaquattro domande; per un concorso di sessantaquattro posti di ingegneri dell'Azienda Telefonica sono state presentate sessantatre domande ma solo quindici candidati hanno partecipato alle prove scritte e di questi solo cinque hanno ottenuto l'ammissione agli orali.

L'on. Spallino ha confermato la decisione, lungamente osteggiata dai collezionisti e dai commercianti, di vendere lo stock di francobolli fuori corso, giacenti in magazzino dal 1952; la vendita verrà effettuata con il sistema della pubblica gara.

Dopo avere annunciato che è allo studio un progetto per il pagamento a domicilio delle pensioni, l'oratore ha assicurato di essere, in linea di massima, orientato in senso contrario ad una revisione delle tariffe telefoniche, ma ha lasciato cadere ogni proposta di unificazione e nazionalizzazione delle aziende concessionarie (avanzata, oltre che dal compagno Calvaresi, dal dc Armato) valorizzando invece la portata degli investimenti previsti per i prossimi anni dalle stesse società

Il compagno FRANCAVILLA ha confermato il voto del gruppo comunista contrario al bilancio, sopratutto per la intolleranza dimostrata dall'on. Spallino nei confronti della attività sindacale. A proposito delle lettere giunte in suo possesso e con le quali funzionari del ministero denunciavano un tentativo di corruzione, ha respinto le argomentazioni del ministro relative ad una pretesa violazione del segreto di ufficio, inconcepibile in quanto degli stessi documenti egli e venuto a conoscenza nella esplicazione del suo mandato parlamentare.

La politica dell'ENI, la sua funzione nel contesto economico nazionale e stato l'argomento maggiormente dibattuto ieri sera, alla Camera dei deputati, nel corso della discussione sul bilancio del Ministero delle Partecipazioni Statali Sono intervenuti tre oratori della DC: gli onorevoli Merenda, Canestrari e Butte; l'on Preti (PSDI), i missini Delfino e Cruciani, Anderlini (PSI) e il compagno on. Trebbi.

I deputati MERENDA e CANESTRARI si sono a lungo diffusi sulle benemerenze dell'ENI; secondo il primo l'intervento dell'ENI sarebbe valso anche « a salvare il patrimonio più prezioso del Mezzogiorno, il materiale uomo, valorizzando energie e intelligenze con una adeguata istruzione », ma, è costretto a riconoscere, « se innegabilmente il Mezzogiorno si muove, più speditamente ancora avanza il nord, sicchè il divario permane aggravato ». L'on. Canestrari non esprime nemmeno questa riserva: egli condivide in *toto* la politica dell' Ente, mettendone in rilievo la azione « efficace ed umanitaria » e le importanti realizzazioni in ogni settore della economia nazionale.

L'intervento indubbiamente più interessante della maggioranza è stato quello dell'on. BUTTE', che ha sottolineato la esigenza di giungere, nelle aziende statali ad una diversa politica sindacale, ricordando che lo sganciamento di queste aziende dalla Confindustria doveva appunto condurre ad una politica in qualche modo correttiva delle resistenze delle organizzazioni padronali. Così certamente non è stato, e clamorosa conferma ne è stata fornita dallo intervento di ieri sera del deputato democristiano, che ha sottolineato l'inosservanza delle norme sul lavoro e la esistenza di insoddisfacenti rapporti umani sociali e sindacali all'interno delle aziende di stato: le assunzioni per pressioni politiche, i contratti a termine, la attività di aziende subappaltatrici, il disagio e le difficoltà nella azione delle commissioni interne. Egli invita quindi il ministero a richiamare le aziende al rispetto della legge, e alla realizzazione di una politica che le caratterizzi in modo diverso nei confronti dei propri dipendenti, politica dalla quale però deve essere alieno ogni spirito paternalistico e che deve tendere invece a favorire la iniziativa delle comunità di lavoro.

Mentre gli oratori missini hanno ripetuto le note argomentazioni contro le aziende statali « che eludono scandalosamente il principio della economicita della gestione », il socialdemocratico PRETI ha lamentato le condizioni di sfavore fatte alle aziende statali nel settore dell'esportazione

Dopo un intervento del socialista ANDERLINI che ha annunciato il voto contrario del suo gruppo, denunciando il fatto che gran parte delle aziende a partecipazione statale si muove sulla linea degli interessi dei grandi complessi privati, ha preso la parola il compagno on TREBBI, che ha ampiamente trattato della politica svolta dall'ENI nel settore della produzione e della distribuzione del metano

Contrariamente alle norme stabilite da una apposita commissione, una insufficiente percentuale del metano prodotto viene utilizzato per gli usi domestici e per la sintesi chimica, a vantaggio degli altri usi industriali che ne assorbono oltre il 64%.

L'Emilia, che produce il 50% del metano italiano ne consuma soltanto una piccola parte; la maggioranza viene avviato verso Torino, Milano, Venezia, a prezzi di favore per la grande industria monopolistica, che lo paga soltanto 6 lire al metro cubo, mentre lo stesso metano viene ceduto alle aziende municipalizzate emiliane che lo distribuiscono, per usi domestici, ad un prezzo doppio

Einaudi migliora

Le condizioni di salute del sen. Luigi Einaudi, ricoverato l'altra notte alla clinica « Sanatrix » della capitale a seguito di una insufficienza cardiovascolare, vanno leggermente migliorando. Ieri mattina il malato è stato visitato dai professori Frugoni e Pozzi che hanno rilevato una frequenza del polso discreta ed uno stato generale abbastanza buono. « Vi è ancora una insufficienza cardiorespiratoria — ha detto il prof. Pozzi — ed è questo fatto che ha consigliato il ricovero in clinica ». Al capezzale dell'ex Presidente della Repubblica sono la moglie Ida ed il figlio Roberto. (Nella foto: l'ambulanza che trasporta l'ex Presidente dalla stazione alla clinica)

Donata a Parma la casa natale di Toscanini

PARMA, 17 — I tre figli di Arturo Toscanini, la contessa Wally Castelbarco, Wanda (sposata al celebre pianista Wladimir Horowitz) e Walter sono giunti oggi a Parma per incontrarsi con il sindaco ing. Ferrari e con l'assessore alla pubblica istruzione con i quali hanno definito alcuni particolari della donazione al Comune della casa natale del maestro. La donazione avviene con la clausola che la casa sia trasformata in un museo toscaniano

Mantova dal '19 al '21

Le origini del fascismo

Termini come « massimalismo » e « riformismo », correnti e ricorrenti nel dibattito politico e teorico marxista, hanno un loro significato storico, un loro connotato preciso che a volte rischiano di smarrirsi se non sono ricondotti, per così dire, alle loro impronte tipiche. Quante volte, ad esempio, non abbiamo appiccicato o sentito appiccicare al massimalismo i classici attributi di parolaio, settario, impotente e al riformismo quelli di spicciolo, capitolardo, opportunista, ecc., ecc., rischiando di far divenire luoghi comuni, etichette astratte anche queste definizioni? Il merito di libri come questo di Mario Vaini su *Le origini del fascismo a Mantova* (Editori Riuniti 1961, pp. 266, L. 1.200) è anzitutto di riverificare, in un ambito locale assai delimitato e concreto, l'esatta natura di queste « malattie » del movimento operaio, e di riverificarle in quel tempo del primo dopoguerra, dal 1919 al 1921, nel quale e massimalismo e riformismo commisero davvero, come due componenti dello stesso e sostanziale distacco dal marxismo, tutti i guai di cui erano capaci. Ciò fu all'origine della sconfitta del movimento socialista e del trionfo della reazione fascista, poichè — come osserva giustamente Gastone Manacorda nella prefazione al libro « le debolezze del socialismo furono la forza del fascismo ».

Mario Vaini ha condotto un'analisi molto diligente e accurata che, partendo dalla struttura economico-sociale agraria del Mantovano, e dalla situazione apertasi con la guerra del 1915-18, affronta poi direttamente il tema della sconfitta socialista, delle sue cause, della sua natura, e quindi del manifestarsi dello squadrismo finanziato e alimentato dagli agrari. E che cosa emerge dall'analisi? Un quadro che conferma pienamente le responsabilità soggettive dei gruppi dirigenti socialisti. Proprio attraverso l'esame della loro condotta nei momenti cruciali del « biennio rosso » (il molto contro il carovita del luglio e le « giornate rosse » del dicembre 1919, le grandi lotte dei braccianti, dei mezzadri e dei piccoli affittuari nella primavera del 1920, lo scatenarsi della lotta civile tra il 1920-1921) si vedono d'un canto i riformisti agire come un freno consapevole, esplicito, diretto, allo sviluppo rivoluzionario delle lotte, dall'altro i massimalisti intrattenere un rapporto con le masse che è di sostanziale sfiducia. Per loro — constata il Vaini — « la conquista dello Stato non è vista come il risultato di una lotta, ma come una ricetta miracolosa, buona per tutti gli usi ».

Di qui, anche attraverso la stampa locale, balza la sterilità di una fraseologia rivoluzionaria, di un continuo disputare dottrinario sulle formule, di un antiparlamentarismo estremista, che non solo mascherano l'assenza di un programma, di una prospettiva capace di indirizzare l'energia del proletariato agricolo (attraverso la conquista della terra) ma ancor più rivelano un meccanicismo che è anch'esso di derivazione riformistica. Perciò si attende dal fatale andare delle cose l'avvento della rivoluzione.

Così, il « dramma » socialista deriva proprio dal fatto che non riesce ad uscire da questa prigione ideologica e pratica. E il Vaini mette assai bene in luce come, in questa zona, la nascita del partita comunista, colla scissione di Livorno, si configuri quale una filiazione del tronco massimalistico, non come un'alternativa leninista, e quindi conservi quei caratteri estremistici che solo nel futuro, attraverso la direzione nazionale di Gramsci, si andranno perdendo. Visto in questo modo un processo dei movimenti politici proletari, l'autore riesce a chiarire altrettanto efficacemente quello, ad esso collegato nell'aspra dialettica dello scontro di classe, del movimento fascista. Ciò che lo sviluppo del movimento fascista in partito, centralizzato e disciplinato, qui si rivela chiarissimo è un processo tipico (facilitato dall'aiuto di Bonomi) di organico passaggio a strumento degli agrari, a loro braccio punitivo. E ciò che ancora meglio si coglie è il fatto che questo processo non è arbitrario, non è superfluo, come « controrivoluzione preventiva », bensì sviluppo naturale e necessario, proprio per garantire le posizioni raggiunte, per rassodare la riconquista completa della terra da parte degli agrari e assicurarne il predominio politicó.

PAOLO SPRIANO

L'Ingh lterra alla ricerca di un rimedio al crollo dell'impero

La piattaforma kennediana di Gaitskell

Il Labour Party non vuole più essere il partito della povera gente ma socialdemocrazia di tipo tedesco

Hugh Gaitskell alla tribuna del congresso laburista

(Dal nostro inviato speciale)

LONDRA, ottobre - *Sulla decadenza dell'impero inglese, sono stati scritti centinaia di volumi e migliaia di articoli, il che dispensa dal parlarne ulteriormente. Quel che è stato meno osservato, anche perchè il fenomeno e agli inizi, è il riflesso di questa decadenza sulla vita politica britannica. Non si tratta solo di un fenomeno di impoverimento della aristocrazia (i castelli messi all'asta e trasformati in musei a pagamento, i « pari » d'Inghilterra che fingono di lavorare, ecc.): l'aspetto più vistoso della crisi di passaggio del paese dall'impero a un'altra cosa (che ancora non c'è) sta in due fatti particolari: Il primo è il tentativo di spezzare la spirale della crisi economica rompendo l'isolamento ed entrando nel MEC; il secondo è la crisi di struttura e di prospettive che scuote il partito laburista, avviatosi a diventare un partito sempre meno socialista e sempre più « democratico - kennediano ». Sono due fatti che appartengono all'attualità della vita inglese del 1961 e la cui diversa soluzione potrà avere serie incidenze internazionali.*

La crisi del partito laburista non è di tipo organizzativo ma di « plattorm », di programma. Il Labour Party non è un partito socialdemocratico di tipo tradizionale, all'europea. Come struttura risulta dalla federazione di una serie di gruppi: i sindacati, che ne formano il nerbo, le « constituencies » (le organizzazioni di base elettorali) e le « società », come la Fabian Society ed altre. Il partito è diretto da un esecutivo e da un leader. Quest'ultimo è il capo del gruppo parlamentare, la sua carica è praticamente a vita e il leader è responsabile solo di fronte a se stesso. Il Congresso può anche votare diversamente da come dice lui (è accaduto l'altr'anno a Scarborough ed è accaduto quest'anno a Blackpool): ma il leader non è affatto vincolato dal voto congressuale.

Un prodotto di compromessi

Il Partito laburista, dunque, è il prodotto di una serie di accordi e compromessi continui fra i suoi diversi settori: oggi la sua crisi permanente e data dal fatto che è sempre più difficile trovare un accordo completo. Infatti, anche se la sinistra ufficiale e decapitata, senza dirigenti particolarmente dotati, la spinta a sinistra che viene dalla base operaia del partito (6 milioni di iscritti, di cui l'80 per cento operai di fabbrica) rende difficile all'esecutivo trovare una componente comune fra politica di classe (richiesta dalla base, nel quadro democratico e perfino monarchico, universalmente accettato) e la politica di vertice dell'esecutivo sempre presupponente l'esercizio del « potere » in forme democratico-borghesi di collaborazione con il capitalismo. La crisi generale della società inglese ha messo a dura prova la struttura compromissoria del partito laburista che ha dovuto presiedere nei suoi anni di potere, alla trasformazione di diverse sovrastrutture e alla liquidazione di un ormai disfatto retaggio imperiale.

Tuttavia quando si vanno ad esaminare i perchè immediati della crisi laburista si scopre che oggi il partito laburista sente più fortemente che nel passato (quando blocco, sia al governo che all'opposizione, intorno a una politica di riforme) la sua duplice anima borghese e proletaria. Non avendo risolto ideologicamente, ma solo empiricamente, il problema della coesistenza, nel medesimo partito, di « ricchi e poveri, borghesi e proletari », il partito laburista è oggi più che mai di fronte alla sua scelta classica: o rafforzare le proprie caratteristiche « socialiste » (questa è la tesi, sia pure confusa e disordinata, della « nuova sinistra ») oppure compiere il salto, abbandonando anche nella terminologia il socialismo e assumendo come piattaforma le suggestioni riformiste del « kennedismo ». Gaitskell e il gruppo dirigente del partito hanno già compiuto, sostanzialmente, la scelta kennediana, fondandosi su un'analisi negativa sia della situazione interna che della situazione internazionale.

Sul piano internazionale essi partono dalla considerazione che il « krusciovismo » è il pericolo principale per la socialdemocrazia, la quale rischia di vedere svuotata la propria piattaforma dal « nuovo corso » assunto dal comunismo in URSS, nei paesi sottosviluppati e nei paesi europei. Questo spiega la pessima accoglienza, provocatoria, riservata fin dall'inizio a Krusciov, nel suo viaggio a Londra, proprio dalla « sinistra » laburista: e questo spiega la benevolenza con cui il legalitarismo Labour Party accoglie d'altra parte tutte le manifestazioni di massimalismo, trotzkista, sinistreggiante e peggio ancora, che si manifestano nel movimento operaio europeo. Basti notare che tra i materiali a stampa gratuiti della Conferenza laburista di Blackpool quest'anno erano in distribuzione dei volantini scritti in sei lingue portati lì da una delegazione di semi-trotzkisti provenienti dall'Italia e gentilmente accolti (con tutto il loro dinamitardo e massimalista frasario di origine talvolta oscura) fra i « visitatori stranieri » accanto a dei rappresentanti della destra del PSI, Vigorelli, Zagari, Cattani.

La analisi negativa dei « gaitskelliani », sul piano interno, prevedendo lo sviluppo della crisi economica inglese (che soprattutto con i primi anni del MEC si intuisce dura), prevede anche un radicalizzarsi spontaneo della lotta rivendicativa delle masse. Di qui, parte l'accentuazione della lotta dell'esecutivo contro la « sinistra »: e questa battaglia si svolge non solo dal di dentro del partito (vedi l'esclusione dei cinque deputati « ribelli » — Foot, Ziliakus e gli altri — dal partito o dal Congresso, vedi la lotta a fondo contro le « infiltrazioni comuniste » nei sindacati) ma anche dall'esterno.

Due punti di Gaitskell

Gaitskell, infatti, mai come oggi è stato appoggiato, in modo forsennato, dalla stampa borghese più qualificata, egli è l'idolo del « Daily Telegraph », del « Daily Express », del « Times », per il quale « Hugh » è la « grande speranza » di domani, l'uomo che in una eventuale congiuntura critica saprà salvare il salvabile. Se sarà al governo, Gaitskell proteggerà gli interessi costituiti limitando le riforme e non ripetendo gli « errori » di Attlee, Bevin e Morrison: se resterà all'opposizione egli saprà controllare la spinta di protesta proveniente dai sindacati più classisti contro una eventuale nuova ondata di restrizioni con la quale gli operai inglesi saranno chiamati ancora a pagare le spese dell'ingresso nel MEC o il proseguimento dell'involuzione economica.

In queste condizioni, Gaitskell e l'esecutivo per « rinnovare » il partito tendono ad abbandonare decisamente la « plattorm » socialisteggiante e a sostituirla con un programma decisamente « democratico-kennediano ». Con questa formula si intendono e, non solo in Inghilterra, soprattutto due cose: 1) Una politica estera che, nel quadro della « solidarietà » tra paesi capitalistici non sia la ripetizione meccanica dell'atlantismo bolso di Truman, Eisenhower e Dulles, ma impegni l'avversario in un colloquio, anche su posizioni di forza, e vinca lo scontro politico decisivo 2) Una politica interna che miri alla conquista di quella fetta di « elettorato grigio » (due milioni circa) composto di incerti, tendenzialmente liberali, che si sentono divisi dal Labour Party da quel tanto di operaistico e socialista che in esso e ancora contenuto. A questa « opinione comune », sul piano elettorale, Gaitskell intende rivolgersi da posizioni di ex-socialismo, di radicalismo liberale riformista ma non riformatore, prendendo a prestito dal « kennedismo » la spinta « rinnovatrice » alla quale egli intende collegare — contro le resistenze conservatrici — le nuove masse e specialmente i giovani. E' un fatto che a queste masse l'antiquato laburismo inglese non basta più, e che per esse, essendo piuttosto ostica la scelta radicale (il comunismo) si ripropone la scelta fra laburismo e liberali. Il Labour Party ha perso in un anno 100 000 iscritti e i liberali hanno avuto notevoli successi elettorali.

E' quindi in concorrenza soprattutto con il neo-liberalismo di Grimmond, intinto anch'esso di elementi keynesiani e kennediani, che Gaitskell tenta di operare il rilancio del laburismo inglese, in una chiave che fatalmente si distacca sempre di più dall'originaria matrice socialista. Gaitskell oggi cerca dunque di varare la nuova formula, più che agitando una « teoria » (ciò è contrario all'indole stessa del movimento operaio inglese), presentando una nuova piattaforma. Con essa da un lato si rassicura il movimento sindacale garantendo il mantenimento di certe riforme, dall'altra si tenta di agganciare gli strati intermedi assicurandoli che il Labour Party non è il partito dell'opposizione a vita, ma sarà partito di governo e che la sua politica non sarà quella dei giovanotti scapigliati che siedono per terra in Trafalgar Square, *ma sarà quella di un partito fortemente collegato con la nuova amministrazione americana dalla quale riceve il consenso e l'investitura.*

Nel suo discorso di Blackpool Gaitskell, a questo proposito, ha citato più volte Kennedy, Stevenson e il "kennedismo", sollecitando l'orgoglio di partito dei presenti con il ricordare che in fondo, il « nuovo corso » americano è laburismo puro, così come per anni Gaitskell lo era andato predicando ai democratici degli Stati Uniti per aiutarli a risolvere la loro crisi. Non essendo ancora al potere in Inghilterra, Gaitskell assicura l'elettorato che le sue idee sono già al potere in America. Cosa aspettate, dunque, o inglesi — egli ha cortesemente detto alla televisione e dalla tribuna di Blackpool — a « salvare la Nazione » mandando al potere il partito laburista? Non compremo gli errori "nazionalizzatori" del vecchio partito e insieme con i confratelli americani e con Willy Brandt, contesteremo al comunismo la "leadership" mondiale, alla insegna di un « nuovo corso » laburista, su scala internazionale

Di questo nuovo « corso », che con un pizzico di demagogia il "vice" di Gaitskell ha detto, essere destinato a sottrarre l'Europa ai pericoli della "destra" (De Gaulle) e della democrazia cristiana (Adenauer), l'Inghilterra sarà "magna pars" se il partito laburista andrà al potere. Ma per questo — argomenta Gaitskell — gli occorre modernizzarsi, smettendola con il voler essere il partito della povera gente e cercando di essere il partito "democratico", in alternativa storica con i conservatori e in lotta concorrenziale con i liberali. Questa è la piattaforma di Gaitskell. Vedremo in un altro articolo qual è la posizione della sinistra.

MAURIZIO FERRARA

Barbara Castle e Pat Smith due fra le più note dirigenti laburiste inglesi

Aperta a Roma la stagione delle mostre

I giapponesi e l'incisione

« ...E' nostro desiderio che la Calcografia diventi sempre più centro di diffusione delle opere d'arte grafica, attraverso manifestazioni che, naturalmente, devono tendere a dare il più ampio panorama possibile, facendo conoscere, oltre alle opere degli artisti italiani anche quelle dei più importanti artisti di altri paesi. Per raggiungere questo obbiettivo noi non faremo, ovviamente, questioni di tecnica e di tendenze, ma accoglieremo tutte le espressioni di quest'arte dell'incisione, alla ricerca anch'essa di nuovi mezzi espressivi, anch'essa partecipe di tutte le discussioni sull'arte moderna ».

Con queste parole Gilberto Ronci, succeduto al prof. Alberto Petrucci nella direzione della Calcografia Nazionale, ha voluto presentare la nuova stagione di mostre sul catalogo della mostra dell'Incisione giapponese contemporanea che la inaugura. E abbiamo riportato queste parole come un raro e prezioso segno di civiltà culturale e di sensibilità in un ambiente artistico avvelenato dalla politica culturale del monopolio mercantile della pittura moderna, mentre già si parla di una prossima Biennale ancor più ferocemente settaria della precedente. Mantenere aperto e vivo il discorso sull'arte moderna è oggi ardua impresa: speriamo che le parole serene siano seguite dai fatti

Aso Saburo, Ebihara Kinosuke, Fuzakawa Yukio, Fukui Ryonosuke, Haghihara Hideo, Hamada Chimei, Hamaguchi Yozo, Hashimoto Okne, Hiratsuka Uniichi, Ichiara Arinori, Kano Mitsuo, Minami Keiko, Mori Yoshitoshi, Munakata Shiko, Murai Masanari, Saito Junichi, Sugai Kumi, Yamaguchi Gen, Yoshida Hodaka, Wakita Kazu sono gli artisti giapponesi scelti per il panorama dell'incisione e bisognerebbe conoscere dappresso l'arte giapponese per dire quanto la scelta sia obbiettiva

Il livello tecnico degli incisori è sempre molto alto: fonde gusto e maniere tradizionali che hanno fatto grande la stampa giapponese fino all'Ottocento con le astuzie di segno e materia delle più spericolate correnti neo-avanguardistiche americane ed europee. Difficile è muovere obiezioni al gusto grafico degli incisori giapponesi che sono abilissimi decoratori di raffinato intellettualismo. Certamente per la pittura giapponese, come anche per quella cinese, si pongono assai difficili problemi di assimilazione nei confronti della pittura moderna europea.

Non si tratta di una priorità dell'arte europea su quella occidentale ma del fatto che oggi gli artisti dell'Estremo Oriente i quali vogliono dar forma al presente si trovano prigionieri delle forme auliche e immobili per secoli delle loro tradizioni. I pittori giapponesi ci sembra che abbiano scelto la strada più fastosa ma anche più sterile, quella della assimilazione cosmopolita del gusto moderno che viene ricomposto con bella maniera nel decorativismo della tradizione millenaria.

Sironi alla Galleria del Vantaggio

Sull'avanguardia e sul contributo italiano all'avanguardia europea più che una storiografia c'è una mitologia alimentata e dagli stessi artisti che ne furono i protagonisti e dai fortissimi interessi di mercato La prossima Biennale ha annunciato una mostra storica di Mario Sironi che vorremmo sperare non sarà del tutto falsata dagli interessi mercantili e che potrebbe essere un'occasione seria di puntualizzazione del discorso critico su una personalità artistica estremamente con traddittoria

I « momenti » vitali della pittura di Sironi — quelli su cui egli costituirà anche in seguito la sua pittura — sono rappresentati dal contributo all'avanguardia futurista e dalla personalissima interpretazione della metafisica di De Chirico condotta nel primo dopoguerra fino al 1922 circa e culminante nella serie dei paesaggi urbani. Il futurismo di Sironi fu di un carattere particolare: si può dire che egli abbia condotto una specie di critica all'interno del movimento dei tanti motivi avveniristici che lo sostenevano. L'interpretazione della metafisica di De Chirico fu assai « politica »: De Chirico pensava a un paesaggio della terra e della città vuoto dell'uomo come se si trattasse delle età geologiche che precedettero la comparsa dell'uomo sulla terra: Sironi, invece, vede più particolarmente la città vuota del mondo popolare, le periferie operaie vuote dei proletari negli anni difficili del dopoguerra che segnarono l'indebolimento e la sconfitta del movimento socialista.

Il vuoto metafisico Sironi credette di riempirlo — in verità con angosciosa tetraggine — richiamando in vita le mummie romane di una falsa classicità al servizio del fascismo, con i risultati artistici a tutti nefastamente noti. Questi ed altri spunti di discussione offre l'esposizione di una trentina di « pezzi » di Sironi, in gran parte disegni e gouaches dei periodi futurista e metafisico, esposti alla galleria del Vantaggio, al numero 1 e-d della via omonima

da. mi.

GIORGIO SCALCO « Interno contadino » (1961)
Il quadro del giovane pittore veneto è esposto in una bella « personale » alla galleria Alibert

Novità in libreria

Le diciannove Europe

Raymond Cartier, giornalista francese, redattore capo del famoso rotocalco *Paris Match*, a 15 anni dalla fine della guerra si è accorto che l'Europa « non è morta » e, per dimostrarlo, ha scritto un libro (*Le diciannove Europe*, Garzanti, Milano, 1961, L. 3600). Ma la sua non è l'Europa di cui parlano i libri di geografia, dall'Atlantico agli Urali, e neppure la « piccola Europa » dei Sei, magari più Sette, ma uno strano continente che, conservando intatti i confini occidentali, ad oriente si ferma alla linea di demarcazione tra le due Germanie, con l'aggiunta, naturalmente, della piccola « isola » di Berlino Ovest. Oltre questi limiti, non esiste più l'Europa, ma solo alcuni poveri popoli oppressi dalla barbarie asiatica.

Scritta in un momento in cui l'esigenza di maggiori contatti tra Paesi a regime politico e sociale diverso era diventata una delle caratteristiche della situazione internazionale, quando dopo le grandiose conquiste scientifiche sovietiche, anche per l'organo vaticano l'URSS era tornata a far parte di « questa vecchia Europa », l'opera del Cartier rispolvera e rilancia la concezione dell'Europa che era stata propria dei momenti più oscuri della guerra fredda e della discriminazione verso il mondo socialista.

Partendo da questa premessa, l'indagine del giornalista francese è diretta verso un unico obiettivo: la capacità dei 19 Paesi da lui presi in considerazione, di « resistere al comunismo ». L'esempio più clamoroso è la Germania (quella di Adenauer, naturalmente), verso la quale l'autore opera un vero e proprio rovesciamento di giudizio. Più che i delitti della Germania hitleriana, a Cartier interessano i presunti torti degli occidentali verso il popolo tedesco, sconfitto proprio mentre opponeva la più strenua resistenza alle « orde asiatiche ». Dopo aver appena ricordato lo sterminio del popolo ebraico operato dal nazismo e dopo aver quasi ignorato la responsabilità tedesca di aver messo a ferro e fuoco l'intera Europa, quella vera naturalmente, non quella mutilata di Cartier, l'autore fa rivivere per pagine e pagine i bombardamenti che si conclusero con la conquista sovietica dell'ex capitale (« Orde di barbari setacciavano le rovine piene di ricchezze di una metropoli occidentale. Non conoscevano che tre parole della lingua dei vinti: *Uhr* — orologio — che pronunciavano *uri*, e *Frau, komm!* — preludio allo stupro »).

Dietro questa presa di posizione fa capolino, anche se non è espresso chiaramente, il rimpianto per il mancato rovesciamento delle alleanze da parte degli anglo-americani già prima della fine della guerra per trasformare il conflitto da una lotta definitiva contro il fascismo e il nazismo, in una crociata contro l'Unione Sovietica.

Per quanto riguarda la situazione dell'Italia, lo sforzo di pensiero del Cartier è più modesto: egli si limita a riassumere gli ottimistici documenti sfornati dagli uffici stampa della Confindustria, sul « miracolo economico » italiano, e della Cassa del Mezzogiorno, sulla situazione meridionale, infarcendo il suo lavoro di grossolani errori di fatto (Foghani, per esempio, vien fatto rientrare in Italia nel 1946).

Forse non valeva la pena di fare un discorso così lungo sul libro, ci si poteva limitare ad additarlo ad esempio di presunzione e di inutilità. Ma in questo momento in cui la tensione internazionale ha toccato nuovamente punte di estrema acutezza ed in cui, quindi, è importante la chiarezza sui reali termini dei problemi tedesco e della sicurezza europea, è necessario denunciare senza esitazioni tutti coloro che, come il Cartier, contribuiscono a sviare il giudizio dell'opinione pubblica e, non sappiamo con quanta coscienza, danno con la loro opera, un piccolo ma criminale contributo al possibile scoppio di una nuova guerra termonucleare. *(r. c.)*

Risorgimento e atlantismo

Escono di Luigi Salvatorelli alcuni saggi storici (*Unità d'Italia*, Einaudi ed., 1961, L. 1000). Sono per lo più brevi annotazioni, e ricche, su fatti e figure del Risorgimento e della storia d'Italia in forma di elzeviri, se si eccettuano i saggi su « L'Italia nel Settecento » e il « Profilo di una storia religiosa d'Italia » di maggiore respiro. Essi si raggruppano, nell'intenzione dell'autore, attorno al « nucleo centrale », l'Unità d'Italia, che si esprime fisicamente nei personaggi (I Quattro Grandi) di Mazzini, Vittorio Emanuele, Garibaldi, Cavour, i quali rappresentano, ciascuno per proprio conto, il contributo necessario dato all'Unità dalle varie « storie particolari » di Italia di cui essi furono ad un dato momento i portatori.

Inutile aggiungere che la impostazione storiografica dell'autore, prettamente idealistica, articola i saggi sul Risorgimento lungo un filone esclusivamente etico-politico, caratterizzato dalle idee di libertà, nazionalità e democrazia che rappresentano il nuovo spirito e il nuovo ordine, europeo oltre che italiano, in lotta dialettica con il vecchio mondo della conservazione e della Restaurazione. Se è valida in questo lavoro la reazione, di cui il Salvatorelli fu uno dei seri promotori (in « Pensiero e azione del Risorgimento »), a certo sanfedismo storiografico, che oscilla fra la disonestà filologica e l'incomprensione più sorda del fenomeno Risorgimento, e su cui l'autore esprime parole chiare, è tuttavia da rilevare la chiusura, inconcepibile per uno storico moderno, all'apporto della corrente storiografica marxista, che pure in Italia, dopo Gramsci, ha saputo offrire una notevole produzione che tende via via ad espandersi e ad approfondirsi

Ma questa incomprensione, che da una visione del Risorgimento priva delle sue ragioni più valide e necessarie (il sorgere del capitalismo e delle sue contraddizioni) è probabilmente da attribuirsi all'atlantismo « arrabbiato » del Salvatorelli. Il quale non a caso scrive in apertura dei suoi saggi: « Variano i metodi, gli strumenti, le strutture: ci sono principi che rimangono perpetui, eterni, a cui bisogna sempre rifarsi, come guida suprema e stendardo ideale. La alleanza atlantica, così ricca di buone intenzioni, così scarsa di lucidità intellettuale e impeto ideale, dovrebbe riprendere coscienza fattiva, sostando in ideale raccoglimento sulle tombe di Santena e di Staglieno ». Ove è chiaro che un tipo siffatto di storicismo può trovare soltanto il consenso dei sanfedisti di cui sopra, immettendo nella storia la metafisica più palese, grazie alla quale si divinizza addirittura il Patto Atlantico che degli eterni principi sarebbe oggi l'incarnazione, anziché degli interessi rapaci dell'imperialismo marca 1961 *(c. b.)*

La teoria dell'orgasmo

La teoria dell'orgasmo, di Wilhelm Reich (Editore Lerici), è senz'altro un libro sorprendente, scritto da un uomo che, comunque si possano giudicare le sue idee, è tagliato dalla stoffa dei tenaci pensatori anticonformisti, che nel Medioevo salivano sul rogo. Egli è morto, negli Stati Uniti, quattro anni or sono nel carcere ove era stato rinchiuso a causa delle sue idee sostenute e tradotte nelle loro logiche conseguenze pratiche.

La *Teoria dell'orgasmo* è una sorta d'enciclopedia degli scritti del Reich su una personale interpretazione quasi cosmica dell'attività sessuale ed in particolare di quella fase che ha dato il titolo al libro. Il Reich ha iniziato la sua carriera medica come seguace della scuola di Freud, con la quale venne ben presto in contrasto: il pensiero basilare di Reich fu infatti che i conflitti psichici odierni e le loro ripercussioni sociali non siano, come sosteneva Freud, il prodotto *della civiltà*, ma di *un dato tipo* di civiltà, quella capitalistica. Di qui la critica del Reich agli istituti economico-sociali che, con l'intermezzo della repressione sessuale, conducono ai conflitti psichici.

Per il Reich la repressione sessuale, che caratterizza la civiltà occidentale, è biologicamente assurda: di qui la sua teoria « orgastica », che, nella sua complessità quasi farraginosa, si assume il compito di documentarla. I rapporti fra energia cosmica primordiale, energia vitale, energia sessuale, fenomeni elettrici e magnetici sono prospettati in modo suggestivo anche se di rado convincente, assieme ad attacchi più o meno larvati alle istituzioni ed alle interpretazioni « ortodosse » della vita biologica e sociale.

Di veramente notevole ed interessante questa opera (di ben 388 pagine) offre un'immensa quantità di dati, aneddoti, storie cliniche bizzarre, piacevoli divagazioni, pensieri audacemente inediti, talvolta profondi, spesso demolitori, che si fanno apprezzare anche da chi non le ritenga prove valide delle teorie dell'autore.

La polemica affiora quindi da ogni pagina, sicchè la lettura diviene un'autentica palestra intellettuale, che non consente adagiamenti, ma reclama una scelta continua fra quello che può essere accettabile e quello che non lo è. Insomma, si tratta di un libro al quale non è forse consigliabile accostarsi senza una solida impalcatura culturale e senza sicura autonomia di giudizio, in mancanza di che si corre il rischio o della noia o di affrettate suggestioni. *(a. s.)*

Queste schede sono a cura di Claudio Barbieri, Romolo Caccavale e Arturo Sani

AL CONSIGLIO PROVINCIALE

La destra d. c. in cerca di stampelle

Il Consiglio provinciale affronta domani pomeriggio il dibattito sul bilancio preventivo della Giunta Signorello in una situazione che, ormai, è di aperta crisi. La stessa DC romana — del resto — ha dovuto ammettere il fallimento dell'amministrazione minoritaria convergente nello stesso momento in cui, alla vigilia dello scontro nell'aula di Palazzo Valentini, affrontava una discussione sulle possibili soluzioni da proporre al Consiglio.

Respinto un ordine del giorno della minoranza di « sinistra » favorevole al centro-sinistra, il Comitato romano della DC ne ha approvato uno proposto dagli andreottiani, che è stato illustrato da La Morgia. Che cosa propone? E' lo stesso La Morgia a fornire la spiegazione: *« un incontro che permetta alla DC di continuare la sua valida azione amministrativa »* (cioè di mantenere il potere, continuando a fare, in sostanza, quel che ha fatto fino ad oggi), un *« colloquio con le forze autonomiste del socialismo romano sul piano programmatico e nel pieno rispetto dei valori di libertà e di democrazia »*. Quindi, non un « colloquio » con tutto il PSI, ma con una sola parte di esso, a scelta della maggioranza andreottiana. Ci vuol poco a comprendere che, in questa impostazione, non esiste nessuna seria proposta di « incontro », ma semmai una richiesta di stampelle per superare difficoltà che ben difficilmente possono essere affrontate dalla DC con i metodi tradizionali.

E, poi, quali sono le proposte concrete, il programma, le prospettive per cui si propone l'« incontro »? Su questo la DC tace. Il « pateracchio » è la sola cosa che la interessa.

Non è un caso che il documento del Comitato romano del partito di maggioranza relativa abbia raccolto ieri una prima bordata di reazioni negative. Lo stesso capo della minoranza democristiana, Darida, ha dichiarato ad un'agenzia che la destra del suo partito *« ha praticamente respinto la chiara e franca piattaforma di centro sinistra »*, precipitando in tal modo il Consiglio provinciale *« verso una soluzione commissariale »*. Lo « Avanti! », in un breve commento, ha definito l'ordine del giorno andreottiano un *« ermetico preludio al commissario »*.

La questione è trattata assai diffusamente anche dall'agenzia « Argo », che solitamente riflette gli orientamenti della sinistra socialista. In una nota intitolata *« Operazione Sicilia anche alla Provincia di Roma? »*, *« E' evidente* — scrive l'agenzia — *che, verificandosi dopo l'operazione siciliana, un « caso Roma » dimostrerebbe senza ombra di dubbio in che cosa si traduce effettivamente la politica del centro sinistra. Altro che rotture irreversibili! Per adesso la DC romana ha rotto soltanto con la sua sinistra, della quale ha respinto l'ordine del giorno. La manovra è talmente scoperta da autorizzare ad augurarsi che i sondaggi di un La Morgia siano respinti senza esitazioni da tutti i socialisti romani, autonomisti compresi, non sfuggendo ad alcuno nè le sue caratteristiche, nè le conseguenze che potrebbero provocare »*.

LA CRISI DEI TRASPORTI

Venerdì 5 ore di sciopero alla STEFER

Venerdì, per cinque ore, dalle 10 alle 15, tutti i servizi urbani ed extra urbani della STEFER si fermeranno. Il servizio extra urbano, sia ferroviario che automobilistico, della linea Roma-Fiuggi, resterà fermo per 24 ore, a partire dalle ore zero di venerdì. Uno sciopero di 24 ore, sempre nella stessa giornata, sarà effettuato dai lavoratori degli appalti della STEFER. Queste sono le decisioni che hanno preso i sindacati provinciali della CGIL, della CISL e della UIL, nel quadro della lotta che i lavoratori della STEFER e dei settori appaltati stanno conducendo per la difesa e il potenziamento dell'azienda. Per quanto riguarda la sospensione del lavoro dalle 10 alle 15, essa verrà effettuata con il rientro delle vetture nei rispettivi depositi.

I sindacati — in una loro nota — ricordano le minacce che gravano sulla STEFER, il ritardo con cui il Comune ha presentato i piani di ammodernamento dell'azienda al Ministero; l'insoluto problema degli appalti; e rilevano come fino ad oggi nessuna concreta assicurazione è venuta sia dalla direzione della STEFER, sia dalle autorità governative. Di qui la decisione di proseguire la lotta nell'interesse generale dei lavoratori e delle popolazioni servite dalla STEFER.

Non ci sembra di dover spendere troppe parole sulle responsabilità che il Commissario e il governo vengono ad assumersi nei confronti della cittadinanza, per questa ulteriore manifestazione di sciopero, peraltro responsabilmente contenuta dal lavoratori.

Polemizzando con le recenti ricerche condotte dagli scienziati

Il ministro della sanità alla TV difende i «fabbricanti di batteri»

Le dichiarazioni di Giardina

Il ministro Giardina

Avevamo appena finito di scrivere l'articolo qui a fianco pubblicato, quando Giardina, ministro della Sanità, ha parlato alla televisione polemizzando con le ricerche condotte dagli scienziati. Le dichiarazioni contengono un violento attacco, forse il più aspro sferrato da un ministro d.c. dopo le note frasi di Scelba sul « culturame », contro l'Università italiana, le cui ricerche, insinua Giardina, « qualunque siano le finalità perseguite e gli interessi che le determinano », « non hanno carattere di ufficialità nè sono utilizzabili ai fini amministrativi ». Il ministro arriva perfino a giudicare tali indagini « inattuali », ignorando che i risultati delle più recenti ricerche hanno confermato gli stessi indici di inquinamento degli alimenti riscontrati alcuni anni or sono, e raggiunge il colmo della sfrontatezza quando lamenta che delle inchieste effettuate « nessuna notizia fu mai data al ministero »: come se in generale non fosse un preciso dovere del ministero della Sanità conoscere ciò che scrivono le più note riviste italiane d'igiene, e come se in particolare non fosse accaduto che alcune indagini siano state effettuate dai medici provinciali, organi periferici del ministero, altre siano state pubblicate sulla rivista edita dal ministero stesso, altre infine esposte in convegni ai quali partecipavano, certo con mente assente, ministri e sottosegretari.

Il ministro avv. Giardina afferma anche che nessuna nuova legge è necessaria, in quanto « le norme vigenti, sia delle leggi sanitarie che del codice penale, sono più che sufficienti, se applicate, a perseguire coloro che pregiudicano la salubrità degli alimenti », ed informa che in molti casi si è già proceduto a contravvenzioni, denunzie e financo al sequestro degli alimenti riscontrati inquinati. Il parere di tutti gli igienisti italiani, espresso anche in documentate proposte, è esattamente l'opposto: che occorra cioè riformare la legislazione, assolutamente carente, per esempio, per l'esteso campo dei derivati del latte (panna, burro, formaggi, ecc.) e che occorra inasprire le sanzioni, oggi considerate dagli industriali disonesti come un piccolo rischio che vale la pena di correre per garantirsi un grande profitto.

Alle ricerche degli istituti universitari il ministro contrappone infine, « per restituire al consumatore la fiducia », il fatto che il ministero della Sanità abbia emanato in tre anni « numerose circolari, ben 45 » sull'argomento. Tale moltiplicazione cartacea non ha fermato la moltiplicazione dei microbi, che, non avendo evidentemente potuto prendere visione delle circolari ministeriali, continuano a pullulare nel burro, nei formaggi, nelle acque minerali che noi ingeriamo.

A questo punto, occorre che la fiducia sia restituita al pubblico ponendo a capo della politica sanitaria italiana uomini e forze politiche dotate almeno di maggior senso di responsabilità. E occorre che l'opinione pubblica, il mondo universitario e il Parlamento intervengano con energia.

Acque non infette ma « solamente » luride — Tenute segrete inchieste condotte alcuni anni fa — Si rende necessaria una decisa svolta nella politica sanitaria

A pochi giorni di distanza dalla discussione in Parlamento del bilancio della Sanità, durante la quale il ministro Giardina aveva affermato che gli italiani non avevano mai goduto di così buona salute, è scoppiato lo scandalo degli alimenti inquinati. Dopo le carcasse di asino trasformate in puro olio d'oliva, dopo gli additivi chimici ad azione cancerigena, si è appreso anche che cibi e bevande contengono spesso qualche milione di microbi, più o meno nocivi. Davvero, se non ci fossero antibiotici ed altri farmaci scoperti non dai ministri, ma dagli scienziati, e se non ci fosse quella « vis medicatrix naturae », quella forza medicatrice della natura che guarisce più gente del più bravo clinico, ciò che ci viene propinato come alimento potrebbe toglierè a noi tutti il bene più prezioso, la salute.

Burro, formaggio, acque minerali ed altre bevande destano il sospetto dei consumatori, da quando una agenzia di stampa ha reso noti i risultati delle indagini fatte nell'Istituto d'Igiene dell'Università di Roma, diretto dal prof. Del Vecchio. Le ultime notizie non sono fatte per tranquillizzare: lo Ufficio di Igiene del Comune di Roma ha fatto sapere ieri di aver eseguito « rigorosi accertamenti », su 130 campioni di generi alimentari, e di averne trovato 18 inquinati e 25 sospetti, cioè tre su dieci da scartare; il presidente del « Gruppo imbottigliatori » avv. Violati, nel tentativo di spegnere l'allarme, ha dichiarato alla stampa che le indagini hanno dimostrato nelle acque minerali « soltanto l'esistenza di saprofiti »: in altre parole, che le acque non erano infette, ma « solamente » luride.

> **« Il fatto più singolare — ha scritto ieri "Il Messaggero" — e che le inchieste igieniche di cui si parla risalgono tutte a qualche anno fa. Ma soltanto ora i risultati di esse sono diventati di pubblica ragione, destando giustificate preoccupazioni ».**

Il fatto davvero singolare è a nostro avviso che le autorità ministeriali abbiano fatto per anni orecchio da mercante, ed anche ora tacciano dinanzi ai dati allarmanti resi noti dagli scienziati. Nel 1954, in un convegno nazionale sulla « Disciplina igienica della produzione e del commercio del burro », preparato da un Comitato comprendente tre ministri, era già stato affermato che « il burro prodotto e messo in commercio è quasi sempre fortemente contaminato. La carica batterica in 47 campioni dei 203 esaminati ha superato i 30 milioni per centimetro cubo (trenta milioni in una punta di coltello!) e in altri 97 campioni ha variato fra 5 e 30 milioni ». Ed ancora, negli anni successivi, non si era voluto dare ascolto agli igienisti che avevano segnalato la gravità della situazione a Napoli, a Roma, a Cremona, a Bologna, a Milano.

A questo punto è scoppiato lo scandalo. Ed è un bene, anche se il sedersi a tavola ci crea ora qualche imbarazzo psicologico, anche se purtroppo molti prodotti buoni e sani vedranno una restrizione temporanea nelle vendite. Lo scandalo può essere un bene se rappresenta lo avvio ad un'azione del Parlamento e dell'apparato statale, se non si spegne dopo la prima reazione del pubblico, ma si estende invece fino a imporre quelle decisioni che sono necessarie alla tutela della salute.

> **Il punto di partenza è il seguente, che sembra paradossale: con le attuali leggi e con l'attuale orientamento dei pubblici poteri, conviene concretamente all'industria privata, sotto il profilo del calcolo immediato, pagare le lievi multe previste dalle norme vigenti, nella rara eventualità di essere colti sul fatto, piuttosto che impiantare macchinari costosi e procedimenti complicati per la depurazione biologica degli alimenti.**

Ciò che accade a Roma per il latte è esemplare. La Centrale municipalizzata pastorizza il latte in bottiglia, e lo vende in condizioni igieniche soddisfacenti alla popolazione. Ha impianti di controllo e tecnici esperti, ed offre notevoli garanzie, che potrebbero essere accresciute se si procedesse rapidamente alla già deliberata costruzione dei nuovi stabilimenti.

> **Il latte di scarto monopolizzato da un consorzio privato di cui si è invano richiesta la municipalizzazione, viene invece trasformato senza alcuna precauzione in panna, burro e formaggio, e venduto senza ombra di controllo igienico. L'industria privata non assume tecnici nè batteriologi, non investe in « spese superflue » come quelle per gli impianti di pasteurizzazione.**

Se si vuole difendere la popolazione, tranquillizzarla non con i comunicati ma con le misure igieniche che si vogliono difendere i buoni prodotti contro quelli inquinati, occorre quindi comprendere innanzitutto la crescente contraddizione che esiste tra profitto capitalistico e salute pubblica, e colpire con energia moltiplicando il valore delle multe e giungendo fino alla chiusura ed alla requisizione delle aziende, quelle industrie che si rendono colpevoli di un vero avvelenamento di massa.

Non siamo alla vigilia di gravi epidemie. Fortunatamente, la medicina moderna riesce ad evitarlo. Ma vi è uno stillicidio di cause morbigene che si accumula su di noi, consentendoci di vivere più a lungo ma senza essere pienamente sani. Compito dell'igiene è conoscerne le cause, ma è compito ormai dell'azione politica rimuoverle.

GIOVANNI BERLINGUER

In moto contro un palo per uccidersi

Duilio Giacomini

Abbandonato dalla moglie, un giovane si è lanciato in motocicletta contro un palo dell'elettricità con l'intenzione di togliersi la vita. Fortunatamente ha riportato solo alcune leggere contusioni: medicato al San Giovanni, è stato quindi dimesso. Guarirà in una diecina di giorni.

Protagonista dell'inconsueto e drammatico episodio è stato lo stracciavendolo Duilio Giacomini di 24 anni, che abita in una baracca di via Prenestina 264. Alcuni giorni fa, era stato lasciato dalla moglie Alba La Rocca, che aveva subito denunciato per abbandono del tetto coniugale. Non rassegnato però alla separazione, aveva tentato ieri mattina di ricomporre il fragile legame della famiglia. Aveva convinto la donna a tornare con lui e per questo si era recato alla caserma dei carabinieri della borgata Gordiani — che si trova in via dei Gordiani — per ritirare la denuncia.

Nonostante ciò, una animata discussione è sorta tra i due coniugi e i vecchi rancori sono tornati a galla. Non avevano risolto nulla, così, quando sono usciti dalla caserma, la donna ha fatto per andarsene da sola, ma Duilio Giacomini è balzato in sella al suo Ducati che aveva parcheggiato davanti alla caserma ed è partito a tutta velocità, dirigendo la moto contro il palo contro il quale si è andato a fracassare.

Fuori pericolo Milly Zavattini

Milly Zavattini, la giovane figlia del noto scrittore e sceneggiatore cinematografico, è stata dichiarata fuori pericolo.

Era stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di S. Giovanni in seguito ad un incidente stradale in via San Gregorio: una « 1100 » l'aveva investita e travolta mentre attraversava la strada.

Cesare Zavattini, che, avendo ricevuto la notizia dell'incidente si è precipitato da Venezia dove lo trattenevano importanti impegni di lavoro, ha assistito amorosamente la figlia insieme con la moglie Olga ed il figlio Marco.

La raccolta dei moduli del censimento

Oggi comincia la seconda fase del censimento. I cinquecento rilevatori all'opera sul territorio comunale, dopo essere passati una prima volta casa per casa a distribuire i moduli, rifaranno il percorso a ritroso per raccogliere i documenti già riempiti. E' questa la fase più delicata, poichè gran parte delle famiglie non hanno ancora riempito i moduli molte per dimenticanza, altre per le difficoltà che indubbiamente l'« operazione » rappresenta.

I « rilevatori » dovranno ritirare i moduli direttamente dagli interessati e non dal portiere dello stabile o da un vicino.

Una giovane di 26 anni a Primavalle

Si lancia nel vuoto davanti al fidanzato

Aveva riportato all'uomo l'anello e i regali per la rottura della relazione — E' deceduta poco dopo

Maria Della Bella

Una giovane sarta si è lanciata, ieri pomeriggio, dalla finestra di un appartamento di Primavalle, sotto gli occhi del fidanzato. Dopo un volo di oltre otto metri, si è schiantata sul selciato del cortile: è deceduta mentre la stavano trasportando, a bordo di una auto di passaggio, al Santo Spirito. Si era recata in casa dell'uomo per riconsegnargli l'anello, le lettere ed alcuni regali: i due avevano infatti deciso domenica scorsa di rompere la relazione. La donna ne era rimasta sconvolta.

La giovane si chiamava Maria Della Bella, aveva 26 anni ed abitava in via Marcello Provenzali 8: orfana di madre, lavorava da tempo in proprio come sarta. Suo fidanzato era il 23enne Matteo Maura: abita a pochi passi di distanza, al secondo piano di via Giovanni Bonaccossa 8 ed è commesso in un negozio di vini ed olii della borgata. I due si erano conosciuti oltre un anno fa, la loro amicizia si era ben presto trasformata in un fidanzamento ufficiale.

Ma ben presto la gelosia aveva cominciato a minare la unione dei due giovani: le discussioni dapprima brevi e senza conseguenze si erano fatte sempre più violente. Più volte i due si erano lasciati ed erano rimasti senza vedersi per numerosi giorni. Domenica scorsa infine avevano discusso — al termine di un pranzo in famiglia — violentemente: non si sa se di comune accordo avevano quindi deciso di troncare la loro tempestosa relazione.

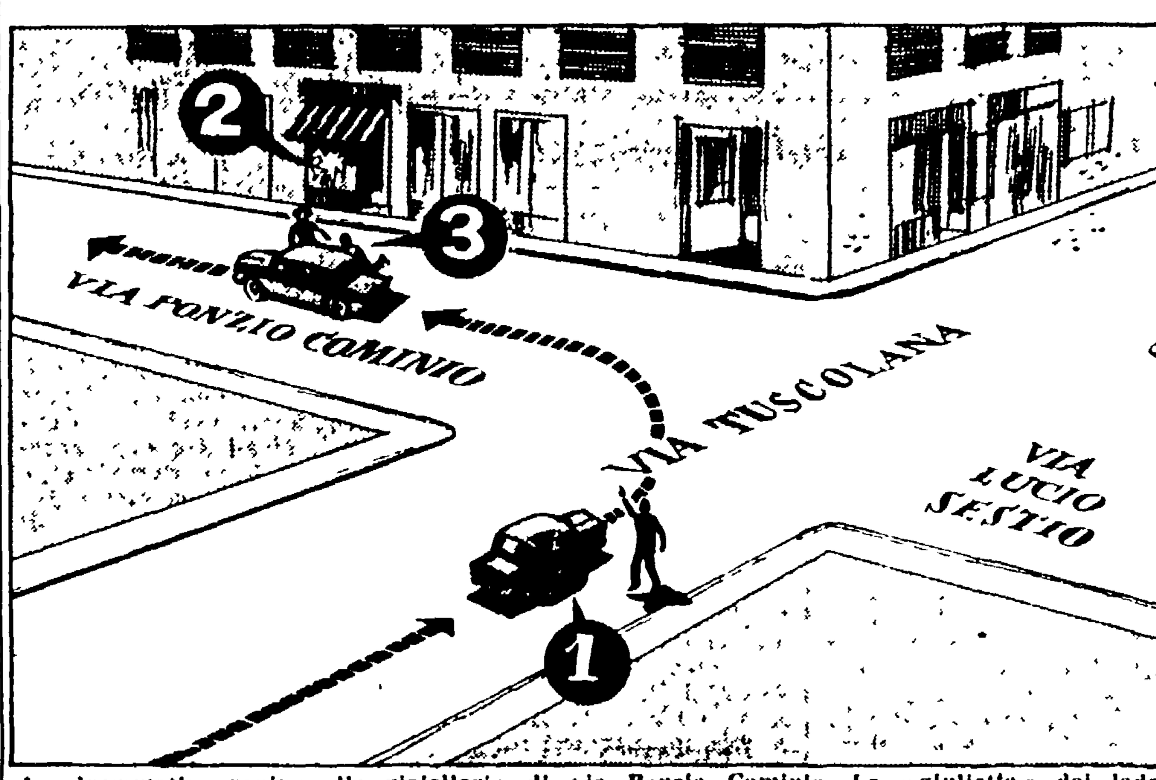
Ieri pomeriggio così verso le 16.30 Maria Della Bella si è recata a casa del fidanzato: portava con sè l'anello e le altre cose che avrebbe dovuto restituire. I due si sono seduti in salotto in compagnia della madre del Maura. Quando questa pochi minuti dopo è uscita per andare a prendere all'uscita da scuola un bambino apparivano di buon umore. Attimi dopo hanno ricominciato a discutere. I vicini hanno sentito le urla dei due ma non vi hanno fatto caso abituati com'erano alle loro litigate.

Improvvisamente mentre la discussione si faceva ancor più aspra Maria Della Bella con le lacrime agli occhi sconvolta si è alzata di scatto dalla poltrona: di corsa ha attraversato il corridoio e inseguita dal fidanzato ha raggiunto la cucina. Ha aperto quindi la finestra che dà su un cortiletto interno e sotto gli occhi del giovane che non ha fatto in tempo ad intervenire si è lanciata senza un attimo di esitazione nel vuoto. Abbattendosi sul selciato dopo il pauroso volo ha battuto violentemente la testa riportando lo sfondamento della volta cranica.

In soccorso della sartina che appariva in gravissime condizioni e il cui volto si faceva sempre più esangue si sono precipitati alcuni passanti e lo stesso fidanzato. L'hanno adagiata su un'auto mobile che è partita a tutta velocità in direzione del Santo Spirito: la poveretta vi è purtroppo giunta cadavere.

Con un colpo di crick in via Ponzio Cominio

Spaccano di giorno una vetrina e rubano anelli per 5 milioni



La drammatica rapina alla gioielleria di via Ponzio Cominio. La « giulietta » dei ladri è fermata in via Tuscolana da un vigile urbano, che ammonisce l'autista per eccesso di velocità (1). Gli sconosciuti fracassano la vetrina e s'impadroniscono degli anelli (2). I proprietari del negozio cercano di bloccare i ladri ma vengono presi a calci e scaraventati a terra (3)

Svaligiata all'alba una boutique di via Sistina

Impressionante ondata di furti ieri in città. Una gioielleria di un affollato strada del Tuscolano è stata svaligiata in pieno giorno: il proprietario e la moglie, che avevano cercato di bloccare gli sconosciuti, sono stati colpiti con due violenti calci. Una boutique della centralissima via Sistina è stata assaltata all'alba e vuotata in meno di dieci minuti di merce per oltre cinque milioni di lire. Infine, tre strade sono state messe a subbuglio durante la notte da altrettante spedizioni ladresche [illegible] notturni. La polizia sta naturalmente, indagando su ognuno di diversi episodi. Rimane però, il fatto che da alcuni giorni questa parte di Roma è diventata nuovamente terra di conquista per i ladri e che impressionante è la recrudescenza dei furti.

La prima clamorosa rapina è stata compiuta a danno di una gioielleria di via Ponzio Cominio 25 una traversa di via Tuscolana alle 10.30 precise. A quell'ora la strada pulsava di vita: passanti sui marciapiedi, massaie nei numerosi negozi per le compere, traffico intenso di automobili e di motociclette. Ebbene, nonostante ciò i ladri hanno agito con spavalda sicurezza. Sono giunti in tre davanti al locale — al cui interno erano il proprietario Ercole B[illegible]lotta e la moglie Angela Gambardella — a bordo di una velocissima « giulietta » grigia chiara targata Rieti 15438. Pochi attimi prima, erano stati fermati da un vigile urbano: l'automobile marciava ad un'andatura troppo sostenuta lungo la via Tuscolana. La guardia aveva ammonito l'autista — un giovane di media statura vestito piuttosto elegantemente — e lo aveva quindi lasciato andare senza porlo in contravvenzione.

La giulietta ha così raggiunto a passo d'uomo la gioielleria e vi si è fermata davanti. Due dei giovani — anche questi vestiti in modo piuttosto ricercato e con [illegible] alle mani — sono subito scesi. Uno di essi stringeva con entrambe le mani il crick dell'autovettura avvolto in alcune pezze di stoffa. Si sono avvicinati alla vetrina con disinvoltura: nessuno dei passanti ha fatto caso all'uomo che brandiva il pesante attrezzo. Questi lo ha quindi sollevato in [illegible] un colpo [illegible] contro [illegible].

Subito dopo l'altro giovane ha infilato il braccio destro nella vetrina e si è impadronito di un unico ma ricchissimo plateau sul quale erano conservati numerosi anelli con brillanti, per un valore complessivo di oltre cinque milioni di lire. Quindi i due [illegible] sono [illegible] sulla giulietta [illegible] erano [illegible] dall'uomo che era al volante.

Ercole B[illegible]lotta e la moglie sono corsi [illegible] verso la vettura [illegible] sono aggrappati [illegible] sportello anteriore [illegible] posteriore [illegible] non si sono, però per [illegible] danno [illegible] sono riggonati [illegible] le portiere sono [illegible] sono lanciati contro [illegible] vibrando loro due fortissimi calci al petto. I due coniugi sono caduti a terra [illegible]. Hanno riportato [illegible] contusioni [illegible] medicate al San Giovanni.

La giulietta è quindi partita a tutta velocità scomparendo.

In meno di dieci minuti, il tempo tra un passaggio e l'altro di un vigile notturno, alcuni ignoti sono riusciti a svaligiare una boutique di via Sistina 20, di proprietà della signora Maria Clara Zanni. Il furto audacissimo è stato perpetrato all'alba tra le 6.25 e le 6.35. Gli sconosciuti hanno spezzato i lucchetti della saracinesca, hanno forzato la porta interna e si sono introdotti nel locale. Qui hanno fatto man bassa di vestiti, di maglie, di altra merce hanno caricato tutto sulla loro automobile e sono fuggiti [illegible] età.

Un vecchio che viveva solo

Agonizza per tre giorni coperto dalle formiche

Era stato colto da malore - Lo hanno rinvenuto i vicini

Un pensionato di 76 anni è rimasto per tre giorni agonizzante nella baracca dove abita solo. Ieri mattina i vicini lo hanno rinvenuto privo di sensi e coperto di formiche nell'ingresso dell'alloggio. Il vecchio è stato trasportato all'ospedale San Giovanni dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione per malore imprecisato.

Gaetano Delle Grotte era rimasto solo nella squallida costruzione di via Formia 31 dopo la morte della moglie avvenuta quattro anni fa. I figli — Sandro di 40 anni, Adalgisa di 43 e Lucia di 41 — vivono per proprio conto a Centocelle e al Prenestino e non sono nemmeno in buoni rapporti con lui. Nelle due stanzette occupate da un letto, un comò, un apparecchio radio e poche altre suppellettili il pensionato ha continuato a condurre un'esistenza stentata.

In passato il Delle Grotte aveva lavorato come calzolaio e poi si era arrangiato vendendo lupini agli angoli delle strade. Ogni giorno alle 19 in punto compariva in una osteria di via dell'Acqua Bullicante con un pacchetto di c.b., ordinava mezzo litro di vino e consumava il pasto.

Un vicino di casa, Romeo Gentile, ha notato finalmente ieri che il vecchio era scomparso da sabato mattina e si è allarmato. Dopo averlo chiamato ripetutamente dall'esterno si è deciso ad entrare nella baracca ed ha scoperto il penoso spettacolo. Le formiche che abitualmente pullulavano nei sudici vani, si erano riversate sul corpo del poveretto abbattuto da un collasso improvviso.

Sia il Gentile che la moglie avevano notato per due notti che la radio del vicino era aperta in continuazione e si erano anzi infastiditi per il rumore insopportabile. Poichè però il Delle Grotte aveva l'abitudine di tenere il volume dell'apparecchio molto alto si erano limitati a picchiare contro la parete comune in segno di protesta. Ieri collegando il fracasso ininterrotto al fatto che il vecchio non era più apparso in giro, si sono insospettiti.

Ripiantato il pino

SONO STATI COSTRETTI A RIPIANTARE IL PINO — Ieri mattina l'impresa che sta conducendo i lavori per conto della società Salario-Nomentano in via Clitumno, l'attività del cui cantiere era stata bloccata in seguito all'abbattimento di un albero, ha provveduto a installare una nuova pianta. Lo spazio ci sembra però troppo limitato, il pino infatti ben presto si troverà schiacciato tra i muri maestri di due palazzi.

Il Partito

Comizi per la pace

● **Villa Certosa** (Largo Savorgnan): comizio per la pace: parlerà Aldo Natoli oggi alle ore 18.
● **Tiburtino IV** (via Tiburtina 721) domani alle ore 19 conferenza sulla situazione internazionale: parlerà Vello Spano.

Dibattito sul centro sinistra

● Domani avrà luogo a **Valmelaina** (via Scarpanto 47) un dibattito sul centro sinistra. Introdurrà il compagno Girolamo Li Causi.

Dibattito sul CC

● Domani avrà luogo a **Ponte Milvio** (via Flaminia 294) un'assemblea sui lavori della recente riunione del Comitato centrale. Introdurrà il compagno Benvenuto Santus.

Convocazioni

● Alle ore 20 presso la sezione **Porto Fluviale** è convocato il comitato della circoscrizione Gianicolense (Bartoletti).
● Alle ore 20 presso la sezione **Aurelia** è convocato il Comitato della circoscrizione Aurelia (Pelosi).
● Alle ore 20 presso la sezione **Tor de' Schiavi** è convocato il comitato della circoscrizione Prenestina (Ciuffini).
● Alle ore 20 assemblea della sezione **Trastevere** (Mancini).
● Alle ore 20 assemblea della cellula della sezione Tiburtino III (Javicoli).

Un rapinatore già in carcere

Truffò preziosi per 60 milioni

Dionigi Costantino, arrestato l'aprile scorso in largo Goldoni per un clamoroso tentativo di rapina ai danni dello orafo Alberto Staccioli, è accusato anche di una grossa truffa compiuta a Beirut nella gioielleria del più noto commerciante di preziosi della capitale libanese.

Stando a quanto accertato dai funzionari della Mobile che hanno condotto le indagini avvalendosi della collaborazione dell'Interpol, il Costantino, si sarebbe presentato nel negozio del gioielliere Mohamed Daouk insieme ad un complice, Luciano Battezzati di 34 anni dichiarando di essere in possesso di un forte fido della Banca del Cairo ed esibendo a tal uopo un telegramma falso. Il Daouk alla vista del dispaccio non ha esitato a consegnare uno smeraldo « Cabouchon » di 89,5 carati un brillante di 12 carati ed un altro smeraldo di 17 carati per il valore complessivo di 60 milioni.

I due lasciarono il Libano subito dopo e, prima di mettere in circolazione il grosso smeraldo lo tagliarono in tre pezzi. Uno dei pezzi è stato trovato in una agenzia di pegno a nome del Costantino e fu questo particolare, appunto a dare l'avvio alle indagini della squadra Mobile e dell'Interpol.

Nono giorno di lotta alla Squibb

Nono giorno di lotta alla Squibb: lo sciopero si è esteso anche agli appartenenti alle categorie speciali e ai cucinieri della mensa. La fabbrica è pressochè improduttiva ed oggi l'azione sindacale verrà ripetuta nelle forme che saranno stabilite dal Comitato di agitazione.

I lavoratori, impiegati e operai anche nella giornata di ieri hanno manifestato la volontà di proseguire ed intensificare la lotta fino a quando Palma non pagherà l'aumento dell'8 per cento con decorrenza dal luglio scorso (data della firma del nuovo contratto di lavoro) e sino a trattative sulle altre rivendicazioni poste, parità salariale, qualifiche, indennità di lavoro nocivo.

Trattative per la « Grimaldi »

I lavoratori della cooperativa della Palo Grimaldi di cui fanno parte [illegible] contadini che coltivano [illegible] ettari di terra di Pedica delle Ginestre e Prato Vetolo e che [illegible] l'azione di sfratto dal principe Rolando Brancaccio hanno conseguito un [illegible] intervento dell'Ufficio regionale del Lavoro che ha convocato le parti per stamane alle 12 in merito alla rappresentanza della Federazione delle cooperative e de[illegible].

« La sicurezza europea » a Palazzo Marignoli

Oggi alle 17,30 a Palazzo Marignoli dibattito sul problema della sicurezza europea organizzato dal settimanale « Il Punto ».

Interverranno gli onorevoli Dino Del Bo, Carlo Donat Cattin, Ferruccio Parri, Vittorio Emanuele Marzotto [illegible] Giancarlo Vigorelli, Paolo Vittorelli, Virgilio Nasi e Vittorio Calef direttore del settimanale.

Gesto di onestà di un tassista

[illegible] onestà è [illegible] di essere ricordato [illegible] un tassista [illegible] Romeo D[illegible] autista [illegible] Tor Sapienza [illegible] 1-21 [illegible] via Tortorella [illegible] Milano [illegible] una borsa con [illegible] documenti [illegible] [illegible] al quale [illegible] pubblico [illegible].

Piccola cronaca

IL GIORNO

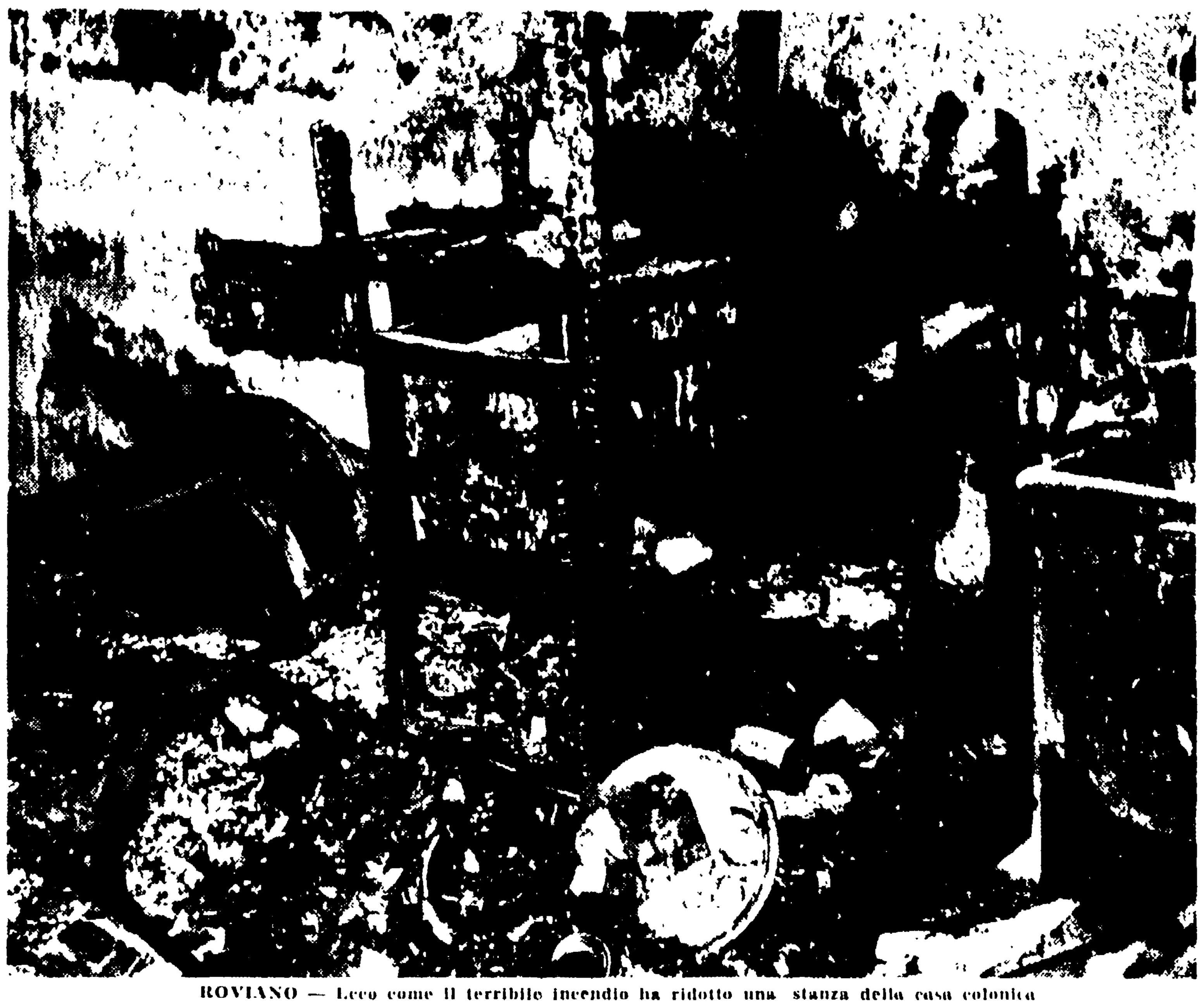
— Oggi mercoledì 18 ottobre [illegible]

BOLLETTINI

— [illegible]

Terribile sciagura a Roviano, presso Arsoli

Un bimbo di 2 mesi è morto asfissiato



ROVIANO — Ecco come il terribile incendio ha ridotto una stanza della casa colonica

I soccorritori hanno sfidato invano le fiamme Il piccolo era già morto soffocato dal fumo

L'intera casa ridotta a un mucchio di macerie da un furioso incendio sviluppatosi per cause sconosciute — Il bambino è rimasto asfissiato dal fumo — Il padre del bimbo avvertito mentre torna dal lavoro

Un bimbo di due mesi — Massimo Innocenzi — è morto asfissiato in un violento incendio che ha distrutto una casa a due piani al centro di Roviano, nei pressi di Arsoli, al 56 km della via Tiburtina. Con lui c'era il fratello Domenico di sei anni il quale, quando ha visto le fiamme divampare su per le scale, è corso sconvolto in una vicina merceria per avvertire la madre, Maria Marchionne, di 29 anni, che vi si era recata per comperare una matassa di lana. Quando la donna è tornata in via Podgora, dove era la sua abitazione, la casa bruciava dalle fondamenta. Alcuni animosi, che si sono aperta la strada scagliando innanzi a sé secchi di acqua, hanno raggiunto la camera nella quale si trovava il piccolo Massimo, portandolo fuori. Era già morto, asfissiato dal fumo.

L'incendio si è sviluppato verso mezzogiorno, all'improvviso, per cause che ancora non si conoscono. Maria Marchionne era da poco uscita da casa, portando con sé il figlio Franco di 3 anni, dopo aver raccomandato a Domenico che stava giocando in istrada di sorvegliare Massimo. Il piccolo dormiva nella camera al primo piano, in un lettino posto ai piedi del letto matrimoniale. Nella cucina, unita alla stanza superiore da una scaletta di legno, stava cuocendo il pranzo.

Domenico ha rassicurato la madre, e si è seduto fuori della porta dopo aver dato un'occhiata al fratellino che riposava placidamente. Secondo quanto si è potuto apprendere, devono essere trascorsi pochi minuti dal momento in cui la madre è uscita di casa a quando Domenico ha avvertito l'avanzare delle fiamme. Il bambino, che ancora ieri sera era sotto l'incubo di quanto era accaduto, deve essersi accorto dell'incendio quando ha udito uno strano crepitio risuonare dalla scaletta della cucina. E' corso in casa e si è trovato immerso in un fumo soffocante che gli impediva persino di orientarsi. In preda al panico, è uscito, correndo e gridando. La madre l'ha visto piombare nella merceria, pallido, stravolto, scosso dall'affanno.

— Ch'è accaduto, Mimmo?

Poche parole, smozzicate, sono uscite dalla bocca di Mimmo.

— Il fumo... Massimo.

Maria Marchionne, intuendo più che capendo, è corsa verso casa, seguita dal figlioletto che si trascinava a fatica. All'inizio di via Podgora, le si sono fatte incontro alcune vicine. La strada brulicava di gente affannata, dalla quale si levavano grida e richiami. Fatti pochi passi, la donna ha visto la sua casa avvolta da un fumo denso, biancastro. Non ha più retto: si è precipitata in avanti, urlando il nome del figlio: «Massimo... Massimo...».

Alcuni di coloro che stavano tentando di spegnere l'incendio gettando nell'interno della casa secchi di acqua, l'hanno trattenuta, chiedendole dove si trovava il bambino. Si è spiegata a fatica, tra il pianto, i singhiozzi, le urla e i tentativi di sfuggire a coloro che la trattenevano, per entrare nella stanza dove aveva lasciato il figlio pochi minuti prima. L'opera di soccorso è diventata febbrile: una, due, tre «catene» sono state formate per far giungere sulle fiamme più acqua possibile, attingendola incessantemente da una vicina cisterna di proprietà del principe Brancaccio. La notizia si è sparsa in un baleno per il paese, la gente accorreva da ogni parte intorno alla casa in fiamme.

Finalmente, tre operai gettando secchi su secchi sulla scaletta rosa dal fuoco, sono riusciti a raggiungere il primo piano, penetrando nella camera da letto. Per non soffocare, tenevano stretti i fazzoletti sulle narici. Il fumo bruciava loro gli occhi. Avanzando a tentoni, hanno trovato la culla ed uno di essi ha afferrato il bambino, portandolo giù. La madre gli è corsa incontro, strappandoglielo dalle braccia e stringendolo al seno. Poi ha dato in un grido. Massimo non respirava più.

I vigili del fuoco sono giunti poco dopo. Numerose autopompe erano partite da Roma, da Tivoli e da Subiaco. Le prime notizie giunte alle caserme parlavano infatti di quattro case coloniche in preda alle fiamme. I carabinieri di Arsoli hanno steso un cordone per allontanare la folla che premeva intorno alla casa incendiata. Sono entrati in azione i potenti getti delle pompe, ed il fuoco è stato soffocato nel giro di un'ora. Alla fine, la casa presentava un aspetto tetro, desolato. Dei mobili erano rimaste solo le strutture più forti, anche esse rose dal fuoco; i muri anneriti, le travature del tetto rosicchiate e pericolanti. Un acre odore di bruciato incombeva su tutto.

Luigi Innocenzi, il padre, di 37 anni, è stato avvertito della tragedia che aveva colpito la sua famiglia mentre si trovava ancora al lavoro, verso le 15. Un suo cugino, Stanislao Tasca è andato a prenderlo a Tivoli con una macchina di Roviano. Il pover'uomo è stato condotto immediatamente dal fratello Nerino che aveva ospitato la moglie, il piccolo Mimmo e gli altri due figli, Franco di 3 anni e Mario di 8, che al momento della disgrazia si trovava a scuola. Poi ha voluto uscire da solo per recarsi in via Podgora, dove una volta sorgeva la sua casa. Vi si è trattenuto qualche minuto in silenzio. I vigili del fuoco stavano spegnendo gli ultimi focolai dell'incendio e demolendo le travature pericolanti.

Lo sfortunato genitore è tornato quindi a casa del fratello dove gli amici, i conoscenti, i vicini, tutto Roviano, si era recato a porgere alla mamma del piccolo Massimo le sue condoglianze. La donna non aveva più lacrime né parole di ringraziamento. Stava china sul corpo del figlio morto asfissiato. Il bambino era stato cambiato d'abito e solo una piccola ustione sulla fronte sembrava rammentare ai presenti la causa della sua tragica morte.

ROVIANO — L'unica foto esistente della piccola vittima: fu scattata in occasione del battesimo di Massimo Innocenzi (in braccio alla madrina). Nella foto sono il padrino (a sinistra), la madre, il padre e il fratellino di Massimo, Franco (Foto Tancredi)

ROVIANO — Due vigili del fuoco compongono pietosamente il cadaverino del piccolo asfissiato dal fumo nel rogo della casa colonica

---

Per ammirare le cascate

Precipita e muore a Villa Gregoriana

Era una turista svizzera — Voleva scattare delle foto — La roccia ha ceduto

Una turista svizzera che si era recata a Tivoli per ammirare le magnifiche cascate della Villa Gregoriana è precipitata da venticinque metri sfracellandosi sul viottolo che corre al fondo del pauroso salto.

Alla terrificante disgrazia ha assistito senza poter fare nulla per impedirla, la famiglia della sventurata: il marito e i quattro figli che l'avevano accompagnata in quella che avrebbe dovuto essere una piacevole vacanza.

Anna Maria Bersinger coniugata Bregger, nata quarantacinque anni fa a San Gallo (Svizzera) era venuta a Roma per trascorrervi alcune settimane insieme con la famiglia. Avevano preso alloggio in una pensione e ieri mattina erano partiti in compagnia di alcuni connazionali per compiere un giro turistico nelle ville di Tivoli.

Alle tredici la piccola comitiva si trovava nella Villa Gregoriana. Ad un tratto, giunta nei pressi della grande cascata, la Bersinger si è spinta innanzi, presso il parapetto che domina lo strapiombo: voleva scattare delle fotografie che riprendessero nel miglior modo lo imponente spettacolo.

Sembra che la roccia alla quale la donna si era appoggiata abbia ceduto improvvisamente.

E' stata questione di un attimo: con un grido agghiacciante la sventurata è caduta nel vuoto. Il suo corpo, dopo un volo di circa venticinque metri si è sfracellato al suolo. Tuttavia quando i parenti angosciati l'hanno soccorsa, ella respirava ancora. E' stata adagiata su una macchina di passaggio e trasportata velocemente all'ospedale di Tivoli ove i sanitari l'hanno immediatamente sottoposta ad un intervento chirurgico.

Nonostante il tentativo disperato di strapparla alla morte, poche ore più tardi, alle 16,30 la Bersinger è deceduta senza aver ripreso conoscenza.

Sul luogo della sciagura si sono portate le autorità per svolgere una indagine e stabilire le cause dell'improvviso cedimento della roccia.

Arrestato il direttore della Centrale del Latte di Pesaro

PESARO 17. — Il direttore della Centrale del Latte di Pesaro, Romeo Zopperi di [illegible] anni, di Piacenza, è stato arrestato su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore, per adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari e per aver posto in vendita, come genuine, sostanze alimentari non genuine.

Tragedia della gelosia a La Spezia

Spara all'amante e tenta d'uccidersi

L'anziano sottufficiale di marina si è gettato dal quarto piano - E' gravissimo - Quattro revolverate contro la donna che forse si salverà

(Dalla nostra redazione)

LA SPEZIA, 17. — *Un ex sottufficiale di marina ha esploso quattro colpi di rivoltella contro una giovane cameriera, poi si è lanciato dal quarto piano. Entrambi giacciono in ospedale tra la vita e la morte. L'uomo ha lasciato su un mobile un ritaglio di giornale appuntato con uno spillo ad una vecchia lettera: è una notizia ad una colonna che porta per titolo: «Morto il pensionato che a Luino ha ucciso una ragazza».*

L'ex capo nocchiere Angelo Villa, di 55 anni, nativo di Bitti di Nuoro, abitante in un appartamento di sua proprietà in via 27 Marzo 31, ha visto in quella vicenda la sua vicenda e l'ha voluta risolvere allo stesso modo. L'ex sottufficiale aveva deciso di abbandonare la moglie per vivere con Anna Taddei di 30 anni, abitante in Vicolo Fornaci 10, in località Acqua Santa.

Accadde un anno fa. «Scegli tra me e lei», disse la moglie Rina Degli Innocenti al Villa nel corso di un drammatico litigio e il marito in risposta le indicò la porta: «Vattene!».

La Innocenti andò a vivere con la figlia Liliana in un seminterrato di via Silvio Pellico e il Villa rimase con la cameriera.

In questi ultimi tempi l'ex marinaio appariva molto cambiato: dimagrito, nervoso. I rapporti tra lui e la giovane donna che accudiva alle faccende di casa, apparivano piuttosto tesi. L'uomo mesi fa avrebbe tentato di togliersi la vita tagliandosi i polsi con una lametta.

Ieri alle 14,30 la tragedia. Nei particolari l'accaduto non è stato ancora ricostruito: l'uomo non parla. La donna ha detto che aveva appena finito di riordinare la cucina quando il Villa l'ha chiamata in camera, si è messo a gridare frasi sconclusionate poi ha estratto una rivoltella e ha cominciato a spararle addosso.

Colpita alla spalla sinistra, allo zigomo sinistro, al naso, alla coscia destra, la ragazza ha trovato ugualmente la forza di fuggire, di uscire dall'appartamento, di correre sul pianerottolo e di bussare alla porta della vicina di casa — Ivona Belli — che l'ha fatta entrare nel suo appartamento richiudendo subito l'uscio. Ma il Villa non ha seguito la Taddei. Dopo aver sparato, ha posato la rivoltella sul comodino poi è salito sul davanzale della finestra e si è lanciato dal quarto piano.

Il grido di terrore di una donna che aveva assistito alla drammatica scena ha gettato l'allarme nella strada. Quando il corpo del mancato omicida si è abbattuto sull'asfalto, è stato un accorrere di persone. Qualcuno ha telefonato alla polizia, qualche altro alla Croce Rossa.

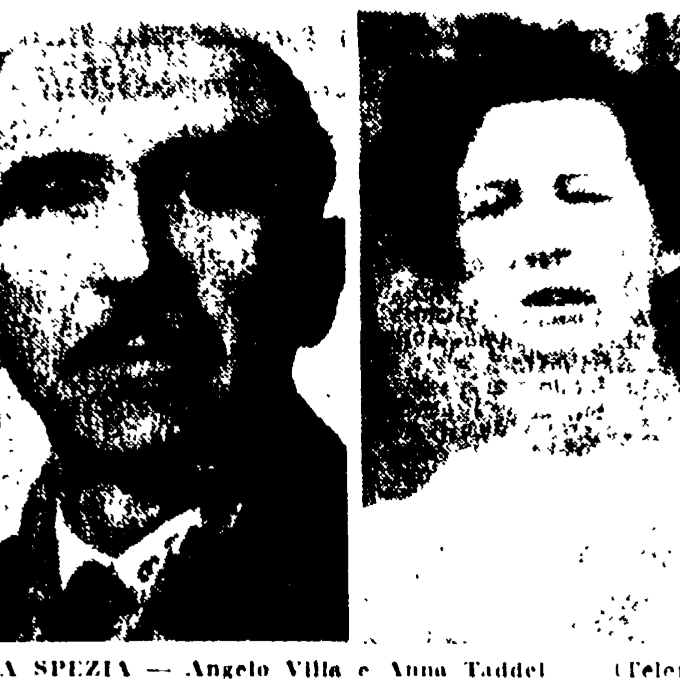
Con la stessa autoambulanza il Villa e la Taddei sono stati trasportati all'ospedale. L'uomo appariva gravissimo. Il sanitario, dottor Tilesi, si è riservato la prognosi. La ragazza è stata ricoverata in osservazione e forse riuscirà ad essere salvata.

In ospedale si trovavano già la moglie e la figlia del Villa: nel reparto pediatria, da oltre due mesi, sono ricoverati i nipoti dell'ex nocchiere per una grave forma di intossicazione.

E' qui che le due donne hanno appreso la tragica notizia.

L'inchiesta è stata subito iniziata, sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica. Pian piano, dagli interrogatori dei vicini di casa, dei parenti e, soprattutto, della moglie e della figlia dell'ex nocchiero, è emerso il penoso retroscena. Il Villa temeva che l'amante lo abbandonasse: per questo ha tentato il delitto e il suicidio.

CARLO RICCHINI



LA SPEZIA — Angelo Villa e Anna Taddei (Telefoto)

Lettera minatoria dell'OAS

Una bomba a Gela nel motel AGIP?

Minacciato di morte il direttore - Informato il ministero degli Interni - L'attentato alla fine del mese ?

PALERMO, 17 — Secondo una corrispondenza da Gela, pubblicata questa sera dall'Ora, il direttore del Motel-Agip della cittadina nissena sarebbe stato minacciato di morte da ignoti. L'avvertimento — che viene messo in relazione con una visita a Gela del presidente dell'ENI, Mattei, prevista per la fine del mese — sarebbe contenuto in una lettera anonima in cui si fa esplicito riferimento ad una bomba al plastico che dovrebbe essere disposta nelle adiacenze dell'appartamento del Motel, nel quale alloggia il direttore, sig. Domenico Parini. Questi ha già provveduto a sporgere una circostanziata denuncia al Commissariato di P.S. di Gela, mentre una copia fotostatica della lettera minatoria è stata inviata immediatamente al ministero degli Interni, per le indagini del caso.

Come è noto, non è passato molto tempo da quando l'organizzazione terroristica degli ultras, OAS, annunciò, con una lettera minatoria, di aver incluso nell'elenco delle persone condannate a morte anche il presidente dell'ENI.

Ora non si esclude una connessione tra le minacce all'ing. Mattei e quelle rivolte al direttore del Motel di Gela nel quale tra pochi giorni avrebbe dovuto alloggiare il presidente dell'ente di Stato nel corso di una sua visita al costruendo impianto petrolchimico.

Il questore di Caltanissetta, intanto, ha disposto uno stretto servizio di vigilanza nei pressi del Motel che viene esplicata da numerosi agenti e carabinieri. Anche il direttore Domenico Parini viene tenuto sotto stretta protezione da agenti in borghese.

Migliorato il terrorista austriaco

Helmut Wintersberger, il giovane terrorista austriaco rimasto gravemente ferito dallo scoppio di una bomba a bordo di un autobus dell'ATAC della [illegible] in piazza Indipendenza a Roma, si trova ancora ricoverato nell'ospedale di San Eugenio.

Il Wintersberger, assieme ad altri due terroristi, era giunto a Roma nei primi di settembre con l'incarico di far esplodere alcuni ordigni nei punti nevralgici della città a scopo terroristico. I tre si erano divisi i compiti. Il Wintersberger aveva l'incarico di abbandonare la bomba a bordo di un mezzo pubblico [illegible] l'esplosione [illegible] prima del tempo stabilito ferendo gravemente il giovane terrorista che fu poco dopo trasportato all'ospedale. Anche quattro passeggeri dell'autobus rimasero leggermente feriti e vennero medicati al San Giovanni.

Il dott. Zecca, dirigente l'ufficio politico della Questura, [illegible] nei prossimi giorni [illegible] un dettagliato rapporto al sostituto procuratore della Repubblica dott. Coca, il quale ha interrogato numerose volte [illegible].

Il Wintersberger fra due mesi si verrà sottoposto a un intervento di plastica chirurgica prima di essere dimesso dal nosocomio e trasferito in carcere.

Parti civili contro il fantino che picchiava la cavalla

La Società [illegible] e l'Ente nazionale per la protezione degli animali si costituiranno parte civile, in sede di processo penale contro il fantino Giancarlo Baldi, denunciato per maltrattamenti a una cavalla all'ippodromo Arcoveggio.

Il fantino si è reso responsabile di violazione dell'articolo della legge sulla protezione degli animali e degli articoli 727 e 341 del C.P., avendo anche oltraggiato le guardie zoofile che gli avevano contestato la contravvenzione.

Gli abitanti hanno deciso di rompere l'omertà

Un intero paese sardo terrorizzato da una sanguinosa lotta fra fazioni

Interrogate quattrocento persone — Un pastore avrebbe consegnato un elenco dei concittadini che avrebbe dovuto uccidere — Un uomo proveniente dalle Puglie al centro delle indagini

ORISTANO 17 — La paurosa catena di delitti, avvenuti a Sagama negli ultimi cinque anni, è sotto l'occhio degli inquirenti, magistratura e carabinieri, che hanno setacciato l'intero paese e interrogato tutti gli abitanti, 400 persone. E' una operazione che non ha precedenti nell'isola se non — e in termini assai diversi — nei «rastrellamenti» di triste memoria avvenuti a Orgosolo.

Ma andiamo con ordine. Le indagini che hanno messo a nudo tutti gli episodi criminosi degli ultimi cinque anni (incendi, sgarrettamenti, furti e stragi di bestiame, danneggiamenti, minacce, tentati omicidi e omicidi) sono partite dall'ultimo delitto: l'uccisione del pastore Angelo Maria Dettori, di 32 anni, fulminato in pieno paese da una fucilata a pallettoni. Lo assassinato cadde verso le 20,30 del 7 ottobre davanti alla chiesa.

Sembrava un altro delitto da aggiungersi alla lista dei reati compiuti dal 1956. Invece è stata presumibilmente la fine della catena: la moglie dell'ucciso consegnava, la notte stessa, al tenente Puddu, dei carabinieri di Bosa, un memoriale del marito ucciso.

Il 10 ottobre, mentre le indagini per l'omicidio di Dettori proseguivano la luce venne a mancare improvvisamente alle 8 di sera. I carabinieri si trasferivano allora nella caserma modernissima della vicina Suni. Intanto però, approfittando del buio, ignoti pittori avevano tracciato una scritta sui muri di Sagama: «Mariti di Sagama, guardatevi dal cane comunale: assassino, vattene via!».

Era un'indicazione precisa. Tre giorni dopo, esattamente il 13 ottobre, improvvisamente, su ordine della magistratura, si è proceduto al fermo dell'applicato comunale Elia Cataldo di 46 anni, nativo di S. Michele Salentino e residente a Sagama, dei due pastori Paolino e Raffaele Carta di 18 e 20 anni, nati e residenti a Sagama, del pastore quarantaseienne Angelo Raffaetellu nato e residente a Sagama.

Le indagini proseguono e si estendono. Sono indiziate 10 persone delle quali numerose emigrate. L'accusa maggiore sarebbe «associazione a delinquere», oltre a una serie di reati più o meno gravi.

Nonostante il riserbo che circonda le indagini, non è difficile risalire il filone che esse hanno seguito. Dal 1956 a Sagama si svolgono reati a catena riguardanti la proprietà. Il furto di bestiame e il danneggiamento sono al centro degli episodi criminosi.

Nel '58 i carabinieri, impotenti per molti anni, trovarono infine un filo a cui attaccarsi. A fornirlo fu un pastore giovanissimo, quel Pietro Biddau ucciso il 29 dicembre. Tra il Biddau, che si dice abbia fatto parte di una delle fazioni e i carabinieri, si stabilirono rapporti di scambio. Biddau, insomma divenne un confidente. Alcuni giorni prima del 29 dicembre, il giovane pastore si recò alla tenenza di Bosa, poi fu un ufficiale dell'arma dei CC a recarsi nell'ovile del Biddau. Il 29 dicembre avvenne l'omicidio. Pietro Biddau fu fulminato.

Dopo l'uccisione del Biddau la catena di delitti si è intensificata come se una macchina poderosa l'avesse messa in moto. Quasi tutto il paese vive in un clima di minacce. A metà del '59 non c'era più nessuno che circolasse di notte e che non vivesse con le finestre sprangate e coperte con lastre di metallo per proteggerle dalle raffiche di mitra, dai pallettoni e dalla dinamite. Cosa accadeva? I carabinieri ora vanno intessendo tutte le fila della criminalità. Sembra assodato che in una lotta di fazione vecchia esistente a Sagama si siano inseriti per fini di speculazione e di lucro elementi nuovi. In questo quadro è, infatti, che si staglia la figura dell'applicato comunale Elia Cataldo.

Costui era venuto come militare in Sardegna. La fine della guerra lo aveva sorpreso nell'isola e fu costretto a fare il servo pastore nel Sulcis, a Buzzeri. Poi se ne perdono le tracce. Si ritrova il Cataldo più tardi a Sedilo, quindi a Macomer, e ancora in altre località, dove il passaggio del bestiame rubato e il suo smistamento è obbligatorio, per così dire.

Infine il pugliese dà il concorso per applicato comunale a Sagama e fortunosamente lo vince. Siamo nel '55.

I quattro fermati sono ancora nella caserma di Bosa. I 400 interrogati hanno fatto ritorno al paese e non lasciano trapelare nulla di quanto hanno deposto davanti agli inquirenti.

Sui muri del paese è ancora visibile la scritta accusatoria. Chi l'ha tracciata non si sa, ma non è escluso che vi sia stato una specie di sollevamento generale se è vero che uno degli indiziati avrebbe deposto in questi termini ai carabinieri: «Ecco la lista delle persone che avevo avuto l'incarico di uccidere». Tra le persone in questione figurano il cognato del Dettori, certo Fodde, il sindaco Biddau e numerosi altri piccoli proprietari.

L'autista è stato colto da malore

Precipita un camion militare Due morti e due feriti gravi

TRENTO, 17 — Due morti e parecchi feriti sono il bilancio di un incidente stradale accaduto stamane sulla strada militare del Canizlo dove un leoncino militare, mentre stava affrontando uno stretto tornante destrorso, è uscito dal bordo stradale rovesciandosi, dopo un breve volo, in un fossato. Sul mezzo erano quattordici militari, appartenenti al primo genio, battaglione telefonisti, di stanza a Trento, che stavano dirigendosi alla polveriera di Pra' Marquaz, sulla Maranza, per le esercitazioni.

Il camioncino che è uscito di strada era preceduto dagli altri due automezzi, ed era guidato dal geniere Salvatore Lamberti. Giunto all'angusto tornante, questi si è trovato in difficoltà e il leoncino è uscito di strada con le ruote anteriori, ribaltandosi nel fossato sottostante: due uomini, Francesco Tomason abitante a Costanza (Vercelli) e Celeste Bellotti di Besanna Brianza (Milano), sono finiti sotto le sponde dell'autocarro rimanendo schiacciati. Alcuni altri, invece, sono stati travolti e feriti in maniera più o meno grave.

I primi soccorsi sono stati portati da alcuni contadini del luogo, i quali hanno subito dato l'allarme. Sul posto del sinistro sono giunte alcune autoambulanze che hanno provveduto a trasportare i feriti all'ospedale militare di Trento. Qui i più gravi sono risultati i soldati Arnoldo Veronese e Cesarino De Pazzi.

L'ospedale militare ha dovuto ricoverare anche il guidatore del «leoncino», Salvatore Lamberti, che, rimessosi dallo stato di choc che l'ha colto dopo il tragico incidente, ha dichiarato di esser stato colto da malore proprio nel momento in cui stava per affrontare il difficile tornante.

Pesanti giudizi e proteste dei telespettatori

Con la seconda «Canzonissima» una nuova amara delusione

Il copione dello spettacolo non esiste — Permangono i difetti fondamentali — Canzoni impossibili — Migliorate soltanto le coreografie

Sandra Mondaini e Paolo Poli nello sketch degli intellettuali, nella trasmissione di ieri a «Canzonissima»

Decisamente *Canzonissima*, quest'anno, è nata male. Se ne era parlato tanto nei giorni scorsi, ed i pareri erano così unanimi nel senso della deplorazione che mezza Italia, ieri sera, si è disposta davanti al televisore, pronta a gustare il piacere acre, ma perfido dell'altrui sciagura, della débâcle, del naufragio. Le speranze non sono andate deluse. Se si eccettua una piccola minoranza di misericordiosi, anche ieri sera i giudizi erano piuttosto grevi. E molti li hanno esposti direttamente al centralino della RAI. Dal loro ascolto i funzionari della TV non avranno tratto, certo, alcun motivo di conforto. Roba da *Rascel city*.

E dire che, in una dichiarazione alla stampa, il regista Macchi aveva avuto modo, nei giorni scorsi, di affermare il suo incrollabile ottimismo sulle sorti di *Canzonissima*. La sua tesi, bisogna dire, non manca di ragionevolezza. «Non mi spaventerei — ha detto — se ci fossero reazioni negative alla seconda puntata. Il pubblico è piuttosto diffidente verso le novità». Ed ha concluso: «Poi, il pubblico si abitua». Dunque, *non ci resta da far altro che* abituarci, e, se proprio non è possibile, lasciamo perdere, spegniamo il televisore, tanto il canone corre lo stesso e lo stipendio ai funzionari, anche.

Lo spettacolo, questa volta, non ci è parso in verità migliore di quello della volta precedente. I difetti fondamentali a nostro avviso, sono restati, se non addirittura peggiorati. Il testo, anzitutto, non esiste. E tocca, a questo punto, dire che era brutto? No, in realtà non esisteva affatto. Una serie di trasmissioni venerande, alcune scenette già applaudite, con maggiore o minore convinzione, sui palcoscenici di avanspettacolo, non costituiscono un copione. La parte recitata, inoltre, non aveva niente in comune con le canzoni da presentare. Sicchè, fra i due aspetti dello spettacolo, la frattura è risultata totale.

Altro punto debole, le canzoni. E qui bisogna dire che, se difficile è raddrizzare lo spettacolo e migliorare il testo, per quanto riguarda le canzonette non esiste soluzione possibile. Il difetto, in questo caso, è nella formula. Sostituendo le vecchie e note canzoni con quelle nuove, la *RAI* ha fatto la felicità degli editori, ma ha scontentato i telespettatori, rovinando il suo spettacolo più *impegnativo e popolare*. Le sette canzoni di ieri sera ci sono parse ancora più impossibili di quelle della settimana precedente. Ci è capitato, fra l'altro, di udire *Sentieri* che cantava i seguenti versi: «Mi diventi sempre più cara — sei come la vita — che rincara sempre più». Il poveretto, come l'idiozia dei versi non bastasse, era costretto su di una poltrona, mentre Evelyn Greaves gli volteggiava attorno, simulando il taglio delle unghie. Il che è, oltre tutto, un bell'esempio di cattivo gusto. Gli attori sono stati utilizzati con la consueta imperizia. Ad Alberto Colucci è stata affidata una scenetta, quella con il macchinista ed il pompiere di servizio, assolutamente priva di senso. Sandra Mondaini non ha dovuto recitare il «se non sfondo stavolta, non sfondo più», che data la situazione minacciava di assumere un significato sinistramente profetico, ma nessuno ha potuto risparmiarle il «dico bene o dico sciocco». Il terzetto Sposito-Ucci-Garinei ha presentato il suo abituale repertorio di barzellette sceneggiate, ma è riuscito convincente solo nel numero finale delle Dolly Sisters. Perfino la scenetta dei due intellettuali è risultata più fiacca della volta scorsa. E dire che *era stata l'unica oasi* di intelligenza in uno spettacolo così melanconico.

Migliorate, invece, le coreografie. Il balletto russo era abbastanza svelto e, in qualche caso, perfino trascinante. La regia ha tentato, evidentemente di rendere più stringente e rapido lo spettacolo, ed in parte vi è riuscita. Certo è che, in quanto al ritmo, la seconda parte ha mostrato qualche miglioramento.

Per la cronaca, informiamo che la canzone *Serenata*, della settimana scorsa, è stata ritirata dal concorso. Avevamo avvertito che non era inedita, come voleva il regolamento, ma aveva perfino vinto un precedente festival. In testa al primo gruppo risulta dunque la canzone *Teniti stretta alla mia mano*, cantata da Miranda Martino.

gis

Assegnato a Pistoia l'XI Premio Vallecorsi

PISTOIA, 17. — La commissione giudicatrice del XI Premio nazionale teatrale Vallecorsi, presieduta da Umberto Benedetto, ha concesso il premio di mezzo milione a Giuliano Parenti di Mantova per la commedia: *La draghignatta*.

Il secondo ed il terzo premio sono andati a Eva Franchi, di Torino, per *I disarmati* e a Ermanno Carsana e Giuseppe Di Martino, di Roma, per *Cocò*.

Sono stati, inoltre premiati: Giuseppe Noferi, di Firenze, Mario Fratti, di Venezia, Milo Negri, di Pistoia ed Emanuele Urban di Roma.

La Commissione ha anche segnalato i lavori drammatici di Werther Bellodi, Giulio Confalonieri e Giuseppe Achille, di Milano, Carlo Di Stefano, di Roma, Annibale Ninchi di Pesaro, Filippo Puglisi, di Catania, Riccardo Rangoni, di Pietrasanta (Lucca) e Carlo Trabucco, di Torino.

Chiuso il «Viotti» fra le polemiche

Un argentino vincitore nella sezione pianistica - Benedetti Michelangeli contribuisce al finanziamento del Concorso ignorato dalle amministrazioni clericali

VERCELLI, 17. — L'anno scorso la sezione pianoforte del Concorso Viotti — quella che, *sino ad oggi, ha dato i migliori* talenti e che rappresenta, in definitiva, il culmine della manifestazione — venne vinta da un canadese: quest'anno è stata appannaggio d'un altro americano, un americano dell'America latina: Alberto Neumann di Buenos Aires. Il suo successo appare indiscutibile; ed è un successo prezioso, di particolare rilievo poichè a far parte della giuria *internazionale* c'era nientemeno che Arturo Benedetti Michelangeli. Il quale Benedetti Michelangeli — secondo indiscrezioni — è stato protagonista di un movimentatissimo «scontro» *con un altro membro* della giuria: il commissario francese Armand Ferté. I due, nello esprimere il loro giudizio su alcuni concorrenti, si sono trovati a un certo momento su posizioni opposte. E' stato un momento particolarmente «elettrico», nel corso del quale Michelangeli ha detto la sua senza tanti giri di parole. Il francese si è risentito; ha tentato una reazione, *ma alla fine*, visto che il suo antagonista era non solo più che mai fermo sulle sue posizioni, ma, anzi, rincarava la dose, si è alzato di scatto dal tavolo della giuria (che *siedeva nello stesso luogo dove* aveva svolgimento la sezione, e precisamente nel Salone Dugentesco). Era rosso in viso. Le mani gli tremavano un poco. Si abbottonò la giacca con un *gesto nervoso*. Pronunciò alcune parole incomprensibili, quindi dando uno spintone alla sedia su cui era stato seduto sino a pochi secondi prima, si allontanò dalla sala. E da allora in giuria *non* si è più visto.

Di questo incidente il maestro Giulio Confalonieri, presidente della Commissione esaminatrice, ha dato notizia nel verbale di premiazione.

E' pacifico però che sono preferibili altri motivi di interesse: quelli rappresentati da sezioni nelle quali gareggiano concorrenti di alta classe. Ma ciò non è più tanto facile a verificarsi, per una serie di ragioni che vanno dal disinteresse delle amministrazioni comunale e provinciale (naturalmente clericali) alla necessità di modificare sostanzialmente il Concorso (renderlo più agile, far diventare biennali alcune sezioni, intercalandole con altre).

Comunque a quanto ci risulta, il prof. Joseph Robbone, presidente della *Società del Quartetto* organizzatrice della manifestazione, è senz'altro orientato per l'anno prossimo ad uscire da questa situazione, che minaccia seriamente l'esistenza del popolare mese musicale vercellese.

Apprendiamo, infine, che il terzo premio della sezione pianoforte è stato possibile istituirlo grazie alla generosità di Arturo Benedetti Michelangeli, il quale ha, di tasca propria, fornito la cifra occorrente.

E' questa la dimostrazione più lampante, clamorosa se vogliamo, dell'insufficienza della dotazione di premi del Concorso e quindi della pesantissima *responsabilità delle Amministrazioni* comunale e provinciale, le quali lesinano ogni aiuto, come si trattasse di un'elemosina.

Markevic licenziato dai Concerts Lamoureux

PARIGI, 17. — Un vero uragano polemico si è scatenato nel mondo parigino della musica con il «licenziamento», avvenuto ieri sera, di Igor Markevic, da molti anni direttore d'orchestra e animatore artistico dei *Concerts Lamoureux*. I *Concerts Lamoureux* sono una delle quattro grandi associazioni sinfoniche della capitale francese, assieme ai complessi *Colonne, Pasdeloup* e *Conservatoire*.

Le cause dell'attrito non sono ben note: si è detto che gli avversari del maestro, nato in Russia 49 anni fa, trovavano esorbitante la sua pretesa di incassare 400 000 franchi leggeri per ogni concerto.

Ma gli amici del maestro affermano che «riservava» alla cassa dell'associazione i tre quarti dei suoi *chachets*, e pretendeva dei compensi elevatissimi *solo «nominalmente»* per salvaguardare il suo prestigio.

Altri parlano di «divergenze tecniche» sorte fra il maestro ed i suoi *oppositori*. I componenti dell'orchestra *Lamoureux* avrebbero rimproverato al loro capo di dedicarsi solo saltuariamente al loro complesso.

Questo è il «Bounty»

LOS ANGELES — Il veliero «Bounty», esatta riproduzione della omonima nave (anno 1787), costruito per lo spettacolare film «L'ammutinamento del Bounty», giunge nella baia californiana di Tahiti, donde era salpato il primo settembre scorso. Il viaggio, naturalmente, ha uno scopo pubblicitario (Telefoto)

Concerti-Teatri-Cinema

Accademia Filarmonica Romana

Giovedì 19 ottobre alle 21,15 si inaugurerà la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana con la rappresentazione dell'opera «La cambiale di matrimonio» di Rossini. Interpreti principali: Renata Scotto, Nicola Monti, Sesto Bruscantini, Paolo Pedani. Orchestra dei "Virtuosi di Roma" diretta da Renato Fasano. Regia di Corrado Pavolini. Scene di Gianni Polidori.

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Riposo.
BORGO S. SPIRITO: C.ia D'Origlia - Palmi. Domani alle 17: «Scampolo», 3 atti di Dario Niccodemi. Prezzi familiari.
DE' SERVI: Riposo.
DELLA COMETA: Alle ore 21,15: «Uomo in ogni stagione», di Robert Bolt con P. Borboni, A. Crast, F. Graziosi, E. Balbo, N. Pavere, L. Gizzi, A. Pierfederici, M. Vannucci. Regia di G. Di Martino.
DELLE MUSE: Imminente C.ia Franca Dominici, Mario Siletti con Corrado Annicelli e Fanny Marchiò in: «La morte viene dal mare» giallo di Elisa Pezzani. Novità.
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE: Riposo.
MILLIMETRO: Riposo
PALAZZO SISTINA: Alle 21,15 precise: la Comp. Modugno-Scala con Paolo Panelli in «Rinaldo in campo», commedia musicale di Garinei e Giovannini
PIRANDELLO: Riposo
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: Alle 21,30 «Chi ride... ride!» (selezione) di Gazzetti-Carsana con Lando. Spaccesi, Garrone, Milita, Bertolotti, Vivaldi. Regia di L. Pascutti, terzo mese di successo
QUIRINO: Riposo.
RIDOTTO ELISEO: Riposo
ROSSINI: Riposo.
SATIRI: Alle 21,15. Spett. gialli di. C. Lombardi: «Società anonima fratelli Roylott», di Giannini, con Lombardi, Platone, Di Claudio, Venzi, Bertocchi, Lupi. Vivo successo.
VALLE: Alle 21,15 la Compagnia della commedia comica Macario, con Carlo Campanini, Maria Fiore in: «La bella Rosin» di Bassano-Martini.

CONCERTI

AULA MAGNA: Domani alle 21,15 concerto del quartetto Koeckert. In programma: Esecuzione dei quartetti di Beethoven OSA-CIT.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussoud di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.
INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio): Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Caccia R-B 1-5 missione segreta e rivista
Ambra-Jovinelli: Boomerang, con D. Andrews e rivista
La Fenice: Boomerang, con D. Andrews e rivista
Principe: Il ritorno di Arsenio Lupin, con L. Lamoureux e rivista
Volturno: Sparate a vista e rivista Nola

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Il re di Poggioreale, con E. Borgnine (ap. 15, ult. 22,50)
America: Le vie segrete, con R. Widmark (ap. 15, ult. 22,50)
Appio: Il coraggio e la sfida, con D. Bogarde
Archimede: Two Loves (alle 16,30-18,10-20,10-22)
Ariston: Tiro al piccione, con E. R. Drago (ap. 15, ult. 22,50)
Arlecchino: Il federale, con Ugo Tognazzi
Aventino: Una notte movimentata, con D. Martin (ap. 15,30, ult. 22,40)
Balduina: Spaceman contro il vampiro
Barberini: La Viaccia, con C. Cardinale (alle 16, 18,25, 20,30 23)
Bernini: Colpo sensazionale
Brancaccio: Colpo sensazionale
Capitol: A briglia sciolta, con B. Bardot (alle 15,40-17,30-19,15-21-22,45)
Capranica: Tiro al piccione, con E. R. Drago
Capranichetta: Cenerentolo, con J. Lewis
Cola di Rienzo: Cavalcarono insieme, con J. Stewart (alle 16-18,15-20,45-22,55)
Corso: I cannoni di Navarone, con G. Peck (alle 16 19 22,15)
Europa: Una notte movimentata, con D. Martin (alle 16 18,15 20,20 22,50)
Fiamma: Don Camillo monsignore ma non troppo, con Fernandel (alle 15,30 17,50 20,15 22,50)
Fiammetta: The Young Savages (alle 16,15-18-20-22)
Galleria: Maciste l'uomo più forte del mondo (ap. 15, ult. 22,50)
Maestoso: Maciste l'uomo più forte del mondo (ap. 15, ult. 22,50)
Majestic: Torna a settembre, con R. Hudson (alle 15,30 18,10 20,40 22,50)

Una Brigitte Bardot scatenata nell'ultimo film di Roger Vadim A BRIGLIA SCIOLTA

Metro Drive-In: Espresso Bongo (alle 19,30-22,30)
Metropolitan: Il giardino della violenza con B. Lancaster (alle 16 18 20,20 22,50)
Mignon: Il pozzo delle tre verità
Moderno: Cavalcarono insieme
Moderno Saletta: Un taxi per Tobruk, con J. Mills
Mondial: Scala al paradiso, con D. Niven
New York: Spartacus, con Kirk Douglas (alle 15-19-22,30). L. 450 e 500
Paris: Tiro al piccione, con E.R. Drago (ult. 22,50)
Plaza: «Cinema e arte»: L'uomo e il diavolo, con G. Phylipe (alle 15,30-17,45-20-22,50)
Quattro Fontane: Il posto (alle 15-17,20-19,10-21-22,50)
Quirinale: Il federale, con U. Tognazzi (alle 16,30 - 18,50 - 20,50 - 22,50)
Quirinetta: La città spietata, con K. Douglas (alle 16,15 - 18,30 - 20,30-22,50)
Radio City: Ben Hur, con C. Heston (alle 13,45-17,45-21,45 - ingr. cont.)
Reale: Maciste l'uomo più forte del mondo (ap. 15, ult. 22,50)
Rivoli: La grande rapina di Boston (alle 16,45-18,50-20,40-22,50)
Roxy: Tiro al piccione, con E. R. Drago (alle 16-18,25-20,25-22,50)
Royal: Il re di Poggioreale, con E. Borgnine (ap. 15, ult. 22,50)
Smeraldo: Io amo tu ami
Splendore: Una notte movimentata con J. Mc Laine
Supercinema: Exodus, con Paul Newman (alle 14,15-18-22)
Trevi: Cavalcarono insieme, con J. Stewart (alle 15,45-18-20,15-22,45)
Vigna Clara: Una notte movimentata con J. Mc Laine (alle 16, 18,30 20,30 22,40)

SECONDE VISIONI

Africa: Delitto per delitto, con R. Roman
Airone: Inferno a Madison Avenue
Alce: Prima dell'uragano, con V. Heflin
Alcyone: La carica dei kiber, con T. Power
Ambasciatori: Intelligence Service
Araldo: Tarzan e le sirene
Ariel: Avventure e amori di Omar Khajjam, con C. Wilde
Astor: Delitto per delitto, con R. Roman
Astoria: Il marchio
Astra: Berlino Est passaporto falso, con E. Bartok
Atlante: Il pistolero di Laredo
Atlantic: Prima dell'uragano, con V. Heflin
Augustus: Ragazza per un'ora, con R. Francis
Aureo: Pluto, Pippo e Paperino alla riscossa (dis. anim.)
Ausonia: Il marchio di sangue, con A. Ladd
Avana: Il sepolcro dei re, con D. Paget
Belsito: L'oro dei sette santi, con R. Hudson
Boito: Furia e passione
Bologna: Io amo tu ami
Brasil: I canadesi, con R. Ryan
Bristol: Ma non per me, con C. Gable
Broadway: Donna di vita, con A. Aimee
California: Il sepolcro dei re, con D. Paget
Cinestar: Bill il sanguinario, con A. Murphy
Colorado: Nudi alla meta, con T. Thomas
Cristallo: Cafè Europa
Delle Terrazze: Sangue e arena, con R. Hayworth
Del Vascello: La lunga estate calda
Diamante: Scaramouche, con S. Granger
Diana: Il principe ladro
Due Allori: Il mondo nelle mie braccia, con G. Peck
Eden: La notte, con J. Moreau
Espero: Il discepolo del diavolo, con L. Oliver
Fogliano: A 17 anni non si piange
Garden: Io amo tu ami
Giulio Cesare: La doppia morte, con C. Farrel
Harlem: L'ultima preda del vampiro
Hollywood: Donna fuorilegge
Impero: Mariti in pericolo
Induno: L'oro dei sette santi, con R. Moore
Jonio: Radiazioni BX
Italia: Tomahawk
Massimo: Rio Negro
Mazzini: Il grande peccato, con J. Montand
Nuovo: La carica dei kiber, con T. Power
Olympia: Benvenuto a Scotland Yard
Olimpico: L'estate della 17ª bambola
Palestrina: L'allegra compagnia
Parioli: Sangue e arena, con R. Hayworth
Portuense: Tutti innamorati, con J. Sassard
Preneste: Carovana dei coraggiosi, con S. Withman
Rex: L'arciere verde
Rialto: Ivan il Terribile, di Eisenstein
Ritz: Il marchio
Salone Margherita: L'oro dei sette santi, con R. Moore
Savoia: Io amo tu ami
Splendid: Overlord attacco all'Europa
Stadium: Il marchio del rinnegato, con R. Montalban
Tirreno: Il pistolero di Laredo
Trieste: Donna di vita, con A. Aimee
Ulisse: In licenza a Parigi, con T. Curtis
Ventuno Aprile: Il villaggio più pazzo del mondo
Verbano: Gunga Din, con Cary Grant
Vittoria: Il culto del cobra, con R. Long

TERZE VISIONI

Adriacine: Cella 2455 braccio della morte, con W. Campbell
Aniene: «Mercoledì dell'Aniene»: Il capitano di Koepenick, con H. Ruhmann
Apollo: Ultima notte a Warlock, con H. Fonda
Aquila: La vita comincia di notte
Arenula: Delitto in quarta dimensione, con R. Lasing
Arizona: Riposo
Aurelio: Nuda per il diavolo, con W. Birgel
Aurora: Marina
Avorio: Inchiesta dell'ispettore Morgan, con H. Kruger
Boston: La sfida dei desperados
Capannelle: Totò nella luna
Castello: Ragazza per un'ora
Clodio: L'avamposto dei disperati
Colonna: Ora X attacco al Giappone
Colosseo: Fuoco nella stiva, con R. Hayworth
Corallo: Salvate la terra
Dei Piccoli: Riposo
Delle Mimose: Pony Express
Delle Rondini: Solo chi cade risorge, con A. Nazzari
Doria: Stella di fuoco
Edelweiss: Sinbad il marinaio, con M. O'Hara
Esperia: L'amore e il diavolo, con B. Lee
Farnese: Tempesta sotto i mari
Faro: Il circo a tre piste, con D. Martin
Iris: Il capitano del re, con Jean Marais
Leocine: Sette strade al tramonto, con A. Murphy
Manzoni: La vendetta di maschera di ferro
Marconi: Fronte violento
Niagara: Corruzione nella città
Novocine: La baia dei pirati
Odeon: Il terrore corre sul fiume
Oriente: Le precoci
Ostiense: Il figlio di Tarzan
Ottaviano: La vendetta di maschera di ferro
Palazzo: Il marito, con A. Sordi
Planetario: La fine del mondo, con H. Belafonte
Platino: Sette strade al tramonto con A. Murphy
Prima Porta: La banda degli implacabili, con R. Fleming
Puccini: Le svedesi, con F. Fabrizi
Regilla: Un uomo da vendere, con F. Sinatra
Roma: Battaglia sul Pacifico
Rubino: Fronte del porto, con M. Brando
Sala Umberto: Seminole, con R. Hudson
Silver Cine: Walter e i suoi cugini, con W. Chiari
Sultano: Nel mar dei Caraibi
Trianon: La baia dei pirati
Tuscolo: La vacca e il prigioniero con Fernandel

SALE PARROCCHIALI

Alessandrino: Riposo
Avila: Riposo
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Il terzo uomo
Chiesa Nuova: 36 ore di mistero
Colombo: Riposo
Columbus: Selvaggio West
Crisogono: Piccole donne
Degli Scipioni: Riposo
Dei Fiorentini: Singapore
Della Valle: Operazione Scotland Yard
Due Macelli: I cadetti della IIIª brigata
Euclide: Furia e passione, con R. Hudson
Farnesina: Riposo
Giov. Trastevere: Rodan il mostro alato
Guadalupe: La legione del Sahara
Libia: Riposo
Livorno: Suspicion, con C. Grant
Natività: Riposo
Nomentano: Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo, con A. Sordi
Ottavilla: Riposo
Pax: L'incrociatore Potemkin (Cineforum alle 21,30)
Pio X: Allarme a Scotland Yard
Quiriti: Silvestro gatto maldestro (dis. anim.)
Radio: Riposo
Riposo: I lancieri del Dakota
Redentore: Riposo
Sacro Cuore: Riposo
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: La parola ai giurati, con H. Fonda
Sala S. Saturnino: Riposo
Sala Sessoriana: Il prigioniero di Zenda, con S. Granger
Sala S. Spirito: Spettacoli teatrali
Sala Traspontina: Gli allegri eroi
Salerno: Il cavaliere azzurro della città dell'oro, con C. Moore
Santa Bibiana: Riposo
Saverio: Inferno sul fondo, con G. Ford
Tiziano: I giorni più belli
Trionfale: Riposo
Virtus: Riposo

ARENE

Livorno: Suspicion, con C. Grant
Platino: Sette strade al tramonto, con A. Murphy
Saverio: Inferno sul fondo, con G. Ford

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alhambra, Africa, Ariel, Alba, Brasil, Bristol, Corallo, Cristallo, Delle Terrazze, Fiammetta, Faro, Maestoso, Niagara, Plaza, Roma, Sala Umberto, Salerno, Splendid, Tirreno, Tuscolo, Ulpiano. - TEATRI: Piccolo Teatro, Satiri.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

TEATRI

- «*Rinaldo in campo*» (una simpatica commedia musicale di ambiente garibaldino) *al Sistina*.

CINEMA

- «*Un giorno da leoni*» (una immagine commovente e senza retorica della guerra partigiana) *al Moderno*
- «*Io amo, tu ami*» (pittoresca antologia dell'amore nel mondo) *allo Smeraldo, Bologna, Garden*
- «*Spartacus*» (l'epica rivolta degli schiavi nella antica Roma) *al New York*
- «*Gagarin URSS - Stazione spaziale K 9*» (scienza e fantascienza sovietica) *all'Astoria, Ritz*
- «*La notte*» (il più recente e più discusso film di Antonioni) *all'Eden*
- «*Ivan il terribile*» (un'opera famosa di Eisenstein) *al Rialto*
- «*Il capitano di Koepenick*» (bruciante satira del militarismo prussiano) *all'Aniene*

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)
Oggi alle ore 21 riunione di corse di levrieri.

Mutui Ipotecari — CASTELFIDET
Cessione del Quinto — CASTELFIDET
Credito a privati — CASTELFIDET
Via Torino, 150 Roma

in Viale Trastevere ORLANDO ORFEI dal 10 NOVEMBRE con «IL PIÙ GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO!»

OGGI in esclusiva al CAPITOL

BRIGITTE BARDOT
A BRIGLIA SCIOLTA
ROGER VADIM
CLAUDE BRULE e ROGER VADIM
CLAUDE BRULE
MICHEL SUBOR con CLAUDE BRASSEUR
JACQUES RIBEROLLES
VIDES-ROMA
JACQUES ROITFELD
FRANCIS COSNE - PARIS | LUX FILM

Vietato ai minori di 16 anni
Sono vietate tessere e biglietti omaggio

IMMINENTE *Liana Orfei* PRESENTA AL VIALE PARIOLI IL RE DEI CIRCHI NEL MONDO WILLY HAGENBECK

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORSI L. 50
ASTA - Via Latina 39 - Abbiamo a prezzo convenientissimo tutto quello che cercate!! tel. 777.501 - VISITATECI!!!

11) LEZIONI COLLEGI L. 50
STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia. 1.000 mensili. Via San Gennaro al Vomero 20, Napoli

(4) MEDICINA IGIENE L. 50
A. A. SPECIALISTA veneree, pelle, disfunzioni sessuali. Dottor «MAGLIETTA» Via Orinolo, 49 FIRENZE - Tel. 298.971.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anormalità sessuali) Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO, Roma Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini) Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 475.503 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ott. 1956)

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 43 (STAZIONE)

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Bollettino del tempo; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7: Giornale radio; 7,10: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno - Valzer e tanghi celebri; 10,30: I grandi compositori italiani: Riccardo Zandonai; 11: Gli amici della canzone - Il nostro arrivederci; 12,20: Album musicale; 12,55: Metronomo; 13: Giornale radio; 13,10: Il trenino dell'allegria; 13,30: Il ritornello napoletano; 14: Giornale radio; 14,20: Trasmissioni regionali; 15,15: Canta Frank Sinatra; 15,30: Corso di lingua tedesca; 15,55: Bollettino del tempo; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Corriere dall'America; 16,45: Università internazionale G. Marconi (da Londra); 17: Giornale radio; 17,20: Trattenimento musicale; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Viaggio azzurro; 19: Cifre alla mano; 19,15: Noi cittadini; 19,30: La ronda delle arti; 20: Album musicale; 20,25: Una canzone al giorno; 20,30: Giornale radio; 21: Le canzoni di Canzonissima; 21,10: Tribuna politica; 22,10: Concerto di musica leggera, con le orchestre di M. De Martino, Pino Calvi, Armando Trovajoli ed Ezio Leoni; 23,45: Musica da ballo; 24 Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA: 9: Notizie del mattino; 9,10: Allegro con brio; - Oggi canta Narciso Parigi; 10: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13 presenta; 13,30: Giornale radio; 13,45: Il segugio; 14: Tempo di Canzonissima - I nostri cantanti; 14,30: Giornale radio; 14,45: Giuoco e fuori giuoco; 15: Vetrina; 15,15: Intermezzo romantico; 15,30: Giornale radio; 15,45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Voci del teatro lirico; 17,30: «Un uomo felice», di Belisario Randone; 18,20: Joe Sullivan al pianoforte; 18,30 Giornale radio; 18,35: Selezione dischi; 18,50: Tutta musica; 19,20: Motivi in tasca; 19,50: Il taccuino delle voci; 20: Giornale radio; 20,30: Mostra personale: Paolo Stoppa; 21,30: Giornale radio; 21,45: I Concerti del Secondo Programma.

TERZO PROGRAMMA: 17: Musiche di W. A. Mozart, F. Chopin; 18: La Rassegna; 18,30: Musiche di Max Reger; 19,15: Panorama delle idee; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Giornale radio; 21,30: Teatro italiano del Novecento; 23,05: Incontri tra musica e poesia; 23,40: Congedo.

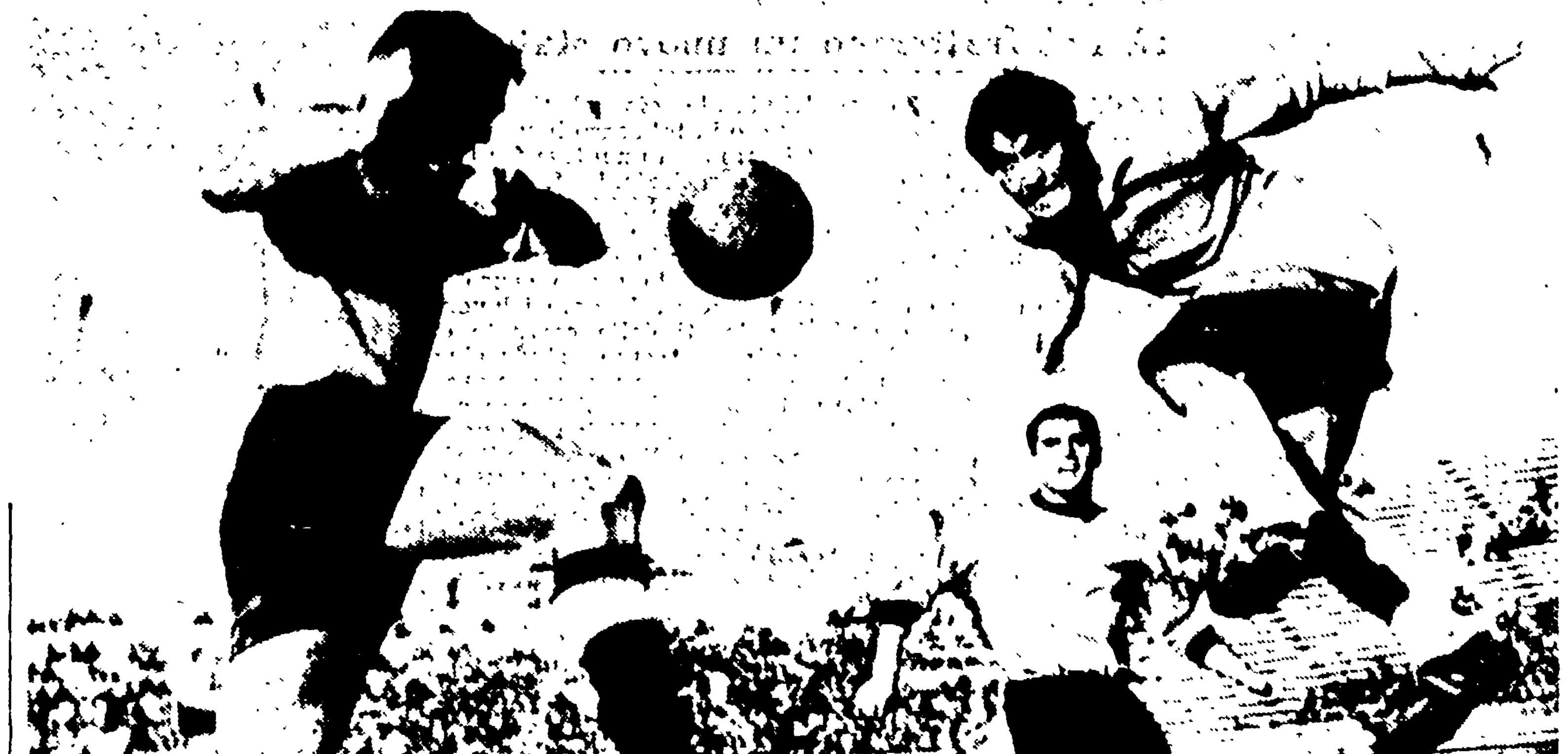
TELESCUOLA - SCUOLA MEDIA UNIFICATA
Prima classe.
8,30 Storia
9,30 Matematica
10,30 Osservazioni scientifiche
11,00 Latino
11,30 Educazione tecnica
AVVIAMENTO PROFESSIONALE
Seconda classe
13,30 Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico - Musica e Canto corale - Francese
Terza classe
14,45 Osservazioni scientifiche - Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico - Francese
17,00 **a) L'ABC DI PULCINELLA**
b) STORIE DEL BORNEO
18,00 **NON E' MAI TROPPO TARDI**
18,30 **TELEGIORNALE**
18,45 **CONCERTO SINFONICO**
19,40 **EUROPA MINIMA** V - San Marino
20,30 **TELEGIORNALE**
21,10 **TRIBUNA POLITICA**
22,10 **REGIA IN FAMIGLIA**
Un atto di John B. Priestley.
Personaggi ed interpreti: Colin Alott, W. Bentivegna; Kramer A. Franciolì; Signora Arlott, E. Maltagliati; Helen Connor, L. Rossi; Miss Gilbert, L. Lombardi

La signora Arlott ha convocato in casa sua il figlio Colin, sua nuora Claire e la signora Helen Connor. Le tre donne, riunite in salotto assieme a Colin, intendono discutere il comportamento del giovane che, pur essendo marito di Claire, è ora innamorato di Helen l'affascinante direttrice di una rivista di mode. La conversazione delle tre donne prende a poco a poco il tono, sia pure pacato, di un dibattito giudiziario e presto Colin si trova a recitare la parte di un imputato in attesa del verdetto. Ma ecco che nel salotto entra Kramer, un famoso regista teatrale, che per caso ha potuto seguire la conversazione e intende ridimensionarla. Sconcertato dapprima dall'inatteso arrivo, i quattro si convincono un po' alla volta che i consigli di Kramer sono quanto mai utili.
TELEGIORNALE

Assurda decisione del Commissario della Lazio Giovannini

CEDUTO ROZZONI!

● Il centroavanti biancoazzurro è stato ceduto all'Udinese per 120 milioni



Il centravanti della Lazio Orlando Rozzoni è stato ceduto ieri all'Udinese. L'accordo per il passaggio del giocatore dalle file biancoazzurre a quelle bianconere è stato raggiunto al termine di un lunghissimo colloquio tra il commissario Giovannini e il presidente Bruseschi sulla base di 110 milioni (cifra ufficiosa) dei quali quindici andranno al calciatore come premio d'ingaggio.

La partenza di Rozzoni costituisce indubbiamente un duro colpo per il patrimonio atletico della Lazio. Tuttavia se la cifra di 110 milioni messa in circolazione a tarda sera dai soliti «bene informati» non è soltanto destinata a tenere calmi i tifosi, non sembra che il commissario Giovannini abbia fatto un cattivo affare.

Quello che preoccupa da parte biancoazzurra è che mentre si trattava la cessione di Rozzoni non si è pensato a sostituirlo. Pinti, l'uomo di punta che resta alla Lazio, oggi come oggi, più o meno, può anche sostituire Rozzoni, ma chi vestirà la maglia numero nove il giorno che Pinti scadesse di forma o si infortunasse?

A Giovannini non mancherà la «ragione di stato» per giustificare l'«operazione Rozzoni». Si sa che la situazione finanziaria della Lazio è ancora pesante e a chi protesterà per la cessione del centravanti si dirà che quando mancano i fondi di necessità bisogna fare virtù. E' anche vero però che quella di trovare fondi vendendo giocatori è l'operazione più facile, un'operazione per la quale non occorre il salvatore.

Il difficile sta nel sanare le brutte situazioni salvaguardando il patrimonio giocatori, operando cioè sulla base di utili scambi e indovinati acquisti per coprire i vuoti delle vendite. L'operazione Rozzoni non si è svolta davvero tenendo presente questi criteri.

Non è escluso che nel futuro Giovannini volga la sua attenzione su qualche giovane attaccante, ma se consideriamo ciò che esso verrà a costare e ciò che verrà a costare a fine campionato un centravanti da serie A se la Lazio tornerà, come si spera, nella massima divisione, allora l'«affare» di oggi si dilegua e resta soltanto il rischio che la cessione di Rozzoni possa ripercuotersi negativamente sul rendimento della squadra nel campionato in corso.

* * *

Anche alla Roma sono cominciati gli abboccamenti. Si sa che Selmosson è stato richiesto da molte società ma ancora non c'è niente di definito, tanto più che Carniglia non vuole privarsi in alcun modo dei giocatori che fanno parte della rosa dei titolari.

Archiviata la parentesi internazionale le romane si accingono ad affrontare i duri impegni che il campionato impone. I giallorossi dovranno fare visita la prossima domenica ai rossoneri del Milan che dopo le ultime deludenti prove sono alla ricerca di un risultato di prestigio che rialzi le loro scadute quotazioni.

Carniglia ha cominciato ieri la preparazione per questo impegnativo incontro che dovrebbe fornire un valido banco di prova per vagliare con obiettività le rinnovate ambizioni della compagine giallorossa. Ieri nel pomeriggio gli uomini si sono divisi in due sezioni. Una parte, fra i quali erano anche Lojacono e Angelillo ha fatto una salutare sgambatura a base di atletica sotto i pini di Castel Fusano, mentre gli altri, compreso Losi hanno disputato una partitella di pallavolo sul campo delle Tre Fontane.

Ristabilitosi Manfredini e avviandosi alla migliore condizione anche Menichelli senza eventuali ripensamenti la formazione anti-Milan dovrebbe essere quella che nell'finalissima della Coppa delle Fiere ha sconfitto il Birmingham.

Per il campionato cadetti la Roma affronterà questo pomeriggio al Comunale di Firenze i rincalzi viola. Queste le formazioni annunciate:

ROMA: Matteucci; Maso, Raimondi; Guiliano, Chirico, Carpanetti; Selmosson, Schiaffino, Brunelli, De Sisti, Abbadini.

FIORENTINA: S..., M..., chelli, Rosol; Rimbaldo, Orzan, Brizzi; T..., Ferretti, Antonio, Mazzanti, Venerand...

Anche nel «clan» biancoazzurro la preparazione è ripresa a pieno ritmo. La Lazio dopo un inizio abbastanza deludente si è portata ora nelle prime posizioni della classifica quindi ogni incontro le si presenta difficile dato che è diventata la squadra da battere. Domenica sarà la volta del Simmenthal Monza, squadra di notevoli possibilità e che punta molto in alto. Tedeschi ..., con il rientro di Rozzoni ..., probabile che ... la formazione di Napoli, considerato anche che Menichelli e Lengoni non sono ancora in grado di giocare ... costituita come ... quella di domenica prossima.

Per celebrare il novantennio della SEF Virtus

Oggi la replica a Bologna del «meeting» di atletica

In gara sovietici, polacchi, jugoslavi ed italiani - Assenti Berruti e Carlo Lievore - Morale correrà i 400 m. piani in preparazione alla gara di domenica a Siena

Questa lunga estate sta favorendo in misura davvero insolita il prolungamento dell'attività atletica che per sport considerava il meeting di Roma come manifestazione di chiusura, non solo in Italia, ma addirittura in Europa.

Invece gli atleti polacchi che parteciparono all'incontro di Palermo e tutti gli altri invitati in Italia per il meeting romano hanno trovato qui il modo di prolungare la loro stagione agonistica: così dopo le gare all'Olimpico, li vedremo ancora impegnati, oggi allo stadio di Bologna nella manifestazione atletica internazionale organizzata per celebrare il novantennio della costituzione della SEF Virtus, la gloriosa società petroniana che tanto lustro ha dato, in ogni campo, allo sport italiano. Gli stessi atleti, con qualcuno in più, parteciperanno poi domenica al «Meeting dell'amicizia», organizzato a Siena dall'UISP locale e dal Club Atletico Centrale di Roma. Agli atleti già in Italia, infatti, si aggiungeranno alcuni dei migliori ungheresi e romeni tra cui Jolanda Balas.

Al comunale di Bologna saranno di scena, con il neo primatista europeo dei 400 metri ostacoli Salvatore Morale, gli azzurri Fraschini, Ottolina, Cavalli, Mazza, Sommaggio, Ambu, Rizzo, Cornacchia e tanti ancora. In campo straniero troviamo, tra gli altri, i polacchi Piatkowski, Zimny, Foik, Machowina, i sovietici Kuznetsov, Lipsinis, Kreer, Cistiakov, Chevichalov, gli svedesi Johnson e Pettersson, i finlandesi Rintamaki e Salonen, il tedesco Kubichi e gli jugoslavi Kovac e Majtan. Un campo ricco di «assi» delle varie specialità che garantisce la spettacolarità delle gare e l'interesse della manifestazione che sarà pari a quella di Roma.

Non saranno in campo Berruti e Carlo Lievore. Il primo per le note ragioni di studio, il secondo perchè ha assoluto bisogno di riposo.

A Bologna Salvatore Morale non correrà sugli ostacoli ma parteciperà alla gara dei 400 m. piani. E' una mossa saggia, che dimostra come l'ostacolista veneto sia ben orientato verso una preparazione specifica che gli consenta di attaccare il record mondiale di Glen Davis.

Considerando infatti, ... mente freddi la prova di domenica scorsa a Roma, dobbiamo convenire che Morale non poteva far di più di quanto ha fatto. In quelle condizioni, ma che potrà senza dubbio far meglio una volta acquisita la ... d domenica.

Analizziamo ancora quella gara, conscio delle sue possibilità ma senza un punto di riferimento per la tenuta di gara Salvatore Morale è partito fortissimo. Basandosi sulla corsa di Sofia dove egli ottenne il tempo di 50", Morale sapeva che doveva mantenere un più alto ritmo e quindi, solo istintivamente, cioè improvvisando, egli è partito «sparato» percorrendo i primi 200 metri nel tempo approssimativo di 23"3 (al quinto ostacolo, m. 185 circa è stato cronometrato in 21"8). Purtroppo, però, Morale è stato costretto a cedere paurosamente nella seconda parte della gara percorsa in 26"4. Esaminando la corsa di Sofia e di Roma, ostacolo per ostacolo, potremo rilevare con maggiore evidenza la disparità delle due gare:

	Sofia	Roma
1° ostacolo	5"6	5"8
2° ostacolo	9"8	9"8
3° ostacolo	13"9	13"3
4° ostacolo	18"2	17"8
5° ostacolo	22"5	21"8
6° ostacolo	26"8	26"0
7° ostacolo	31"1	30"2
8° ostacolo	35"5	34"6
9° ostacolo	40"0	39"6
10° ostacolo	44"5	44"4
Arrivo	50"0	49"7

Come si vede mentre al sesto ostacolo il vantaggio di Morale sul tempo di Sofia era di 8/10, all'arrivo era ridotto a soli 3/10. Non solo: all'ottavo ostacolo il vantaggio era salito a 9/10 mentre al nono e decimo era già calato a 4/10. Negli ultimi 45 metri in piano Morale è poi calato a tal punto da giungere al filo di lana completamente stremato.

Analizzando questa gara, come certamente anche Morale avrà fatto, ci si rende conto che egli ha la possibilità di far meglio impostando la prima fase su un ritmo che gli permetta di finire in crescendo. Ora egli sa che può farcela fisicamente, dovrà solo condurre meglio la gara dal punto di vista tecnico e tattico cercando, inoltre, di migliorare la sua velocità di base sui 400 metri. Ed è appunto per questa ragione che oggi a Bologna, egli si cimenterà sul quarto di miglio in piano per poi tentare il nuovo domenica, a Siena, il record mondiale dei 400 m. ostacoli. C. ... riuscirà? E' arduo dirlo se dovessimo considerare la ferrea logica delle regole atletiche dovremmo dire di no. Perchè fino a quando non dimostrerà il contrario — e potrebbe accadere pure oggi — Morale non ha la velocità di base sui 400 metri che gli possa consentire di migliorare il record di Davis che ha corso i 400 metri piani in 45"6 ed i 400 ostacoli in 49"2. Solo se Morale riuscirà a scendere sotto i 47" nella gara in piano avrà la possibilità di tentare il record mondiale sugli ostacoli. Oggi quindi, ... da Fraschini, Kovac, Bruder e gli altri quattrocentisti, Salvatore Morale si dovrà dare la misura esatta delle sue possibilità, anche riguardo al tentativo che effettuerà domenica prossima a Siena.

REMO GHERARDI

MORALE in azione domenica all'Olimpico

Collaudo per il «Lombardia»

Tutti gli assi alla «Agostoni»

Il percorso adatto per i mezzi di Nino Defilippis — Attaccheranno i giovani?

(Dal nostro inviato speciale)

LISSONE, 17 — Nel ciclismo si sparano le ultime cartucce e un po' tutti, attori e comprimari, le vogliono sparar bene. Il grande giro a segno e il giro di Lombardia con le sue novità e il suo fascino e siccome mancano solo quattro giorni all'ultima gara in linea della stagione, ecco che una corsa tradizionale, ma di secondaria importanza come la Coppa Agostoni, diventa ... alla notorietà per la presenza di tutti i corridori italiani che vanno per la maggiore. Diremmo che un premio del genere ... dei gestori dello Sport club mobili Lissone se lo meritavano da ... anni, con una puntualità encomiabile essi offrono agli appassionati di queste contrade una manifestazione genuina, che non ha mai tradito le aspettative e che stavolta è stata presa di mira come prova generale di una delle gare più importanti del mondo.

Andiamo alla Coppa Agostoni ... chiamati dalla presenza di Defilippis, Nencini, Ronchini, Pambianco, Conterno, Massignan, Benedetti, Baffi, Battistini, Ballini ed altre vecchie conoscenze. Costoro potrebbero limitarsi ad una semplice sgroppata, ma con quale vantaggio? Il fresco ... non è faticoso ... non vorrà allenarsi sul serio farà bene a non dormire sul sellino perchè i Giro di Lombardia a sarà di ben altro stampo e guai a presentarsi alla ... in condizioni precarie. Dovremmo però assistere ad una bella corsa ... Pastina ... saranno ... l'altro battaglia e la «vecchia guardia» avrà il compito di smorzare queste velleità per non trovarsi ... cattiva sorpresa.

Il percorso misura 200 chilometri e comprende la scalata del Ghisallo che dista pero una trentina di chilometri dal traguardo. Non ... scartare, però una conclusione in volata, anzi molti la ritengono probabile e indicano in Defilippis l'atleta che farà sua la gara. Solo domattina, durante le operazioni di punzonatura che si svolgeranno dalle 8 alle 10, conosceremo con esattezza il campo dei partenti. Mezz'ora dopo, la sedicesima coppa Agostoni si metterà in cammino per raggiungere le ... di Monza, Villasanta, Usmate, Olgiate, Calco, Olginate, Garlate, Galbiate, Oggiono, Bevera, Lurago d'Erba, Inverigo, Giussano, Seregno, Lissone, Monza, Muggiò, Nova Milanese, Varedo, Fino Mornasco, Como, Bivio per Bergamo, Erba, Asso, Onno, Bivio Bellaggio, Madonna del Ghisallo, Asso, Erba, Lurago d'Erba, Inverigo, Giussano, Seregno, Lissone.

Sfogliando il libro d'oro della corsa si trovano nomi che appartengono al passato (Casola, Albani, Gismondi, Ausenda, Malabrocca), ma anche al presente (Moser e Chiodini). Per premiare la fatica degli organizzatori degli sportivi di Lissone che ogni anno lottano e soffrono per la loro manifestazione, sarebbe bello che un campione vincesse domani.

G. S.

INTERESSA ANCHE I VIOLA

Tutti vogliono Sormani

MANTOVA, 17 — **Nell'ambiente biancorosso, anche se nessuna notizia ufficiale è giunta ancora in proposito, circola insistente la voce secondo cui l'italo-brasiliano Angelo Sormani verrebbe quanto prima ceduto alla Fiorentina. La società virgiliana avrebbe chiesto una cifra che si aggirerebbe sui 250 milioni, mentre i dirigenti viola avrebbero replicato offrendo Milan più un numero imprecisato di milioni.**

Ma Sormani, che sarebbe richiesto anche dal Bologna (offerta Vinicio più De Marco), interessa anche all'Inter come mezzo di scambio per avere poi dalla Fiorentina il terzino Castelletti. La società milanese sarebbe in proposito avvantaggiata possedendo attaccanti quali Humberto, Bicicli e Morbello che piacerebbero al Mantova.

Sfumato il caso Vaselinovic

GENOVA, 17 — **Anche a Genova stava per sorgere un «caso Veselinovic». Il giocatore jugoslavo, acquistato questo anno dalla Sampdoria assieme al connazionale Boskov, si era reso irreperibile.**

Egli avrebbe dovuto essere in campo a Napoli nella gara di Coppa Italia ed invece nonostante fosse tra i convocati, non si è presentato e nemmeno aveva fatto la sua comparsa in sede per giustificare tale assenza.

Tuttavia oggi il «caso Veselinovic» è sfumato con la stessa facilità con cui stava per sorgere. Infatti, l'ex nazionale jugoslavo si è presentato a Monzeglio, come tutti gli altri giocatori blucerchiati, per proseguire la preparazione in vista dell'incontro con l'Udinese.

Il Premio Visso «chiude» Tor di Valle

L'ultima riunione estiva questo pomeriggio a Tor di Valle. La stagione, iniziata in giugno, si è trascinata fino ad oggi per merito dei convegni aggiunti del mercoledì. Il trotto tornerà ai suoi appassionati il 2 dicembre con le riunioni invernali.

Al solito non una, ma due sono le corse «chiave» della riunione. La moneta è di solo mezzo milione, gli organizzatori avrebbero, per l'occasione, potuto essere un po' meno avari.

Il Premio Visso sulla distanza dei 2000 metri e per cavalli di tre anni. Fra i partenti Sollum e Ben Hur ci paiono i migliori, ma non si possono escludere sorprese da parte di Idrico o di Ebante. Nel Premio Vetri (1600 metri) Donatello e Daru dovrebbero lottare per la vittoria, contrastati forse da Cinnico e Ol...

Ecco i nostri favoriti anche per le altre corse: **prima corsa**: Pepoli e *Bora Volo*; **seconda corsa**: Castello e Paladino; **terza corsa**: Senfo e Rondello; **quarta corsa**: Bandito e Qu...rino; **quinta corsa**: Funetto e Teverina; **sesta corsa**: Scilum e Ben Hur; **settima corsa**: P...tenore e Cestaire; **ottava corsa**: Donatello e Daru.

Da domenica le partite inizieranno alle 14,30

MILANO, 17 — La Lega calcio ha confermato che, a partire da domenica 22 ottobre, tutte le partite dei campionati nazionali delle serie A e B avranno inizio alle ore 14,30.

Sabato, intanto, incontrerà Perkins

LOI: "No" a Griffith "sì" a Dave Charnley

L'incontro con l'inglese avverrà a Londra il 19 o il 21 novembre

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 17 — «Se domenica scorsa Duilio fosse salito sul ring di San Siro avremmo di certo diviso un utile di 30 o 40 milioni». Così ci ha detto un po' amareggiato il dottor Strumolo della SIS. «Quali sono invece le previsioni per la riunione di sabato prossimo?».

«Non esce ma neppure perde. Ritengo che il match mondiale dei welter junior tra Loi e Perkins riempirà il Palazzo dello Sport. L'esaurito dovrebbe contenere il deficit in limiti accettabili». Mentre Loi continua con i suoi fedeli "sparring partners" l'allenamento a Comerio ed il negretto americano completa la preparazione a Milano ("footing" al mattino **nei viali del parco e qualche "round" di guanti alla palestra Vigorelli). Steve Klaus non** perde di vista il futuro della sua «gallina dalle uova d'oro» e vaglia le varie proposte che continuamente arrivano dall'estero per Duilio.

La più recente ed anche la più "boom" è giunta ieri mattina in SIS con cablo datato New York. I "matchmackers" del Madison Square Garden offrirebbero a Loi una borsa di 25 mila dollari per battersi il 26 novembre con Emil Griffith in un match valevole per la semifinale mondiale dei pesi welter. Il vincitore incontrerebbe quindi per il titolo il cubano Denny Kid Paret.

Klaus, consultatosi con il dottor Strumolo e con Duilio, ha rifiutato l'offerta. Loi accetterebbe di andare in America solo nel caso avesse la possibilità di battersi subito con il campione delle 147 libbre al quale, tra l'altro, la SIS ha offerto 40 mila dollari per volare in Italia nella prossima primavera, naturalmente avendo in valigia la cintura mondiale.

Risposto negativamente a Griffith ed al Madison Square Garden, Klaus ha invece praticamente concluso con il noto organizzatore inglese Harry Levene.

Loi infatti combatterebbe a Londra il giorno 19 o il 21 novembre con Dave «Silent» Charnley, sulla distanza delle dieci riprese e per una borsa di 10 mila sterline.

Il match tra i due campioni (Charnley è «europeo» dei pesi leggeri mentre Loi lo è dei pesi welter), sarà diplomaticamente disputato ad un limite di peso superiore alle 147 libbre.

ROBERTO CARILES

● Nella foto EDDIE PERKINS che sabato sera contenderà a Loi la corona mondiale

Preparano la strada alla «Fiaccola» olimpica

La commissione sportiva giapponese che da alcuni mesi sta effettuando una ricognizione sul possibile percorso della Fiaccola Olimpica che dovrà trasportare nel 1964 il «fuoco sacro» da Atene a Tokio è giunta a Katmandu, nel Nepal. Com'è noto la commissione sportiva del Comitato Olimpico giapponese si ripropone di far percorrere alla «Fiaccola» la vecchia via della seta, cioè quella che percorrevano anticamente i mercanti del Medio Oriente quando si recavano in Cina ed in Giappone e che fu l'itinerario seguito in parte anche da Marco Polo. Nella telefoto: due dei camions della spedizione fermi davanti all'Hotel Royal di Katmandu sono oggetto della curiosità dei ragazzi nepalesi.

Gli echi della finale interzone di «Coppa Davis»

La tecnica di Nick e la fantasia di Gardini hanno supplito ai malanni di Orlando Sirola

Ha avuto o rischiato quella dannata giornata d'apertura, di far naufragare ogni cosa nel peggiore dei modi. Tale, infatti, era ormai la piega presa dagli eventi al momento della sospensione che, senza le tenebre provvidenziali, avremmo subito una volta di più il fatidico due a zero.

Eppure non è vero che, senza l'eccesso di sicurezza di cui eravamo presi e senza l'assurda complicazione intervenuta a piegare in una direzione determinata lo sbocco del confronto Gardini-Douglas, noi potremmo ripetere l'identico risultato del 4 a 1, almeno. Tolto Reed, infatti, ricco di velocità e istinto, tratti questi che ne costituiscono anche il limite, la squadra USA era, infatti, composta di giocatori insignificanti.

Fortunatamente, come si è accennato, l'alba di un nuovo giorno doveva restituire luce nuova, più fedele e rassicurante per noi, allo scontro in atto.

Indubbiamente, quello di sabato è stato il momento non solo più carico d'emozione, ma anche quello tecnicamente più alto e limpido. Uno scorcio di tennis, in una parola, davvero incantevole.

Proprio Nicola, in particolare, che durante l'intera ... aveva pressochè teso costantemente ad arretrare dinanzi alla palla, effetto evidentemente di imperfetta preparazione, in quel momento, invece, riuscirà ad andarle incontro e aggredirla con una sicurezza e uno slancio da cui tutto usciva rinnovato e migliorato: anticipo, velocità, profondità, bellezza del disegno.

Peccato che l'unico «fattaccio» del confronto si sia inserito proprio qui. Alludiamo, si capisce, al passante di rovescio di Reed che, mentre quasi certamente aveva lambito la riga, veniva giudicato fuori dal giudice di linea, in un momento particolarmente delicato del confronto. Come è noto, per tremante di rabbia, loro i gran gesti di disperazione che ne avevano accompagnato il verdetto Reed riuscirà al ... colpo successivo a portarsi ancora 4 a ... che, a situazione invertita, sarebbe stato probabilmente ... a 4 ... tatore.

Nel doppio Nicola ha poi potuto completare la personale affermazione di questo confronto. E' noto infatti che Sirola era un guerriero acciaccato con ... gomito che lo faceva ... tremolo soffrire a ogni sciabolata. Sicchè l'efficienza della nostra coppia ne era gravemente compromessa.

Ebbene, ancora una volta è stato Pietrangeli, con un piglio virile che non gli conoscevamo, e mettere definitivamente al sicuro il risultato. Ha saputo infatti non solo addossarsi il peso pressochè esclusivo dell'incontro ma estere ... tutto, soprattutto nelle micidiali risposte al servizio degli avversari e nella lucida intelligenza con cui ha saputo sempre e indirizzare costantemente gli sviluppi tattici dell'incontro. Stupendo anche nella comprensione e collaborazione col compagno, che ha sempre sorretto e incoraggiato, senza mai un solo gesto di disappunto.

Gardini, evidentemente, dopo la falsa partenza era alla ricerca della riabilitazione e ha voluto prendersela, senza indugi nel confronto di chiusura, alla sua maniera. La mattanza ne è uscita immancabile. Ciononostante a noi, a giudicare da certo suo ritmo più del solito martellato e da certa lentezza relativa della manovra, Fausto è parso un po' (anche se momentaneamente, ci auguriamo) ammaccato ed affaticato.

La Federazione australiana di tennis, intanto ha invitato i giocatori italiani, che dovranno disputare il «challenge-round» a Melbourne (il 26, 27 e 28 dicembre prossimi) a recarsi alla fine di novembre in Australia per partecipare ai campionati degli Stati del Queensland, Nuovo Galles del Sud e Vittoria.

Si apprende d'altra parte che lo spagnolo Santana, il quale ha vinto quest'anno i campionati internazionali di Francia, battendo in finale Pietrangeli, ha recapitato o invito che ... stato fatto di partecipare ai medesimi campionati.

E' stato reso noto inoltre, che la Federazione australiana di tennis ha tolto il divieto che impediva ai giocatori professionisti di Jack Kramer di utilizzare i campi delle società dilettantistiche dei vari Stati australiani.

ALBERTO VIGNOLA

Mc Cormack «europeo» dei medi

LONDRA, 17 — **Nel corso di una riunione di pugilato, svoltasi questa sera all'Empire Pool di Londra, il britannico John Mc Cormack ha battuto l'olandese Harko Kokmeyer ai punti in 15 riprese ed ha conquistato il titolo europeo dei pesi medi, lasciato vacante dal tedesco Scholz.**

Lo scozzese con il suo efficacissimo destro ha condotto l'intero combattimento. Alla sesta ripresa l'olandese è andato al tappeto colpito da un destro al mento per un conto di sei. Rialzatosi ha rintuzzato a fatica l'assalto dello scozzese che tentava il k.o.

Al nono round tra i fischi e le disapprovazioni del pubblico Kokmeyer ha mancato un potente sinistro cadendo sul tappeto dove è rimasto dolorante per un conto di otto. Il pugile olandese è stato continuamente in balia dell'avversario che lo ha implacabilmente picchiato al corpo e al volto mentre il naso ha cominciato a sanguinare alla quinta ripresa.

In precedenza il peso massimo americano Eddy Machen aveva battuto l'inglese Brian London il quale abbandonava alla fine della quinta ripresa in seguito a ferita.

I sindacati e il contratto

Chimici: esperienze di una lotta

Quando nello scorso mese di giugno i 180.000 lavoratori chimici e farmaceutici diedero vita alla loro lotta per il nuovo contratto di lavoro, molti erano gli interrogativi che si ponevano ai sindacalisti. Per molto tempo non si erano avute lotte se non alcune di carattere aziendale e il movimento sindacale organizzato in questa categoria che negli ultimi tempi ha avuto una rapida e notevole espansione, è ben lungi dall'aver conseguito posizioni di grande forza. La FILCEP-CGIL, infatti conta quest'anno 47.500 iscritti, pari al 106% degli iscritti nel 1960 ma ciò significa che solo il 20% circa (tenendo conto anche dei petrolieri e del settore delle fibre sintetiche) è iscritto alla CGIL. CISL e UIL ne organizzano ancor meno e nel complesso si può dire che più della metà di questa categoria non è iscritta ai sindacati. Tutti questi elementi davano da pensare e non poco.

I primi scioperi ebbero una ampiezza senza precedenti: ovunque gli industriali chimici e farmaceutici che credevano di aver fugato per sempre la possibilità di lotte sindacali dovettero constatare che nelle loro fabbriche molte cose erano cambiate.

Ma quando questi lavoratori stavano per giuocare la carta di uno sciopero più massiccio dei precedenti si giunse ad un cambiamento radicale della situazione: CISL e UIL dimenticarono i cinque punti rivendicativi posti per realizzare non solo un semplice aumento salariale, ma un contratto veramente nuovo (diminuzione effettiva dell'orario, nuove qualifiche, una « carriera operaia » erano le richieste essenziali) ed accettarono di trattare su altre basi. Solo la FILCEP-CGIL ebbe il coraggio di mantenersi fedele alle ricerche della categoria e quindi il nuovo contratto fu firmato solo dalla CISL e dalla UIL.

Una recente riunione del comitato direttivo del sindacato unitario è partita da una analisi di questi fatti per dare delle risposte ad interrogativi che non riguardano solo i chimici ma l'intero movimento sindacale.

Una riflessione su come sono andate le cose fra i chimici — è stato affermato al direttivo della FILCEP — porta a concludere che dietro l'unità della categoria espressa negli scioperi del giugno si celavano debolezze e difetti: essi, prima o poi, non potevano non influire negativamente. Quali difetti? I cinque punti rivendicativi posti per il rinnovo del contratto di lavoro non erano stati certamente inventati dai sindacalisti ma il dibattito alla base, nelle fabbriche, tra i lavoratori direttamente interessati, è stato scarso, insufficiente. In realtà l'unità d'azione calava dall'alto.

La FILCEP aveva, nei limiti del possibile, organizzato una discussione preventiva con la categoria, facendo nominare delegati d'azienda i quali parteciparono alla trattativa: furono proprio essi a schierarsi con la FILCEP contro le basi di discussione proposte dagli industriali. Questo sistema di organizzazione della democrazia sindacale è sufficiente? La risposta non può essere del tutto positiva: questo può essere solo un inizio che deve portare a risolvere il sempre aperto discorso sui rapporti tra il sindacato e le fabbriche.

Quella che in gergo si chiama « la costruzione della vertenza » non è una questione di tecnica sindacale ma una componente tra le più importanti dell'intera vita democratica del paese. In pratica essa significa: quali possibilità e quali strumenti si offrono al lavoratore per determinare democraticamente le scelte del suo sindacato, scelte dalle quali dipende — in grande parte — il successo delle lotte e di conseguenza la capacità di conquistare migliori condizioni di salario e di lavoro?

Certamente la prima possibilità che il lavoratore ha in questo senso è quella di iscriversi al sindacato. CISL e UIL sembrano comportarsi in modo tale da far scartare questa possibilità. L'esempio dei chimici, ancora una volta, è a questo proposito veramente illuminante: l'autonomia dimostrata in questo caso dalla CISL e dalla UIL — e non è un caso isolato — è sopratutto autonomia dalle decisioni dei lavoratori. Prevale la preoccupazione di non liberare tutta la capacità di lotta dei lavoratori.

Ecco un punto fermo cui è pervenuta la discussione nel C.D. della FILCEP-CGIL: abbiamo avuto il coraggio di non accettare un contratto che la categoria non ritiene soddisfacente, ora dobbiamo essere coerenti con questo atteggiamento.

Di qui le decisioni prese: 1) riportare il dibattito fra i lavoratori, sviluppando tutte le azioni che si presentano possibili; 2) far scaturire dalla discussione nelle fabbriche rivendicazioni che i lavoratori stessi sentono possibili; 3) ricostituire l'unità tra i sindacati partendo dalla fabbrica, ove è più difficile che gli impegni delle diverse organizzazioni sindacali rimangano semplici parole.

Quanto sta avvenendo negli stabilimenti chimici e farmaceutici dice che la vertenza è ben lungi dall'essere chiusa. Negli stabilimenti lo ammettono gli stessi rappresentanti padronali. Anche la CISL e la UIL riprendono in qualche modo l'azione aziendale perchè debbono far fronte al malcontento della categoria. Si tratta — hanno affermato i dirigenti della FILCEP — di superare nella nostra categoria una specie di « discussione sbarrata » tra i sindacati, fatta di reciproche accuse. La critica al contratto separato non si attenua per questo, ma deve rifuggire dalle facili frasi fatte per riportare il discorso alle questioni più vere: al tentativo di controllare e comprimere il potenziale di lotta che esiste fra questi lavoratori. Se questo potenziale verrà liberato la difficile azione in corso non potrà non registrare dei successi sostanziali.

DIAMANTE LIMITI

La Romania chiede l'ammissione alla FAO

La Repubblica popolare romena ha chiesto di essere ammessa all'organizzazione delle Nazioni Unite per la alimentazione e l'agricoltura (FAO). La richiesta ufficiale è stata inviata dal ministro degli affari esteri Corneliu Manescu, a nome del governo della Repubblica romena, al direttore generale della FAO, Sen

15.000 pensionati chiedono aumenti

BOLOGNA — Quindicimila pensionati hanno partecipato domenica alla manifestazione tenuta in occasione del convegno interregionale dei pensionati dell'Emilia, della Romagna, della Toscana e delle Marche, presente il senatore Fiore. Essi hanno soprattutto riaffermato: 1) la urgente necessità umana e sociale che le misere pensioni della Previdenza Sociale siano aumentate con l'elevazione a 15 mila lire dei minimi di pensione e un congruo aumento delle altre pensioni; 2) che il provvedimento legislativo sia approvato entro l'anno 1961 NELLA FOTO: un aspetto del comizio alla Montagnola

Dopo vane discussioni a Rapallo

Aggiornato a maggio il congresso F.N.S.I.

Una speciale commissione elaborerà nel frattempo un nuovo statuto

RAPALLO, 17. — L'ottavo congresso nazionale della Federazione della Stampa Italiana non è potuto giungere a conclusione. Dopo sei giorni di colpi di scena e di accesi dibattiti, nei quali purtroppo hanno trovato scarso posto i reali e concreti problemi sindacali della categoria, i delegati hanno lasciato Rapallo senza un accordo. In pratica, è stato deciso di aggiornare il congresso-costituente al 31 maggio 1962; di nominare una commissione per l'elaborazione di un nuovo statuto; di far restare in carica nel frattempo gli attuali organismi dirigenti.

Il colpo di forza che ieri ha determinato l'interruzione del congresso ha portato così ad una grave conseguenza: sui punti di sostanza, che dovrebbero servire di base alla nuova « Carta » dei giornalisti italiani, ed innanzitutto sul problema dell'incompatibilità fra cariche esecutive della Federazione della Stampa e dell'Istituto di Previdenza, le posizioni non si sono affatto chiarite. La frattura anzi si è aggravata, sia fra un gruppo e l'altro di associazioni regionali, sia nel seno stesso di varie rappresentanze.

Un dato positivo tuttavia esiste: i motivi profondi della crisi da tempo latente nella FNSI sono venuti a galla e si è allargato lo schieramento di quanti sollecitano un sano ed effettivo rinnovamento dell'organizzazione sindacale giornalistica. Appunto in tal senso hanno realizzato oggi un'intesa fra loro le associazioni Subalpina, Ligure e Siciliana, che si sono battute in congresso sul principio dell'incompatibilità. Nello stesso senso si sono mossi, durante i lavori, i delegati della corrente di « Rinnovamento sindacale » inviati qui in rappresentanza di 350 professionisti e di numerosi pubblicisti romani, ostili alla linea antiunitaria della maggioranza del Direttivo dell'Associazione Stampa Romana.

In un documento approvato oggi, i delegati di « Rinnovamento sindacale » hanno sottolineato i risultati raggiunti dalla loro azione: cioè l'accettazione da parte delle altre associazioni del criterio proporzionale negli organismi dirigenti e dell'esigenza di una democratizzazione della commissione unica per la tenuta degli albi.

36 ore di sciopero dei ferrovieri a Bolzano

BOLZANO, 17. — Un nuovo sciopero dei ferrovieri altoatesini, della durata di 36 ore, è stato proclamato unitariamente dallo S.F.I., dalla CISL, dalla UIL a partire dalle 12 del 30 fino alle 24 del 31 ottobre.

A tale decisione sono pervenute le segreterie provinciali di Bolzano dei tre sindacati.

Le prime reazioni

(Continuazione dalla 1. pagina)

sindaco Brandt ha ammesso che il governo di Bonn « sbaglierebbe » se si irrigidisse in un rifiuto di qualsiasi accordo di disimpegno e di qualsiasi contatto con « l'altra amministrazione tedesca ». In serata, il governo è intervenuto con una nota per ribadire che il discorso di Krusciov non offrirebbe « possibilità di compromesso ».

Anche a Parigi, le reazioni governative e quelle della opinione pubblica sono contrastanti. Un portavoce del *Quai d'Orsay* ha ammesso che la posizione sovietica « appare più elastica », ma ha invitato ad accogliere il discorso di Krusciov « con la necessaria cautela ». Meno riservata l'accoglienza della stampa; si fa notare, tra l'altro, che l'offerta sovietica svuota di ogni significato gli argomenti addotti da De Gaulle contro la trattativa.

A Parigi le fonti ufficiose si sono soffermate sulla « necessaria cautela » con la quale il discorso e, in particolare quella parte di esso relativa ad un eventuale rinvio della firma del trattato di pace con la RDT, devono essere accolti. Non potendo negare che vi è stata una nuova importante apertura da parte del primo ministro sovietico (« benchè Krusciov continui a formulare minacce — ha detto un portavoce — egli sembra avere assunto una posizione più elastica in merito a Berlino »), alcuni diplomatici hanno dichiarato di temere che, se i sovietici sembrano attualmente più concilianti in merito a Berlino, sia solo per ottenere dall'occidente concessioni su altri aspetti del problema tedesco. E che, comunque, spetta a Krusciov fare il primo passo per i negoziati Est-Ovest.

Il nuovo gesto distensivo di Krusciov giunge mentre le relazioni tra gli occidentali sono poste in seria difficoltà dalla « ondata di freddo » seguita al siluramento gollista delle consultazioni su Berlino e sulla Germania. Da parte francese, è stata prospettata oggi una visita di De Gaulle a Londra, ai primi di novembre, ma gli inglesi hanno reagito con freddezza: « nessun incontro — è stato riferito — è previsto a breve scadenza ». A sua volta, Adenauer ha dichiarato dinanzi al gruppo parlamentare dc che è sua intenzione incontrarsi con Kennedy non appena sarà stato rieletto alla cancelleria. Secondo il cancelliere, « entrambe le parti desiderano questo incontro ». Da parte americana, è stato mantenuto uno stretto riserbo.

Stamane, in una corrispondenza da Londra, il *New York Times* riferisce di aver appreso da « fonti qualificate », che il governo britannico è « irritato ed esasperato » per l'atteggiamento francese e che Lord Home lo ha detto « senza peli sulla lingua » nel burrascoso colloquio di ieri sera con l'ambasciatore francese, Chauvel. Londra rinfaccia ai dirigenti gollisti il loro deliberato proposito di « dare pubblicità al dissenso » e il loro « rifiuto di dare alla politica alleata altro contributo che l'immobilismo ». Il modo come la stampa britannica ha presentato il rapporto dei giuristi sulle atrocità francesi a Biserta e il fatto che dodici feriti del FLN siano curati attualmente a New York ha ulteriormente inasprito il contrasto fra gli alleati. A sua volta, sulla *New York Herald Tribune*, Lippmann invita a non far troppo caso alle « grida isteriche » di Bonn, la quale « deve far fronte alla realtà della spartizione della Germania », come pure del fatto che Berlino ovest « ha cessato di essere il simbolo della riunificazione sotto l'egida di Adenauer ».

Per quanto concerne il problema specifico delle consultazioni occidentali su Berlino e la Germania il portavoce del **Foreign Office** ha dichiarato che il principale esperto inglese per gli affari tedeschi, Sir Evelyn Shuckburgh « è pronto a recarsi a Washington » e potrebbe recarvisi verso la fine della settimana. Il portavoce si è però rifiutato di dire a che punto si trovino attualmente tali consultazioni interalleate e non ha voluto precisare se rappresentanti delle altre potenze occidentali (leggi Bonn e Parigi) si recheranno pure loro nella capitale americana. Parigi avrebbe invece fatto sapere che non ritiene opportuno inviare un sottosegretario e che si farà rappresentare dal suo ambasciatore a Washington. Da parte americana parteciperanno alle consultazioni oltre al sottosegretario Kohler anche l'ambasciatore americano a Mosca, Thompson, il quale ha appositamente rinviato il suo ritorno nella capitale sovietica.

Contrariamente a quanto è stato affermato, il contrasto fra gli alleati non è di carattere procedurale ma di sostanza. Parigi intenderebbe infatti, si dice qui, « frenare » il sondaggio esplorativo con l'URSS in quanto avrebbe constatato che gli Stati Uniti si orientano verso una formula di « disimpegno » in Europa. Gli Stati Uniti non metterebbero, sulla base di un rapporto di Norstad, che la cooperazione francese con la NATO è del tutto insoddisfacente, e si propone che abbero a trarne le conclusioni che essi non possono fare affidamento sulla compattezza dell'alleanza, ma solo su una mobilitazione massiccia delle forze armate americane. Secondo il settimanale *Newsweek*, Kennedy avrebbe già deciso di non dare alla NATO missili atomici Polaris terrestri o per sottomarini.

I primi commenti italiani

Il rapporto di Krusciov è stato commentato con interesse negli ambienti politici italiani. Saragat ha dichiarato che « il nucleo centrale » del rapporto « lascia sperare in prospettive meno fosche per l'avvenire ». « In particolare » — ha aggiunto Saragat — « la rinuncia a porre una scadenza determinata per il trattato di pace con la Germania est è un fatto positivo. Ugualmente positivi mi paiono gli accenni sul disarmo ». Saragat ha concluso affermando che « dato il carattere impegnativo di questo discorso, c'è da aver fiducia che le cose volgano in meglio ».

Una dichiarazione più volgarmente propagandistica ha rilasciato anche l'on. Gui, capo del gruppo parlamentare dc alla Camera. Gui ha tuttavia ammesso che « il discorso dimostra che il partito comunista sovietico ha accettato ormai completamente il metodo proposto da Krusciov fin dal ventesimo congresso » e cioè « quello della coesistenza cosiddetta pacifica ». « Di qui — ha aggiunto Gui — le concessioni verbali su taluni problemi, come quello della data del trattato con le due Germanie, e la duttilità che accompagna la immutata durezza di fondo ». Gui ha concluso affermando che solo una politica « attiva e duttile » da parte dell'Occidente « potrà ormai contrastare il nuovo e abile metodo di espansione ideato da Krusciov ».

Il deputato d.c. Del Bo ha sottolineato tra l'altro la « notevole importanza » del passo del discorso di Krusciov in cui si prospetta « l'eventualità, nel caso si sia dato inizio a negoziati, di procrastinare la stipulazione del trattato di pace con la Germania orientale ». « In via di massima — salvo l'eccessiva genericità delle condizioni previste per il disarmo — il suo discorso sembra suscettibile di una positiva considerazione da parte delle grandi potenze democratiche », ha concluso Del Bo.

Il vice segretario del PLI, Bozzi, ha affermato che « il discorso, interpretato da alcuni come distensivo, sarebbe stato più valido se non fosse stato preceduto dalle esplosioni nuclear, sovietiche ».

Andreotti discute di Berlino con Rusk

WASHINGTON, 17. — Il ministro italiano della Difesa Giulio Andreotti, giunto domenica scorsa a Washington ospite del ministro della Difesa americano Robert Mcnamara, ha conferito oggi col segretario di Stato Dean Rusk sulla crisi di Berlino. Dopo l'incontro con Rusk, durato un'ora, Andreotti ha avuto un altro colloquio col vice sotto segretario agli Esteri Alexis Johnson.

Più tardi, intrattenendosi con i giornalisti, il ministro italiano ha detto: « Abbiamo avuto uno scambio di informazioni su problemi tecnici militari fra l'Italia e gli Stati Uniti nel quadro della NATO ».

Risulta, da fonti bene informate, che il ministro italiano ha informato Rusk « come aveva fatto ieri con Mcnamara » di ciò che l'Italia sta facendo in riferimento alla questione berlinese ».

Il ministro italiano ripartirà domani per New York e proseguirà per Roma.

Per le tabacchine disoccupate

Una delegazione guidata dal segretario generale aggiunto della CGIL, compagno on. Santi è stata ricevuta ieri dal ministro del Lavoro al quale ha chiesto provvedimenti urgenti per far fronte alla grave situazione di disoccupazione venutasi fra le tabacchine. I danni subiti dalle colture hanno infatti gravemente diminuito il livello di occupazione: di conseguenza è stato chiesto un sussidio aggiuntivo a quello normale. Il ministro ha assicurato il suo interessamento.

L'azione popolare può imporre una organica industrializzazione del Sud

Il centro siderurgico di Taranto: sviluppo o "colonizzazione,,?

Il governo tende a creare oasi senza trasformare le strutture economiche e sociali del Meridione — Terre poverissime e fabbriche recintate — Richieste di lavoro doppie rispetto ai posti nel complesso Italsider-IRI

(Dal nostro inviato speciale)

TARANTO, 17 — *Fa impressione arrivare dalla campagna e trovarsi davanti allo sterminato spiazzo pianeggiante ove sorgerà il centro siderurgico Italsider, per ora annunciato dal tubificio la cui vastità sparisce in questa distesa accuratamente livellata.*

Fa impressione poichè abbiamo appena lasciato alle spalle i contadini che si appoggiano pesantemente sull'aratro perchè l'arcaico suo vomere di legno affondi nella terra; i paesi costruiti col tufo su cui poggiano le loro povere case dal bianco abbacinante; i pastori che sulle alture in vista del mare guardano i greggi brucare rade erbe sulla terra sassosa; i « trulli » che sbucando fra gli ulivi dal tronco contorto e fra le basse viti evocano civiltà nuragiche.

Lo stacco è troppo netto, anche venendo dalla città, dove i cantieri navali languono e dove domina la presenza spropositata e conservatrice della nostra sorpassata marina militare alla rada nel « Mare piccolo ». Il complesso dell'IRI è già adesso una cosa estranea, in questa terra: quanto più stridente sarà il contrasto quando, fra 3-4 anni, la piana di cinque milioni di metri quadrati verrà occupata dalla cokeria, dai due altiforni, dall'acciaieria; quando si produrranno quasi due milioni di tonnellate di ghisa e altrettanti d'acciaio; quando insomma saranno investiti i 200 miliardi previsti?

E questo accadrà, questo contrasto sarà ristosissimo, se la costruzione del centro siderurgico avverrà col criterio « colonizzatore » che oggi traspare dagli orientamenti di chi dirige le sorti dell'IRI, della l'insider, dell'Italsider.

Le tendenze del governo Fanfani, manifestate sia nei discorsi inaugurali, sia nelle pubblicazioni stornate per il tubificio — di pretta impostazione « neocapitalistico - tecnicistica » — sia infine negli articoli dei fogli locali democristiani quale il tarantino « Corriere del giorno », sono due:

— da una parte si vuol far scordare che questo inizio di industrializzazione del Mezzogiorno è frutto della lunga, travagliata e purtroppo discontinua battaglia per la rinascita del Sud, condotta dalle sinistre e dalle masse lavoratrici;

— dall'altra parte si vuol creare un'aspettazione fideistica del « miracolo del- l'industrializzazione » nell'Italia del « miracolo » economico.

Si vuole cioè, arrogandosi il merito d'una realizzazione positiva da tanto invocata, creare piena fiducia in chi questa realizzazione ha messo in cantiere. E naturalmente c'è chi ci casca, in buona o malafede. I due atteggiamenti più diffusi in questo estremo lembo della Puglia sono infatti ugualmente dannosi: parliamo della scettica diffidenza di chi non crede al « nuovo » perchè troppi secoli di delusioni gli circolano nelle vene, e della fiduciosa attesa di chi — come taluni socialisti di Taranto — sperano nella fabbrica come nel Messia. Certo, la fabbrica darà lavoro a 4-5 mila operai, muterà la configurazione della zona, richiederà un porto dove arrivino rottami e minerali e da dove partano lingotti, lamiere e tubi (i primi vengono imbarcati domani per l'Unione Sovietica, che ne ha ordinato 240 mila tonnellate all'Italsider).

Ma questo basta? Basta che a Taranto nasca il centro siderurgico, che a Brindisi la Montecatini edifichi un colossale impianto petrolchimico, che a Ferrandina l'ENI perfori dov'è stato trovato il metano? In questione è tutta la politica della parte più dinamica della DC per i « poli di sviluppo » e, soprattutto, le sue componenti strutturali e sociali.

A Taranto, per esempio, vediamo come l'IRI si presenti oggi come antagonista rivolta ai ceti dirigenti locali, fatti di proprietari terrieri, di un clero altamente politicizzato, di un tradizionalista « stato maggiore » della marina militare. L'IRI oggi si sostituisce alle vecchie forze creando i quadri per una azione integralista che ha il centro siderurgico come soggetto e come oggetto. Vi sono state e vi sono lotte nelle campagne e nei cantieri per mutare le cose, dai patti colonici alle retribuzioni, e la città si è sentita scossa da una ventata fresca dopo una stasi economica culminata con le riduzioni di personale fra gli arsenalotti. Ma adesso arriva l'Italsider-IRI e sembra che tutto possa venir risolto nel migliore dei modi.

Invece non è così, già fin dalla radice. Mancano operai qualificati perchè mancano scuole professionali. Mancano sbocchi alla fuga dalle campagne ed alla emigrazione al Nord o all'estero. Mancano posti nel centro siderurgico poichè questo assorbirà, in alcuni anni, metà dei lavoratori e dei disoccupati che già si sono presentati ai cancelli. Manca una qualsiasi autonomia degli enti locali, talchè il sindaco non è riuscito a dire — durante l'inaugurazione — più d'un « devoto ringraziamento della popolazione jonica tutta al governo ».

La questione ci sembra pertanto ridotta ad una industrializzazione calata a freddo, e debitamente recintata, in una realtà nella quale essa può anche non dare nulla di più che una briciola del reddito che pure sfornerà a miliardi. Ma non si può accettare questa prospettiva.

Il centro di Taranto e gli altri che vanno sorgendo nel Sud possono e debbono diventare non delle oasi create da paternalistici colonizzatori, ma dei punti di forza per mutare le strutture arretrate — innanzitutto quelle agrarie — sulla base d'una pianificazione economica regionale e nazionale che permetta alle nuove industrie di « portare » e mutare qualcosa in queste terre, non di « prendere » senza cambiare nulla

ARIS ACCORNERO

La CGIL apre la campagna di tesseramento per il 1962

Domani e venerdì si svolgerà a Roma, nella sede confederale in corso d'Italia, il convegno nazionale sul tesseramento 1962, indetto dalla CGIL. Al convegno parteciperanno insieme con la commissione nazionale di organizzazione, le segreterie delle più importanti Federazioni nazionali di categoria e di Camere confederali del Lavoro, nonchè gli organismi dirigenti di numerosi sindacati provinciali e sezioni sindacali di azienda.

Nella riunione verranno esaminati e approfonditi i risultati della campagna per il tesseramento 1961, e saranno ampiamente discusse le iniziative e le misure già prese per l'attuazione della linea di sviluppo organizzativo delineata, nel luglio scorso, al convegno di Livorno sul sindacato nell'azienda.

La campagna di tesseramento della CGIL per il 1962 è, frattanto, in corso in tutto il Paese. Molte Federazioni di categoria e Camere del Lavoro hanno iniziato una vasta attività sia per il tesseramento dei lavoratori già aderenti all'organizzazione, sia per far affluire in numero sempre maggiore i lavoratori ai sindacati unitari.

Nel convegno saranno dibattuti tutti i principali aspetti del problema del rafforzamento organizzativo e finanziario del sindacato, anche alla luce delle esperienze che si sono venute facendo in questa prima fase in atto della campagna di tesseramento per il 1962.

Contro le gravi lacune dell'ENPALS

Mezz'ora di fermata in tutte le sedi RAI

L'agitazione proclamata unitariamente dai sindacati - Pieno successo a Roma

Uno sciopero nazionale di mezz'ora è stato attuato ieri mattina dai lavoratori della RAI, per protestare contro le gravi carenze organizzative e sanitarie del loro ente assistenziale, l'ENPALS. L'agitazione, proclamata dalla FILS - CGIL, dalla FULS - CISL, dalla FIALS - UIL, dallo SNATER e dal SALPT, fa seguito a quelle dei lavoratori degli enti lirici, della produzione cinematografica e dello sviluppo e stampa

Il marasma nel quale, a spese dei lavoratori, agisce l'ENPALS, era stato sottolineato ancora recentemente — come è noto — in modo drammatico dalla morte di una bambina, Maria Brivio, figlia di un lavoratore assicurato, sulle cui circostanze la magistratura sta svolgendo un'inchiesta

Allo sciopero di ieri ha aderito la quasi totalità dei lavoratori della RAI. Mille persone — cioè tutti gli impiegati, i funzionari e gli operai — hanno abbandonato gli uffici di via del Babuino rispondendo compattamente all'appello dei sindacati. Persino i medici ed il personale sanitario della mutua Enpals hanno aderito alla lotta. Non meno massiccia la partecipazione allo sciopero da parte dei dipendenti degli stabilimenti di via Teulada e di quelli radiofonici di via Asiago. Analoghe notizie sono pervenute dalle varie sedi RAI di tutta l'Italia, in particolare da Torino, Napoli, Milano, Firenze.

Lo sciopero di ieri tende ad ottenere la convocazione straordinaria del Consiglio di amministrazione dell'Enpals e la costituzione di una commissione d'inchiesta alla quale partecipino i rappresentanti dei lavoratori. Questo è il primo indispensabile passo per giungere ad una riforma dell'assistenza Enpals, che lascia insoddisfatti i lavoratori da più anni, senza che venga mosso un passo da parte delle autorità per migliorarla.

Lo slancio col quale i lavoratori della RAI hanno aderito allo sciopero testimonia del grave stato di insoddisfazione della categoria nei confronti dell'ENPALS e smentisce altresì in modo nettissimo le imprudenti affermazioni fatte dal presidente dell'ente, il socialdemocratico Lupis, il quale aveva recentemente risposto in modo sdegnoso ed inurbano al segretario della FILS-CGIL, prof. Abbà, che in sede di Consiglio d'amministrazione chiedeva quali provvedimenti la direzione Enpals intendesse prendere dopo la tragica morte della piccola Brivio.

Il 1° febbraio il congresso dell'Alleanza contadini

Si è riunito in Roma il comitato direttivo dell'Alleanza nazionale dei contadini che ha approvato il documento congressuale proposto dalla presidenza ed ha stabilito di fissare definitivamente la data del Congresso nazionale per i giorni 1-2-3 e 4 febbraio 1962.

Per il contratto di lavoro

Il secondo giorno di lotta dei vetrai

La seconda giornata dello sciopero nazionale unitario dei vetrai, che si protrarrà sino a venerdì contro la rottura delle trattative per il contratto di lavoro, si è svolta ieri con la compatta partecipazione della categoria in tutti i centri. In particolare spicca l'intervento dei lavoratori di Empoli, sempre vistoso, che ha strappato un positivo accordo per i millecinquecento dipendenti delle ditte SAVE, Moderna, Arno, Olimpia, Fornaci, Le Volti e SAMME. L'accordo accoglie le fondamentali richieste dei sindacati, determinando così una netta frattura nel fronte padronale locale e nazionale.

Il presidente dell'Assovetro e proprietario della Vitrum, Del Vivo, ha avuto un incontro con la propria commissione interna, ma ha respinto le rivendicazioni operaie dichiarando che si prepara a mettere i forni fusori al minimo per resistere allo sciopero. Ciò avrebbe virtualmente il valore di una serrata con scopi unicamente intimidatori nei confronti dei 500 dipendenti delle due aziende di Empoli e Pontassieve. In risposta a questo gesto, i lavoratori hanno manifestato davanti allo stabilimento Del Vivo di Empoli.

Intanto a Pisa le maestranze della Saint - Gobain, la maggiore azienda italiana del settore, e quelle della VIS hanno proseguito lo sciopero preparando per oggi una manifestazione che si svolgerà al cinema Astra; le cooperative di consumo di Pisa hanno deciso di aprire un credito per gli scioperanti, lanciando al contempo una sottoscrizione in loro favore. La cosa acquista particolare rilievo se si considera che dalla resistenza degli operai della Saint-Gobain e della VIS, azienda che appartiene a questo complesso ed alla FIAT, dipende gran parte del successo dei vetrai italiani.

Lo dimostrano i primi provvedimenti

Peggiorato il piano verde per favorire i grandi agrari

Le prime applicazioni del piano verde dimostrano che il ministero dell'Agricoltura peggiora quanto stabilito dalla legge al fine di concedere altri privilegi alle grandi aziende agricole e all'espansione dei monopoli. Questa denuncia è stata fatta dai rappresentanti della CGIL, dell'Alleanza nazionale dei contadini e dell'Associazione cooperative agricole in seno ai comitati regionali dell'agricoltura. I comitati avrebbero dovuto discutere i criteri di applicazione del piano verde in ciascuna regione, determinare scelte e criteri di priorità e indicare gli orientamenti degli investimenti in base ad un dibattito e secondo le esigenze delle popolazioni.

In realtà le riunioni dei comitati regionali dell'agricoltura hanno tradito queste aspettative perchè quasi ovunque è stato impedito qualsiasi accenno ad un dibattito: da tutte le riunioni, e comunque scaturita una relazione inaccettabile poichè non si è tenuto conto dei pareri espressi, anche ne pochi casi in cui è stato possibile esprimerli. In sostanza il ministero ha cercato di avere con la convocazione dei comitati regionali, una copertura democratica ad una linea precostituita.

Precise direttive ministeriali hanno svuotato di ogni contenuto il compito dei comitati regionali, indicando, in tutta la sua gravità, l'orientamento del governo di servirsi del piano verde per potere, senza controllo parlamentare e senza alcuna indicazione dal basso, perseguire una politica di investimenti da attuarsi nell'interesse dei monopoli, della Federconsorzi, degli agrari ignorando perfino quelle indicazioni e quelle esigenze dei contadini che la Conferenza agraria nazionale, nelle sue conclusioni, ha dovuto riconoscere come valide o come oggetto di immediato intervento da parte del governo. Tale orientamento è stato già chiaramente confermato dal primo atto di applicazione del piano verde, che, come è noto, si è concretato nella concessione della Federconsorzi di contributi previsti per l'ammasso volontario del grano. Analoga conferma si ha per le prime direttive generali governative sui criteri di applicazione del piano verde.

I rappresentanti dei lavoratori nei comitati regionali dell'agricoltura hanno indicato fra le più urgenti necessità quella di riportare la discussione sull'attuazione del piano verde oltre che fra le categorie lavoratrici interessate, nei Comuni e nelle Province.

Il primo rapporto di Krusciov al XXII Congresso

(Continuazione dalla 1. pag.)

dica tutta la prima parte del suo discorso agli sviluppi della situazione interna e internazionale, cioè, agli avvenimenti determinanti verificatisi nei cinque anni compresi tra il XX e il XXII Congresso. Ed è in questa parte iniziale, illustrata nel corso di due ore di rapporto, che Krusciov annuncerà le nuove possibilità di trattativa apertesi sul problema tedesco, dopo i colloqui del ministro degli esteri, Gromiko, con i dirigenti americani.

Il senso di questi cinque anni, della politica condotta dall'Unione sovietica sulla base della giusta analisi fatta nel corso del XX Congresso (spesso Krusciov si richiamerà, e non a caso, a quella data e a quel momento di scelta politica, che impresse una decisiva svolta a tutto il corso della vita sovietica), il senso, dicevamo, di questo periodo denso di avvenimenti è uno solo: malgrado gli sforzi degli imperialisti e i tentativi di guerra fatti qua e là nel mondo, la guerra è stata respinta, l'umanità ha potuto godere di cinque anni di pace.

E' un risultato di cui non c'è che da rallegrarsi, se si pensa che in questi cinque anni «più di una volta le forze imperialistiche hanno tentato di scatenare un conflitto, molti dirigenti borghesi hanno vissuto nutrendosi della speranza che i piani sovietici facessero fiasco, e il mondo occidentale non ha esitato a ricorrere al sabotaggio contro i paesi del socialismo».

«Se ci voltiamo indietro a guardare il lavoro fatto — dice Krusciov — tutto sembra semplice e naturale. Ma il periodo che ha fatto seguito al XX Congresso non è stato nè facile nè semplice. La storia crea grandi fratture, procede a salti, a zig-zag, e un partito come il nostro deve avere grandi qualità per non perdere i contatti con la realtà. Tali qualità, il nostro partito, il partito di Lenin, ha mostrato di averle. Occorreva audacia e decisione rivoluzionaria. La vita e i fatti ci hanno dato ragione. Oggi il nostro partito si presenta al suo XXII Congresso forte dell'unità di tutti i suoi dieci milioni di membri».

Vigilanza contro le spinte dell'imperialismo alla guerra

Krusciov dice che nel mondo si affrontano due sistemi, due «tendenze storiche»: quella socialista, su una linea di pace e di progresso sociale, e quella capitalista di reazione, di oppressione e di guerra. Il campo socialista è riuscito fin qui a fare indietreggiare l'avversario: «Voi sapete — dice Krusciov — quante volte gli imperialisti abbiano cercato di provocare la guerra. Ma questo non è un segno di forza. Da noi c'è un proverbio che suona così: se non riesci a stare a cavallo tenendoti per la criniera, non ci riuscirai nemmeno aggrappandoti alla coda».

Tuttavia, nutrire delle illusioni sarebbe profondamente sbagliato. E' vero che i paesi imperialistici «hanno perduto il loro monopolio degli affari mondiali», è vero che «la superiorità del campo socialista è un fatto che influisce sulla evoluzione del progresso umano», e vero che «i popoli liberatisi dal giogo imperialista si rivolgono sempre più ai paesi socialisti» ma è anche vero che gli avvenimenti del recente passato ci insegnano a non abbandonare mai la vigilanza.

«La rivolta controrivoluzionaria in Ungheria, le trame tessute in Polonia e nella Repubblica democratica tedesca — dice Krusciov — dimostrano che i residui della reazione interna, non hanno cessato di lavorare contro il socialismo e anche in futuro potranno tentare di escludere questo o quel paese dal campo socialista. E' chiaro che le forze della reazione speculano sulle inevitabili difficoltà che stanno davanti a chi costruisce una società nuova. D'altro canto, l'imperialismo ha fatto dello spionaggio e del sabotaggio una politica di stato. Dunque, non guardiamoci attorno beatamente, ma restiamo vigilanti».

Anche più tardi, quando Krusciov parlerà delle prospettive di trattative, apertesi sul problema tedesco dopo i colloqui di Gromiko in America, avvertirà che l'eventuale fase di distensione rimarrà sempre condizionata all'impegno di vigilanza, di lotta per la pace di tutti i popoli e che qualsiasi rinnegamento potrebbe essere di una estrema gravità.

«Sia chiaro — dice Krusciov — che se gli imperialisti scatenassero la guerra, questo loro folle atto sarà l'ultimo, sarà la fine di tutto il sistema imperialista».

Analizzando la situazione del campo occidentale, Krusciov rileva che il XX Congresso aveva visto giusto in rapporto al prevedibile indebolimento del sistema capitalistico mondiale. L'America è stata colpita da due successive recessioni; malgrado un forte incremento della produzione, i redditi monopolistici sono aumentati vertiginosamente in rapporto all'esiguo aumento dei salari, paesi in pieno *boom* economico, come l'Italia, lamentano una disoccupazione cronica mentre la situazione dei paesi sottosviluppati peggiora. In linea generale, è interessante constatare, accanto alle difficoltà americane, il fatto che paesi come l'Inghilterra e la Francia hanno perduto le loro posizioni di predominio europeo; Belgio, Francia e Olanda hanno perso le loro colonie mentre si sono fatti avanti i paesi vinti della seconda guerra mondiale, cioè la Germania, l'Italia e il Giappone. Questi tre paesi assieme producono oggi il 17 per cento della produzione industriale di tutto il blocco capitalista, cioè molto di più rispetto al 1937.

«In sostanza — rileva Krusciov — in seno al mondo capitalistico si sono ricreate le condizioni e le contraddizioni esistenti prima della seconda guerra mondiale». Anche per questo il mondo occidentale, dilaniato da rivalità, riesce a mantenere una sua apparente coesione solo in uno stato di tensione internazionale e intanto calcola di pagare una nuova avventura col sangue tedesco e con quello giapponese.

«I dirigenti delle grandi potenze occidentali — afferma Krusciov — pensano così: se non costringiamo la Germania a spendere parte delle sue risorse nel riarmo, essa finirà per avere troppi mezzi e per diventare un pericoloso avversario economico. Così le contraddizioni del mondo capitalistico ancora una volta dovrebbero essere risolte attraverso l'aggressione ai paesi socialisti. Sono gli Stati Uniti a seguire per primi questa linea generale ma anche per loro diventa sempre più difficile trovare uno sbocco nella guerra».

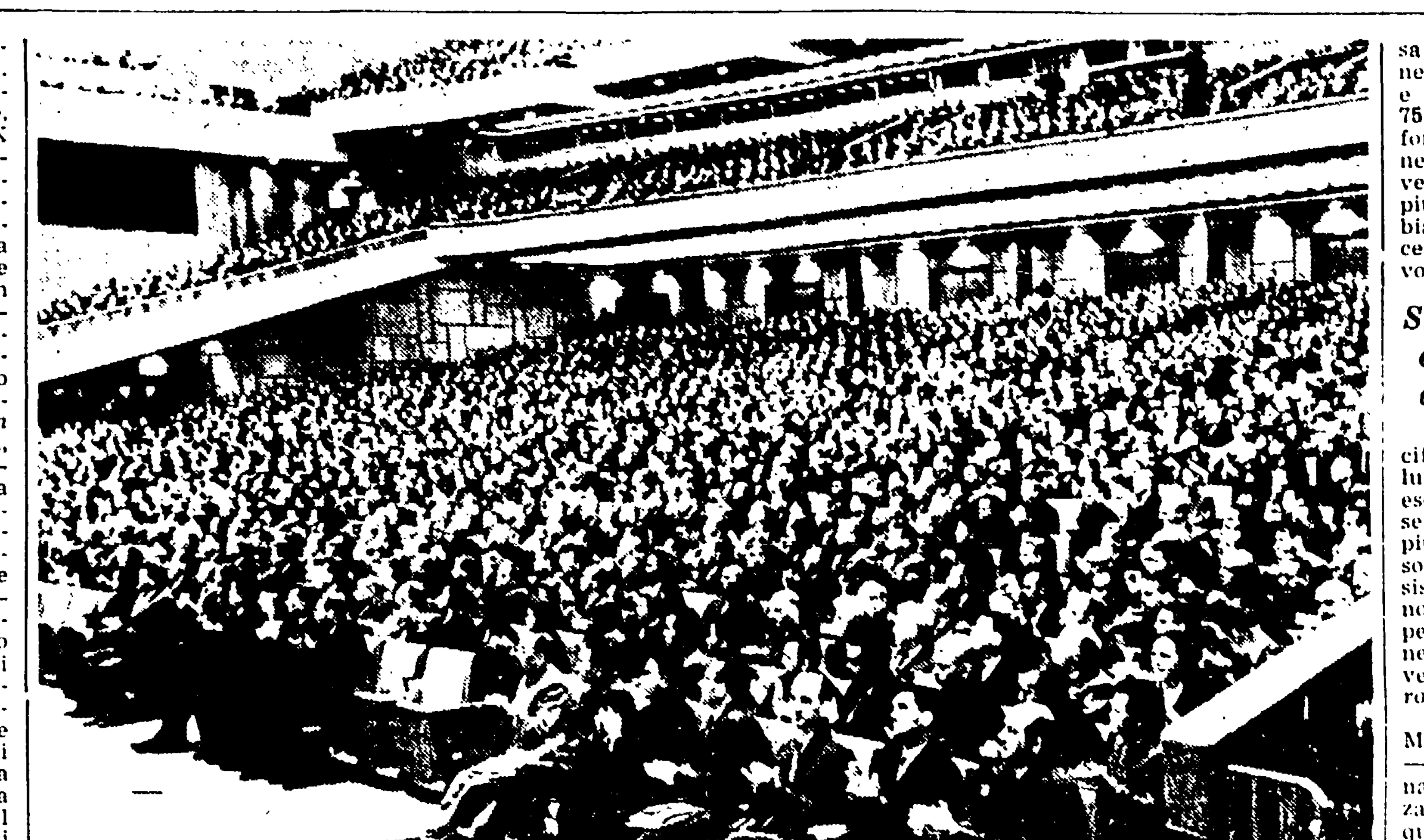
Perchè questo? Perchè negli ultimi sei anni 28 nuovi Stati hanno conquistato l'indipendenza: il 1960 può essere definito l'anno del crollo del sistema imperialistico. Neanche il nuovo imperialismo americano riesce a mantenere i giovani Stati in soggezione. I popoli vogliono essere liberi politicamente ed economicamente. Essi hanno constatato che più sono liberi e più avanzano in fretta sulla via del progresso sociale. Un esempio in questo senso è costituito dalla Repubblica cubana.

A questo disgregamento del vecchio colonialismo e al fallimento dei nuovi, si debbono aggiungere le lotte operaie e contadine nei paesi capitalistici, i grandi successi dei diversi movimenti operai legati all'attività dei partiti comunisti nazionali: tutte queste forze hanno contribuito largamente ad indebolire l'imperialismo.

Non esporteremo la rivoluzione sulle punte dei missili

Esaminando, a questo punto, le particolarità del movimento operaio internazionale, la necessità di una sua linea unitaria sulla base dei principii marxisti-leninisti, Krusciov ricorda il contributo dato a questa unità dalle conferenze dei partiti comunisti ed operai del 1957 e del 1960. Al «Manifesto» del 1957, soltanto i dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi hanno risposto «abbandonando la dritta via marxista-leninista e scendendo sul sentiero tortuoso che li ha portati nella palude del revisionismo». «Il nostro partito — aggiunge Krusciov a questo proposito — ha criticato e criticherà le concezioni revisionistiche dei dirigenti jugoslavi. Come internazionalisti, noi non possiamo non preoccuparci delle sorti dei popoli fratelli della Jugoslavia che hanno lottato con abnegazione contro il fascismo».

Le vittorie del movimento operaio sono le vittorie della purezza della linea marxista-leninista — dice Krusciov — e il mondo capitalista teme questa dottrina al punto che, quando i lavoratori si mettono in lotta in questo o in quel paese, da quel mondo si grida che è opera di Mosca. «Noi — afferma Krusciov — non esportiamo le nostre idee. Noi non le imponiamo agli altri popoli. Le idee non si esportano sulla punta delle baionette, come si diceva una volta, e nemmeno, come si può dire oggi, sulla punta dei missili».



MOSCA — Veduta generale della sala del congresso all'inizio dei lavori. La platea e le gallerie sono gremite di delegati e invitati che applaudono Krusciov e la presidenza (Telefoto)

Qui, Krusciov affronta il tema della situazione politica internazionale di oggi, analizzando le cause della tensione che ha costretto la Unione Sovietica a prendere una serie di misure difensive, culminate con la ripresa degli esperimenti nucleari.

Vogliamo la pace senza concessioni agli aggressori

Egli dice: «La lotta dei paesi del socialismo e di tutte le forze amanti della pace contro la preparazione di una nuova aggressione e della guerra, costituisce il contenuto fondamentale della politica mondiale attuale. Negli anni scorsi, le forze della guerra e dell'aggressione hanno più volte minacciato la pace mondiale. Tutte queste macchinazioni degli imperialisti sono fallite. Sarebbe però un gravissimo errore ritenere che il fallimento dei piani aggressivi abbia reso ragionevoli gli imperialisti. Essi non rinunciano ai tentativi di inasprire sempre più la situazione internazionale e di portare il mondo sull'orlo della guerra. Negli ultimi mesi gli imperialisti hanno creato consapevolmente una situazione pericolosa nel centro dell'Europa, minacciando il ricorso alle armi in risposta alla nostra proposta di liquidare i residui della seconda guerra mondiale, di concludere il trattato di pace con la Germania e di normalizzare la situazione a Berlino ovest.

«In seguito all'inasprimento della situazione internazionale — prosegue l'oratore — siamo stati costretti a prendere i provvedimenti necessari per mettere al sicuro il nostro paese dagli attentati degli aggressori e salvare l'umanità dal pericolo di una nuova guerra mondiale. Il governo sovietico si è visto costretto a sospendere la riduzione delle forze armate pianificata per il 1961, ad aumentare le spese per la difesa, a rimandare il congedo dei soldati e dei marinai, a rinnovare gli esperimenti con armi di nuovo tipo e di maggiore potenza. Noi siamo stati costretti a prendere questi provvedimenti, unanimemente appoggiati dal nostro popolo e giustamente compresi dai popoli degli altri paesi, i quali sanno che l'Unione Sovietica non si metterà mai sulla via dello scatenamento della guerra. I sovietici ben conoscono le abitudini degli aggressori. Noi non abbiamo dimenticato gli anni della grande guerra patriottica, il perfido, vile attacco della Germania hitleriana contro l'Unione Sovietica. Di fronte alla minaccia di guerra creata dagli imperialisti, non c'è e non ci può essere posto per la bonomia e la noncuranza».

«In Occidente qualcuno ora afferma — continua Krusciov — che le misure prese dal governo sovietico per rafforzare la difesa della nostra patria sarebbero una rinuncia alla politica di coesistenza pacifica. Questa, si intende, è una palese assurdità. La politica di coesistenza pacifica scaturisce dall'essenza stessa del nostro sistema. Alcuni uomini dell'Occidente di tendenze pacifiste, per semplicità d'animo, pensano che se l'Unione Sovietica cedesse di più alle potenze occidentali non ci sarebbero inasprimenti della tensione internazionale. Queste persone non considerano che la politica delle potenze imperialistiche, e in particolare la loro politica estera, è determinata dagli interessi di classe del capitale monopolistico, del quale sono parte integrante l'aggressione e la guerra».

In realtà, dunque, la coesistenza pacifica degli Stati a diverso sistema sociale, può essere mantenuta e assicurata soltanto con la lotta piena di abnegazione di tutti i popoli contro le tendenze aggressive degli imperialisti.

«Pace e coesistenza pacifica — continua Krusciov — non sono esattamente la stessa cosa. La coesistenza pacifica non è semplicemente mancanza di guerra, non è una temporanea, instabile tregua tra le guerre, è la coesistenza di due sistemi sociali opposti, basata sulla rinuncia da una parte e dall'altra all'impiego della guerra come mezzo per risolvere le controversie internazionali. La esperienza della storia insegna che con le concessioni non si possono accontentare gli aggressori, che la politica delle concessioni agli imperialisti in questioni di importanza vitale, non è più politica di coesistenza pacifica, ma capitolazione dinanzi alle forze aggressive. Su questo terreno non scenderemo mai. Gli imperialisti debbono finalmente capire che essi non sono più arbitri delle sorti dell'umanità e che il socialismo, lo vogliano o no, continuerà ad esistere, a svilupparsi e a rafforzarsi. Ma per ora non sembra che i signori imperialisti abbiano appreso questa verità. Da loro ci si può aspettare lo scatenamento di avventure che avrebbero conseguenze funeste per centinaia di milioni di uomini. Perciò non bisogna favorire gli aggressori, ma imbrigliarli».

Krusciov ricorda «che il vento delle chiacchiere non muove i mulini»: bisogna agire più che parlare. La Unione Sovietica ha agito in tutti i modi per salvare la pace. E l'oratore illustra tutte le iniziative prese dal governo sovietico per il disarmo internazionale, la coesistenza pacifica, la fine del colonialismo, la liquidazione dei residui della seconda guerra mondiale. Ma, a sedici anni di distanza dalla fine del conflitto, il problema tedesco non è stato risolto. Ora la mancanza di un trattato di pace ha favorito in modo pericoloso il revanscismo tedesco. Col trattato di pace l'Unione Sovietica vuole soltanto legare le mani a queste forze militariste che aspirano alla rivincita, sistemare per sempre e in modo accettabile per tutti la situazione dell'Europa centrale.

E' necessario regolare la questione tedesca

«Recentemente — continua Krusciov, affrontando il problema del recente sviluppo della situazione dopo i colloqui di Gromiko — il nostro ministro degli esteri ha avuto conversazioni con il segretario di Stato americano, con il presidente Kennedy e successivamente con il primo ministro Macmillan. Dopo queste conversazioni, si è venuta formando in noi l'impressione che le potenze occidentali dimostrino una certa comprensione della situazione e che esse siano propense a cercare una soluzione del problema tedesco e del problema di Berlino su una base reciprocamente accettabile».

La situazione, però, rivela altre particolarità. Agli orientamenti più realistici di alcuni Stati occidentali, fa riscontro un diverso linguaggio della stampa degli stessi paesi influenzata da altri gruppi. Questa stampa è scatenata contro la firma del trattato tedesco e ne deforma la sostanza e i fini. I giornali occidentali dicono che l'URSS vorrebbe un frutteto in cambio di una mela.

«Noi partiamo dalla situazione di fatto — dice Krusciov — che si è venuta a creare dopo la sconfitta della Germania hitleriana, dall'esistenza di due Stati tedeschi e di quei confini che sono stati stabiliti dopo la guerra. Ogni guerra, per quanto dolorosa e sanguinosa essa sia stata, deve concludersi con la firma di un trattato di pace. Per l'aggressione, per lo scatenamento della guerra bisogna rispondere, pagare. Così sta la questione. Che c'entra il frutteto, che c'entrano le mele? Il trattato di pace tedesco deve essere e sarà firmato, con le potenze occidentali o senza di loro. Sulla base di questo trattato anche Berlino ovest avrà un assetto normale, come città libera smilitarizzata. Gli Stati occidentali e tutti i paesi del mondo godranno del diritto di accesso a Berlino ovest conformemente alle norme internazionali, cioè attraverso un adeguato accordo con il governo della RDT, sul cui territorio passano tutte le comunicazioni di Berlino ovest con il mondo esterno.

«Alcuni rappresentanti delle potenze occidentali dicono che le nostre proposte di concludere il trattato di pace tedesco entro quest'anno rappresentano un ultimatum. Ma questa è un'affermazione falsa. Le proposte della Unione Sovietica a proposito della conclusione del trattato di pace e della soluzione, su questa base, del problema di Berlino ovest con la sua trasformazione in città libera, furono fatte anche nel 1958. Il governo sovietico anche ora insiste sulla necessità della soluzione del problema tedesco. Esso è contrario a che si rimandi alle calende greche. Se le potenze occidentali si mostrano disposte a regolare il problema tedesco la questione della data della firma del trattato di pace tedesco non avrà tanta importanza; noi non insisteremo allora perché il trattato sia firmato necessariamente entro il 31 dicembre del 1961. L'essenziale è di risolvere il problema, di liquidare i residui della seconda guerra mondiale, di firmare il trattato di pace tedesco».

«Ecco il nocciolo della questione. La soluzione di questi problemi aprirà la via a passi ulteriori nel campo di una collaborazione pacifica, sia multilaterale che bilaterale, fra gli Stati».

Gli altri obiettivi della politica estera sovietica sono: 1) disarmo generale e completo sotto severo controllo *internazionale*; 2) riorganizzazione dell'ONU con riconoscimento della esistenza di tre gruppi di stati che deve riflettersi nella composizione dei suoi organi direttivi; 3) ammissione della Cina Popolare alle Nazioni Unite. Un grande contributo alla pace sarebbe dato anche dalla ammissione dei due stati tedeschi; 4) liquidazione dell'oppressione coloniale in ogni sua forma; 5) eventuale creazione di zone smilitarizzate e disatomizzate in Europa e in Estremo Oriente; 6) sviluppo dei rapporti amichevoli e della collaborazione economica con tutti gli Stati.

Gli effetti della bomba da 50 megatoni

WASHINGTON 17 — *Lo scienziato nucleare americano Ralph Lapp ha dichiarato oggi che una bomba nucleare da cinquanta megatoni ha una potenza tale da aprire una fossa profonda 120 metri e larga 2200 metri e da uccidere tutti gli individui che si trovassero nel raggio di undici chilometri.*

Lapp ha usato come esempio Washington, prendendo la Casa Bianca come punto di caduta della bomba. In caso di esplosione, egli ha detto, tutto il complesso degli edifici governativi compresi nella zona intorno alla Casa Bianca scomparirebbe in un gigantesco cratere. Tutte le case con ossatura in acciaio nel raggio di 8-10 chilometri e tutte quelle con struttura in legno nel raggio di 26 chilometri verrebbero distrutte e schegge di vetro o di mattoni ferirebbero le persone comprese nel raggio di 50 chilometri, mentre la pioggia radioattiva contaminerebbe un'area larga da 16 000 a 32 000 chilometri quadrati a seconda della direzione del vento.

Il calore della esplosione inoltre produrrebbe ferite di secondo grado a una distanza di 56 chilometri in tutte le direzioni. La palla di fuoco della bomba avrebbe un diametro di 11 chilometri

I successi del piano: la produzione aumentata del 10%

Affrontando a questo punto i temi di politica interna, Krusciov comincia con il fornire le cifre dello sviluppo economico nei primi tre anni del piano settennale. Tutti gli obiettivi fissati sono stati mantenuti e superati. Fissato all'8.9 per cento, il tasso annuale di incremento produttivo è stato invece del 10 per cento.

E qui Krusciov apre una parentesi: anche nel campo militare i successi sono stati alti e tali da scoraggiare qualsiasi avversario. I nuovi missili attualmente sperimentati nel Pacifico sono di una potenza mai raggiunta finora e di una precisione impressionante. Per quanto riguarda le prove atomiche, esse finiranno il prossimo 31 ottobre con la esplosione di una bomba della potenza pari a 50 milioni di tonnellate di TNT. «Ne abbiamo in riserva un'altra — dice Krusciov — di 100 milioni di tonnellate ma non la sperimenteremo per non infrangere i vetri delle nostre finestre; ci basterà la prova precedente per trarre le necessarie conclusioni. E per dirla come dicevano i nostri contadini di un tempo, Dio voglia che non la si debba far esplodere mai».

L'Unione Sovietica ha ora attrezzato le sue forze armate con missili per l'esercito, missili contraerei, per la marina, per la aviazione e balistici intercontinentali. Anche la Marina è fortissima, con i suoi nuovi mezzi atomici e con i missili teleguidati. La differenza tra i «Polaris» americani e i missili dei sommergibili sovietici è questa: che i «Polaris» verrebbero lanciati sul territorio dei paesi socialisti mentre «i missili sovietici sono teleguidati, vanno dritto sull'obiettivo militare contro le navi avversarie».

Ma ecco il piano settennale, quel piano che gli avversari del socialismo e dell'URSS definivano folle per le sue alte cifre di incremento. «Sì, compagni — dice Krusciov — ci siamo sbagliati nei calcoli; le cifre di controllo prevedevano un aumento della produzione industriale dell'8.9 per cento; essa invece è aumentata del 10 per cento ogni anno. Avevamo fissato l'aumento della ghisa in 60-70 milioni di tonnellate alla fine del piano e ne produrremo invece 75; pensavamo di poter fondere 86 milioni di tonnellate di acciaio e arriveremo sulle 95 e anche più. In questo senso abbiamo sbagliato i conti e ce ne compiacciamo con voi».

Si correggono gli errori nel settore agricolo

Il discorso, qui, è irto di cifre che sarebbe troppo lungo fornire, ma non è esente da critiche in questo settore, di gran lunga il più avanzato dell'economia sovietica. Ci sono delle resistenze da superare e sono quelle che riguardano, per esempio, la lentezza nella introduzione di nuove tecniche, lo spirito di *routine*, la passività.

«All'officina *Likaciov* di Mosca — ricorda Krusciov — oltre ad aver rammodernato con eccessiva lentezza gli impianti vecchi di quattordici anni, si sta studiando da sei anni un nuovo modello di automobile ed ancora non lo si vede nascere. Al Sovnarkos di Perm si sono avuti scarti di produzione per sette milioni di rubli ed un *deficit* di venti milioni; eppure, il compagno Soldatov, che lo dirige, è stato promosso al Consiglio dell'economia della Federazione russa. Negli ultimi anni sono stati bruciati trenta milioni di metri cubi di gas di petrolio. Con il gas perduto si sarebbe potuto coprire il fabbisogno delle popolazioni di Kiev, Mosca, Leningrado ed altre città ancora per un anno; da quello stesso gas si sarebbe potuta ricavare gomma sintetica per un milione di tonnellate. Bisogna punire severamente i dirigenti incapaci che violano la disciplina produttiva e danneggiano l'economia nazionale».

Ed eccoci ai problemi agricoli. «A causa delle conseguenze della guerra e di gravi errori e difetti nella direzione dei colcos e sovcos — dice Krusciov — l'agricoltura è venuta a trovarsi in una situazione difficile. Il Partito si è preoccupato della cosa e ha preso, tra il 1953 ed il 1956, provvedimenti che hanno già dato importanti risultati e più ancora ne daranno in futuro». Sintetizziamoli rapidamente: è stata rafforzata la base tecnico-materiale dei colcos; sono state riorganizzate le stazioni di macchine agricole e trattori, dissodate enormi estensioni di terra vergine e incolta; è aumentata la funzione dei sovcos nell'edificazione comunista: nel corso di sette anni sono stati creati oltre tremila nuovi sovcos e complessivamente ora se ne contano circa ottomila; è stato introdotto un nuovo sistema di pianificazione, alla base del quale sta il principio dell'armonia tra la direzione statale e il massimo sviluppo della iniziativa creativa delle masse; è stato ristabilito il principio leninista del cointeressamento materiale dei colcosiani, degli operai dei sovcos e degli specialisti nell'aumento della produzione agricola; i colcos e i sovcos sono stati rafforzati con quadri dirigenti e specialisti.

Uno dei punti cardine dello sviluppo agricolo è stato lo sfruttamento delle terre vergini. Krusciov, a questo riguardo, fornisce queste cifre significative: nel Kazakhstan, Siberia, Medio Volga e Urali sono stati messi a coltura quasi quarantadue milioni di ettari di nuove terre che oggi producono il quaranta per cento di tutto il grano sovietico.

La steppa delle terre vergini dà il 10% del grano

«Ecco — esclama Krusciov — la forza delle terre vergini. Questi sono i frutti della politica del nostro partito. Fa piacere rilevare che alla valorizzazione delle nuove terre hanno preso parte tutti i popoli di tutte le Repubbliche sorelle dell'URSS, e soprattutto la nostra gloriosa gioventù. Su appello del partito, centinaia di migliaia di patrioti sono andati nella steppa disabitata, dimostrando eroismo nel lavoro, glorificando la loro patria socialista. Il valore delle terre vergini non si esaurisce nel fatto che il paese riceve in via supplementare milioni di tonnellate di grano. Grazie alla valorizzazione delle terre vergini vengono trasformate radicalmente immense regioni dell'oriente. Nella steppa sono sorti grandi sovcos, villaggi ben costruiti, enti scientifici, ferrovie e autostrade, linee elettriche. Il partito e il popolo hanno creato nell'oriente del paese una poderosa base industriale e agricola».

Ma gli indiscutibili successi nell'agricoltura non bastano. Nonostante tutto, «ci sono non poche difficoltà nel rifornire le popolazioni di prodotti dell'allevamento».

Perchè questo? Prima di tutto perchè il consumo è aumentato con ritmo più alto che non la produzione. Oltre a ciò, negli anni '59 e '60 alcune organizzazioni sovietiche hanno indebolito l'attenzione verso i problemi agricoli, provocando un serio ritardo nella produzione.

C'è stato un «legittimo allarme» nel partito, dice Krusciov, e nella sessione plenaria del CC tenutasi in gennaio i difetti della direzione dell'agricoltura sono stati sottoposti a severe critiche. Il 1961 ha portato un raccolto globale molto più alto dello scorso anno. Le misure prese si sono dimostrate giuste ed efficaci. E qui Krusciov ricorda i fatti dello scorso gennaio, quando il CC denunciò, ad esempio, la grave manchevolezza della direzione agricolta in Ucraina: «Le organizzazioni di partito ucraine — dice Krusciov — hanno accolto giustamente le critiche. Esse hanno stretto le file dei lavoratori della campagna e li hanno guidati alla soluzione di nuovi grandi compiti. I colcos e i sovcos della Repubblica hanno utilizzato meglio la terra, hanno mobilitato più a fondo le proprie riserve, hanno sviluppato l'emulazione e adempiuto gli impegni dei piani».

Aumentati del 27% i redditi degli operai e degli impiegati

Krusciov traccia poi un rapido quadro dei provvedimenti che le organizzazioni agricole sovietiche debbono prendere nei vari settori (grano, granoturco, barbabietole, cotone, foraggio, allevamento del bestiame, ecc.) per imprimere una svolta decisiva alla economia agricola. E di qui passa ad esaminare le questioni più generali, dell'elevamento del benessere popolare e dello straordinario sviluppo della scienza e della cultura, verificatosi in questi ultimi cinque anni.

«Nella società socialista — afferma Krusciov — quanto più alto è il reddito nazionale tanto più elevato è il benessere del popolo, marcia in avanti, o nel quarti del reddito nazionale sono destinati al soddisfacimento dei bisogni personali dei lavoratori. Nel 1960 il reddito nazionale dell'URSS è cresciuto rispetto al '55 di oltre una volta e mezzo e negli ultimi 10 anni il reddito nazionale pro-capite è aumentato di 2,2 volte. Nella Unione sovietica il reddito nazionale pro-capite aumenta molto più rapidamente che nei paesi capitalistici più avanzati. Con l'incremento del reddito nazionale, le entrate reali degli operai e degli impiegati per ogni lavoratore sono aumentate nel quinquennio scorso del 27% e i redditi dei colcosiani del 33%. Nel settennio in corso le entrate reali degli operai, impiegati e colcosiani aumenteranno del 40 per cento circa.

Sono quasi le tre del pomeriggio e Krusciov continua il suo rapporto senza accusare fatica. Si sofferma a lungo ad illustrare lo sviluppo della scienza, della cultura, esamina minutamente i progressi della scuola sovietica, saluta Titov e Gagarin presenti in sala, ritorna con fiato inesauribile al suo testo, che già accennava, nei suoi passi dedicati alla liquidazione delle differenze tra la città e la campagna, tra il lavoro manuale e quello intellettuale, uno dei temi che domani saranno più dettagliatamente illustrati nel suo rapporto sul programma. Alle 15,30 la seduta è sospesa per due ore.

Alla ripresa, Krusciov affronta i problemi, attesi con enorme interesse, della vita di partito, riallacciandosi, subito al senso e alla necessità della grande svolta nata con il XX Congresso. Egli, a questo riguardo, è esplicito: «Alla vigilia del XX Congresso il problema si poneva in questi termini: o il partito condannerà apertamente, con spirito leninista, gli errori e le storture commesse nel periodo del culto della personalità di Stalin, rigetterà i metodi di direzione del partito e dello Stato che erano diventati un ostacolo alla marcia in avanti, o nel partito avranno il sopravvento le forze che si aggrappano al vecchio. La questione si poneva appunto con tale asprezza. Era forse necessario criticare così aspramente e francamente i gravi errori e le dure conseguenze legate al culto della personalità? Sì, tale necessità c'era. Dopo lo smascheramento del nemico incallito, dell'avventuriero Beria, in seguito ad una scrupolosa analisi e al profondo studio di vari documenti, al Comitato Centrale si rivelarono in tutta la loro dimensione fatti di gravissime violazioni della legalità socialista, abusi di potere, arbitri e repressioni ai danni di molta gente onesta ivi comprese molte eminenti personalità del partito e dello stato socialista».

Poi, dopo aver dato lettura della famosa lettera in cui Lenin avvertiva il partito dei gravi difetti personali di Stalin, il compagno Krusciov prosegue: «Purtroppo, dell'ammonimento di Lenin e dei suoi consigli non si è tenuto conto a suo tempo, per cui il partito e lo stato dovettero subire non poche difficoltà generate dal culto della personalità.

La politica leninista tracciata dal XX Congresso, nei primi tempi ha dovuto essere applicata in un clima di resistenza accanita da parte degli elementi antipartito. Contro la politica leninista del partito si pronunciò il gruppo frazionistico antipartito di cui facevano parte Molotov, Kaganovic, Malenkov, Voroscilov, Bulganin, Piervukin e Scepilov, che si era schierato con loro.

Nei primi tempi, alla linea del partito orientata verso la condanna del culto della personalità, verso l'estensione della democrazia interna del partito si opposero aspramente Molotov, Kaganovic, Malenkov e Voroscilov. Tale loro posizione non era casuale: essi sono personalmente responsabili di molte repressioni in massa contro i quadri del partito, dei soviet, degli organismi economici, militari e della gioventù comunista, nonchè di altri fenomeni del genere che si verificarono nel periodo del culto della personalità».

Per la prima volta, ci sembra, il nome di Voroscilov compare fra i membri del gruppo antipartito e per la prima volta sull'ex presidente del Presidium del Soviet Supremo cade una pesante denuncia. Voroscilov è ora sul palco, accanto ai membri del Presidium e ascolta approvando col capo.

Con fermezza rivoluzionaria sulla linea del XX

«I frazionisti — continua Krusciov con forza — accordatisi nei loro assembramenti clandestini, reclamarono la convocazione di una riunione straordinaria del Presidium. Essi contavano di realizzare i loro piani antipartito.

Ma i frazionisti sbagliarono i conti. I membri del Comitato Centrale che allora si trovarono a Mosca, venuti a conoscenza dell'azione frazionistica del gruppo antipartito, richiesero la convocazione immediata del Plenum del Comitato Centrale. Il Plenum del Comitato Centrale, tenutosi nel giugno del 1957, smascherò decisamente e debellò ideologicamente il gruppo antipartito. Il Plenum di giugno dimostrò la maturità politica, l'unità monolitica e la compattezza del Comitato Centrale. Gli affiliati al gruppo antipartito, essendo stati battuti ideologicamente, nel corso del Plenum, intervennero riconoscendo l'esistenza di una trama antipartito e la perniciosità delle loro attività. Al Plenum intervenne il compagno Voroscilov che riconobbe i propri errori e dichiarò che «l'avevano fuorviato i frazionisti» e che egli riconosceva pienamente i suoi errori e li condannava energicamente, assieme a tutta la attività sovvertitrice del gruppo antipartito.

La liquidazione del gruppo antipartito, la riaffermazione della linea leninista uscita dal XX Congresso furono una grande vittoria di tutto il Partito Comunista dell'URSS. Nelle riunioni internazionali che fecero seguito, dopo il 1956, i partiti comunisti ed operai fratelli approvarono quella linea di purezza ideologica, che tra l'altro rappresentava un grande contributo allo sviluppo del movimento operaio internazionale.

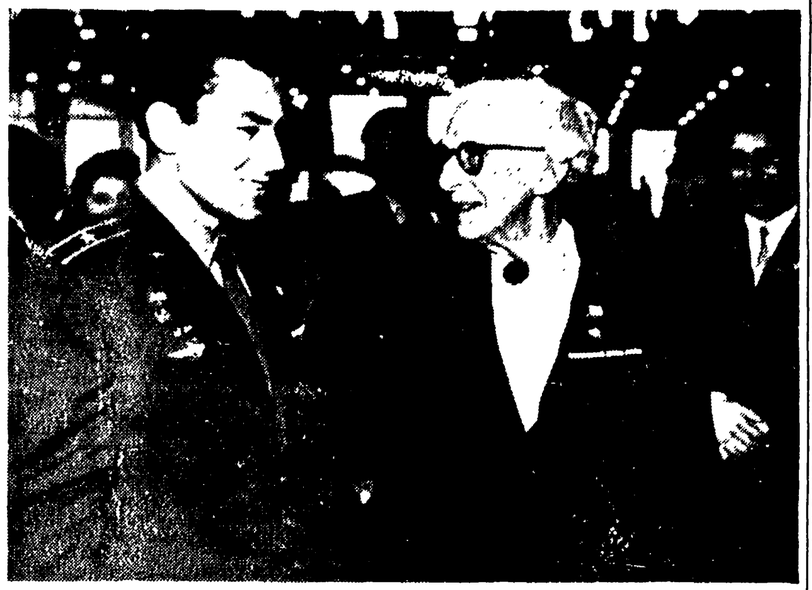
Ma, evidentemente, non tutti i partiti erano sinceri in quella loro approvazione. E qui Krusciov viene alla denuncia decisa e drammatica degli errori commessi dalla direzione del partito comunista albanese, caduta negli abusi e nelle violazioni della legalità, che caratterizzano il culto della persona.

L'assenza della delegazione albanese era stata notata fin da ieri in tutti gli ambienti politici e giornalistici di Mosca. Ma

(Continua in 10. pag. 1. col.)

I lavori iniziati ieri a Mosca

Il rapporto di Krusciov al Congresso del PCUS



MOSCA — Una pausa dei lavori del congresso. Il cosmonauta Titov, che è presente ai lavori, si intrattiene cordialmente con una anziana delegata, E. Stasova (Telefoto)

(Continuazione dalla 9. pag.)

la immediata rivelazione di Krusciov e giunta inattesa almeno per la maggior parte dei presenti. Riferiamo integralmente questo passaggio del discorso del segretario del PCUS:

«E' a tutti noto che fino agli ultimi tempi fra l'Unione Sovietica e la Repubblica popolare albanese, tra il Partito comunista dell'Unione Sovietica e il Partito albanese del lavoro vi erano rapporti buoni e amichevoli. Il popolo del nostro Paese ha prestato in tutti i campi all'Albania un aiuto disinteressato nello sviluppo della sua economia, nella edificazione del socialismo. Noi desideravamo e desideriamo sinceramente che l'Albania sia una fiorente repubblica socialista e il suo popolo sia felice, goda di tutti i beni della nuova vita.

Salvaguardare l'unità del movimento comunista

«Nel corso di molti anni i dirigenti albanesi hanno manifestato una piena unità di vedute con il Comitato centrale del nostro partito e con il governo sovietico su tutti i problemi del movimento comunista internazionale. Noi sovietici credemmo ai dirigenti albanesi e ritenemmo che tra il nostro partito e il partito albanese del lavoro esistesse comprensione reciproca e unità di vedute. I fatti però dimostrano che negli ultimi tempi i dirigenti albanesi, nonostante le loro precedenti assicurazioni e risoluzioni del congresso del loro partito, senza alcun motivo hanno bruscamente mutato la loro linea politica, si sono messi sulla via di un netto peggioramento dei rapporti con il nostro partito e con la Unione Sovietica. Essi incominciarono ad allontanarsi dalla concordata linea comune di tutto il movimento comunista mondiale sui più importanti problemi dell'epoca attuale, cosa che incominciò a manifestarsi con particolare chiarezza nella metà dell'anno scorso. Ora i dirigenti albanesi non nascondono che a loro non piace la linea scelta dal nostro partito per un deciso superamento delle conseguenze perniciose del culto della personalità di Stalin, per la decisa condanna degli abusi di potere, per il ripristino delle norme leniniste di vita di partito e dello Stato. Evidentemente i dirigenti albanesi non erano nel loro intimo d'accordo con le conclusioni delle conferenze dei partiti fratelli del 1957 e del 1960 le quali, come è noto, approvarono le risoluzioni del XX Congresso. Questa posizione dei dirigenti albanesi si spiega con il fatto che essi stessi, con nostro rincrescimento e amarezza, ripetono i metodi che erano in uso nel nostro Paese nel periodo del culto della personalità. Noi seguiamo gli avvenimenti di Albania con sentimento di preoccupazione per le sorti dell'eroico popolo albanese. Ci è doloroso vedere che, per la linea sbagliata dei dirigenti albanesi debbano pagare i semplici militanti comunisti albanesi, il popolo albanese che è vitalmente interessato all'amicizia e alla collaborazione con tutti i paesi socialisti. Noi siamo profondamente preoccupati di questa situazione e abbiamo tenacemente cercato e cerchiamo le vie per il superamento dei dissensi sorti.

La linea elaborata dal XX Congresso del nostro partito è una linea leninista e noi non possiamo cedere su questo problema di principio ne dinanzi ai dirigenti albanesi, ne dinanzi a chicchessia. Ora, intervenendo contro la linea del XX Congresso, i dirigenti albanesi cercano di trascinare il nostro partito indietro, verso metodi che vanno loro a genio, ma che non si ripeteranno mai più nel nostro paese. Il nostro partito anche in futuro porterà avanti fermanente e decisamente la linea del suo XX Congresso, che ha retto alla prova del tempo. Nessuno riuscirà a farci deviare dalla via leninista! Se ai dirigenti albanesi sono cari gli interessi del proprio popolo e la causa dell'edificazione del socialismo in Albania, se essi vogliono veramente l'amicizia con il PCUS, con tutti i partiti fratelli, essi debbono rinunciare alle proprie errate concezioni, ritornare sulla via dell'unità e della stretta collaborazione nella famiglia fraterna della comunità socialista, sulla via dell'unità con tutto il movimento comunista internazionale.

Per quanto concerne il nostro partito, esso anche in futuro, conformemente al suo dovere internazionale, farà tutto ciò che è in suo potere perché l'Albania stia in un'unica schiera con tutti i paesi socialisti. Dalla tribuna del 22. Congresso noi dichiariamo che la purezza della dottrina marxista-leninista, l'intransigenza verso ogni sorta di deformazione dei suoi grandi principi sono una legge per il nostro partito. Per i comunisti la causa della rivoluzione, la causa del popolo sono al di sopra di tutto e i suoi dirigenti sono degni di tale nome solo quando esprimono gli interessi fondamentali dei lavoratori e seguono una via giusta. Tali dirigenti e capi si forgiano nel corso della lotta stessa, essi si conquistano il prestigio servendo il popolo, la causa del comunisti, essi sono al servizio del popolo e debbono trovarsi sotto il suo controllo».

Rispetto delle norme leniniste nella vita del Partito

Avviandosi alla conclusione del suo discorso, il compagno Krusciov indica quali sono i principali compiti di tutti i comunisti nel campo dell'attività di partito: 1) il partito indirizzerà gli sforzi del popolo sovietico verso la creazione delle basi tecnico-materiali del comunismo, il perfezionamento di nuovi rapporti sociali e la educazione di tutti i sovietici nello spirito della coscienza comunista; 2) la attenzione del partito deve essere rivolta alla realizzazione del piano settennale, all'incessante aumento della produttività del lavoro e all'elevamento del benessere dei lavoratori; 3) in conformità alle esigenze del nuovo programma e dello statuto, il partito osserverà rigorosamente le norme leniniste della vita del partito e i principi della direzione collegiale, aumenterà la responsabilità degli organismi di partito e dei loro dirigenti davanti al partito e al popolo; 4) il partito contribuirà al massimo all'estensione e al miglioramento dell'attività dei Soviet dei deputati dei lavoratori, dei sindacati, del Komsomol e delle altre organizzazioni di massa, all'elevamento delle loro funzioni nell'edificazione del comunismo e nell'educazione comunista, allo sviluppo dell'iniziativa creativa delle masse; 5) elevare il livello del lavoro ideologico, come potente fattore della lotta per la vittoria del comunismo; 6) il partito considera l'edificazione del comunismo dell'URSS un adempimento del suo dovere internazionale davanti ai lavoratori di tutti i paesi. Anche in futuro esso lotterà per il rafforzamento del sistema socialista mondiale, per l'unità di tutto il movimento internazionale comunista e operaio.

Il discorso di Krusciov, che era stato interrotto da grandi e prolungati applausi ai passi più salienti, conclude con un invito a tutti i compagni a rafforzare l'unità del partito e il lavoro per la costruzione di una società nuova. La conclusione del discorso è accolta in piedi dai delegati, che applaudono a lungo il relatore. Domani il compagno Krusciov terrà il secondo rapporto sul Programma del partito e sul dibattito che alla pubblicazione del programma ha fatto seguito in questi ultimi due mesi.

Ancora incerto il risultato definitivo delle elezioni

I due maggiori partiti turchi rivendicano ognuno la vittoria

Il generale Gursel manda un messaggio di simpatia ai militari del primo gabinetto rivoluzionario che egli stesso aveva esiliato

ANKARA, 17. — Il generale Cemal Gursel, capo della Giunta militare turca si è riunito oggi con i principali *leaders* politici del paese per sondare le possibilità della creazione di un Gabinetto di emergenza nazionale all'indomani dei risultati delle elezioni politiche che non hanno assegnato ad alcun partito la maggioranza sufficiente per governare.

Ecco gli ultimi risultati, annunciati da fonti governative. I dati, sebbene non ancora definitivi, potranno essere suscettibili di lievi variazioni, una volta in possesso dello scrutinio definitivo dei voti; ma già fin d'ora si ha il quadro generale che indica la estrema debolezza di ogni partito rispetto ad un'eventuale coalizione di tutti gli altri.

ASSEMBLEA NAZIONALE: partito repubblicano (Inonu) 184 seggi; partito della giustizia (seguaci di Menderes); 158 seggi; nuovo partito turco 57 seggi; partito nazionale contadino 51 seggi.

SENATO: partito della giustizia 75 seggi; partito repubblicano 49 seggi; nuovo partito turco 17 seggi; partito nazionale contadino 11 seggi.

Come si vede, questi risultati sono in gran parte contraddittori con quelli resi noti ieri sera. Si rileva in particolare che se il partito dei seguaci di Menderes ha ottenuto una forte maggioranza al Senato non così è avvenuto alla Camera, dove la maggioranza è andata al partito del vecchio *leader* repubblicano Ismet Inonu.

In ogni modo colpi di scena e confusione non mancano nella capitale turca. Fatti conoscere i risultati che abbiamo riportato, la giunta militare di governo ha fatto sospendere la pubblicazione di ogni dato ulteriore, invitando contemporaneamente la stampa ad attendere qualche giorno prima di dare nuove cifre sull'esito delle elezioni.

In base alla decisione delle autorità, i risultati definitivi verranno conosciuti solo il 20 ottobre attraverso la proclamazione ufficiale che ne verrà fatta dall'apposita commissione centrale elettorale. Ma intanto, in attesa che questi risultati siano di dominio pubblico, ogni partito rivendica la vittoria fornendo cifre che naturalmente non coincidono affatto con quelle degli avversari. In particolare affermano la loro vittoria i due maggiori partiti: il repubblicano e quello della giustizia.

La confusione dovuta ai risultati elettorali si è accresciuta in seguito ad un messaggio d'amicizia lanciato dall'attuale capo di Stato e presidente del Comitato di unione nazionale gen. Gursel, ai 14 ufficiali del primo Comitato rivoluzionario da lui esiliati l'anno scorso per «attivismo» e «radicalismo».

Questi ufficiali, per la maggior parte colonnelli, vivono attualmente in ambasciate all'estero e potrebbero ora tornare in Turchia per rafforzare la Giunta militare in vista di una difficile soluzione della crisi di governo.

«Integrate» nel sud le ferrovie americane

WASHINGTON, 17. — Il pastore protestante negro Luther King ha annunciato che le tre grandi reti ferroviarie che servono il sud degli Stati Uniti hanno deciso di «integrare» sale d'aspetto, ristoranti, buffets e altri luoghi pubblici delle loro stazioni. King, che è uno dei più strenui assertori dell'abolizione delle barriere razziali negli Stati Uniti, ha annunciato tale decisione ai giornalisti dopo un colloqui avuto alla Casa Bianca con il presidente Kennedy.

ANKARA — Il generale Ragip Gumuspala, leader del partito della giustizia festeggiato dai suoi sostenitori per il successo elettorale (Telefoto)

Violenze razziste negli S.U.

Con i cani lupo contro i negri

JACKSONVILLE — Anche i cani lupo sono stati lanciati dalla polizia razzista contro una manifestazione di protesta dei negri della città. I cittadini di razza negra protestavano allo ingresso della Fiera di Jacksonville contro la decisione dei razzisti di escludere dal recinto fieristico la gente di colore, per la quale era stata allestita una seconda Fiera a loro esclusivamente dedicata (Telefoto)

Gli USA in aiuto di Ngo Din Diem

Taylor discute con Felt l'intervento nel Viet Nam

La repubblica democratica del Viet Nam chiede a Ginevra che tutte le forze americane lascino il paese

HANOI, 17. — Il governo della Repubblica democratica del Viet Nam ha chiesto oggi con una energica nota di protesta indirizzata ai copresidenti sovietico e britannico della Conferenza di Ginevra che il personale militare americano presente nel Viet Nam meridionale in violazione degli accordi della Conferenza medesima venga immediatamente ritirato e che gli Stati Uniti cessino di riformare militarmente il presidente-fantoccio Ngo Din Diem.

La nota vietnamita è stata resa pubblica mentre a Honolulu il comandante in capo delle forze statunitensi nel Pacifico ammiraglio Felt e il consigliere militare del presidente Kennedy generale Taylor discutono ulteriori misure di interventi nel Viet Nam del Sud.

Il generale Taylor, diretto al Viet Nam del Sud in missione per conto del presidente Kennedy «per rendersi conto personalmente della situazione», e l'ammiraglio Felt hanno conferito ieri per diverse ore nel quartier generale di Felt che domina Pearl Harbour.

I particolari del colloquio non sono stati resi noti, ma fonti bene informate hanno detto che l'ammiraglio Felt, rientrato recentemente da una visita nella zona, ha sostenuto l'esistenza di una «grave minaccia comunista» nel Viet Nam del Sud.

Trattative economiche Ghana - RDT

BERLINO, 17. — Rappresentanti del Ghana e della RDT hanno cominciato trattative per la conclusione di un accordo di cooperazione economica tecnica, scientifica e culturale fra i due paesi.

La delegazione del Ghana è diretta dal ministro dell'industria Krobo Edusei mentre quella della RDT è condotta dal Presidente della commissione per la pianificazione Karl Mewis.

La delegazione del Ghana è giunta a Berlino proveniente da Praga dove aveva avuto incontri con le autorità cecoslovacche.

Il «piano Rapacki» allo studio degli USA

VARSAVIA, 17. — Il senatore democratico americano Hubert Humphrey, attualmente in visita in Polonia, è apparso ieri sera alla televisione polacca per una intervista. Humphrey ha fra l'altro detto che gli Stati Uniti stanno «esaminando molto attentamente e seriamente» il piano Rapacki per una zona disatomizzata nell'Europa centrale; quando gli è stato fatto notare che tale piano era già stato respinto dagli Stati Uniti, Humphrey ha detto che allora si trattava di un'altra amministrazione e che vi sono ora «un nuovo presidente, una nuova politica ed un nuovo programma di disarmo».

Humphrey ha aggiunto che gli Stati Uniti cercano di giungere ad un trattato che ponga termine agli esperimenti nucleari, che vieti il trasferimento di armi nucleari e ne vieti la diffusione «in ogni paese, non importa di quale paese si tratti» e che le elimini.

Circa la questione della frontiera dell'Oder-Neisse, Humphrey ha detto che essa dovrebbe essere esaminata nel quadro delle conversazioni sulla Germania e che a suo parere — allo stato attuale delle cose — un mutamento non è pensabile.

Nota di Zorin contro l'accordo ONU-Ciombe

NEW YORK, 17. — Il rappresentante sovietico alle Nazioni Unite, Valerian Zorin, ha inviato oggi al presidente di turno del Consiglio di sicurezza una nota nella quale si condanna il recente accordo tra i rappresentanti dell'ONU nel Congo e le bande mercenarie di Ciombe. La nota critica in particolare che l'accordo sia stato realizzato completamente al di fuori degli organismi centrali dell'ONU, unici competenti

Intanto, come si apprende da Elisabethville, l'accordo stesso minaccia già di naufragare per il rifiuto del fantoccio katanghese di restituire, come pattuito, i soldati delle Nazioni Unite suoi prigionieri.

In seguito al mancato scambio, l'ONU dal canto suo non ha evacuato quegli edifici pubblici di Elisabethville che avrebbe dovuto cedere a Ciombe. Quest'ultimo, in una conferenza stampa tenuta oggi nella capitale katanghese, ha attaccato violentemente le Nazioni Unite per il mancato sgombero ma non ha nemmeno accennato allo scambio dei prigionieri.

Terremoto in Iran due morti e gravi danni

TEHERAN, 17. — Un terremoto ieri sera ha colpito il villaggio di Ahabad-Maq, circa 240 chilometri a sud ovest di Teheran causando la morte di due persone e distruggendo numerose casette di fango.

Anche la vicina località di Melayer è stata colpita dal terremoto che ha provocato gravi danni ma nessuna vittima.

Oggi in Sud-Africa i bianchi alle urne

CITTA' DEL CAPO, 17. — Domani la popolazione bianca, cioè appena il venti per cento degli abitanti del Sud-Africa parteciperà alle elezioni politiche indette dal governo razzista di Verwoerd, il cui partito detiene attualmente in Parlamento una schiacciante maggioranza: 107 deputati contro 53 complessivi dei due partiti di opposizione l'*United partiy* e il «Partito progressista».

Questi due ultimi partiti raggruppano per lo più la popolazione di origine britannica mentre il partito nazionalista raccoglie i suffragi dei coloni di origine olandese

Le previsioni della vigilia sono tutte per i nazionalisti, che governano dispoticamente, anche sulla popolazione bianca da dodici anni ininterrottamente. D'altra parte l'opposizione, malgrado molti suoi aderenti siano in galera per avere combattuto la politica di *apartheid* non ha mai preso una posizione frontale contro la politica di segregazione razziale. I presupposti di tale politica, anzi sono in parte condivisi dall'ala destra dell'*United party* (dalla quale, in seguito ad una scissione avvenuta tre anni fa, è sorto il Partito progressista). Questa timidezza e queste contraddizioni dell'opposizione hanno accentuato la stagnazione della vita politica sudafricana ed hanno fatto in modo che l'ultima campagna elettorale si svolgesse decisamente in tono minore.

Per tutte queste ragioni, pur ritenendo che sarebbe significativa una flessione dei voti nazionalisti, la popolazione «di colore» (indiani, negri, meticci) e i bianchi non razzisti guardano con notevole distacco alle operazioni di voto di domani.

Da notare che alle elezioni parteciperà anche la popolazione bianca dell'Africa di Sud Ovest, territorio amministrato dal Sudafrica per mandato dell'ONU ma incorporato arbitrariamente nella Repubblica sudafricana dal governo Verwoerd

L'URSS aiuterà l'Afghanistan

MOSCA, 17. — Un accordo di collaborazione economica e tecnica è stato firmato a Mosca tra il governo dell'URSS e quello dell'Afganistan. Esso abbraccia il periodo di realizzazione del secondo piano quinquennale per lo sviluppo economico dell'Afganistan

In base all'accordo, l'URSS fornirà assistenza economica e tecnica all'Afganistan nella prospezione, nella produzione, nella progettazione e nella costruzione di stabilimenti ed impianti delle industrie del petrolio, chimica e alimentare, nello sviluppo delle costruzioni stradali, nell'agricoltura e in altri rami previsti dal secondo piano quinquennale afgano

Per coprire le spese, il governo sovietico ha concesso un credito ad agevoli condizioni al governo afgano.

L'ex vicepresidente della RAU sotto accusa

Serraj sarà processato da una corte marziale siriana

Al Congresso arabo del petrolio si dichiara che molti accordi stipulati in passato con gli imperialisti non saranno rinnovati in futuro

DAMASCO, 17 — L'alta corte di giustizia siriana, la cui istituzione è stata annunciata alcuni giorni or sono per giudicare alcuni membri del passato regime, entrerà ben presto in funzione per processare l'ex vice presidente della RAU nella regione siriana Abdel Hamid Serraj, e i principali funzionari della sua polizia segreta.

Nel corso del dibattimento, che si prevede piuttosto esplosivo, verranno rivelati documenti intorno all'arresto di varie personalità siriane scomparse senza lasciar alcuna traccia. Prima di arrivare all'alta Corte di Giustizia i processi verranno istruiti da una speciale commissione d'inchiesta che dovrà indagare dettagliatamente sul passato di certe persone e su certi oscuri avvenimenti.

L'alta corte giudicherà anche alcuni imputati di assassinio politico, prevaricazione, ingiustizie e maltrattamenti nei confronti di donne e di cattiva gestione della cosa pubblica.

Il tribunale sarà presieduto da un consigliere della Corte di Cassazione e formato da quattro membri scelti tra i consiglieri di cassazione, i docenti della facoltà di giurisprudenza e i generali della giustizia militare. Il tribunale — dice un comunicato ufficiale — avrà competenza per i crimini contro le libertà pubbliche, gli abusi di potere, lo storno di fondi, pubblici, le sevizie, gli assassinii e i crimini di carattere sessuale.

Ad Alessandria d'Egitto, oggi — durante la seconda seduta del Congresso arabo per il petrolio — il ministro dell'industria egiziano Aziz Sidki ha dichiarato che gli accordi petroliferi conclusi in passato sotto pressioni imperialistiche non assicurano una base equa per lo sfruttamento del petrolio del Medio Oriente Sidki ha aggiunto che alcuni accordi del passato non possono pertanto essere considerati una base reale per accordi futuri, i quali invece debbono essere improntati al principio della giustizia

Raggiunti i 6.308 chilometri all'ora

Nuovo record di velocità dell'aereo-razzo USA «X-15»

Il precedente record era di 5.868 km orari — Superata di oltre 5 volte la velocità del suono — Temperatura esterna di 1.100 gradi Fahrenheit

NEW YORK, 17 — L'aereo-razzo americano X-15 ha raggiunto oggi un nuovo limite record di velocità toccando i 6 308 chilometri all'ora. Tale record è stato realizzato, all'ottavo tentativo, dal pilota della NASA, Joe Walker. La velocità del suono è stata superata di oltre cinque volte; la temperatura esterna del razzo nel momento cruciale del volo ha raggiunto i 1.100 gradi *Fahrenheit*.

Il precedente record di velocità (5868 chilometri) era stato stabilito dal maggiore dell'aeronautica Bob White, la settimana scorsa. Per avere un'idea approssimativa della velocità raggiunta dall'X-15, si pensi che essa è pari a oltre cinque volte, come si è detto, quella del suono e a due volte quella dei proiettili.

A giudizio degli esperti il record odierno può ancora essere migliorato, anche se non di molto, in quanto la temperatura esterna della carlinga, provocata dal forte attrito con l'atmosfera, è vicina ai limiti massimi consentiti. La lega usata nella costruzione dell'X-15 è collaudata infatti per una temperatura di appena 100 gradi superiore a quella odierna.

Precipita un «Dakota» 4 morti

LEEDS (Inghilterra), 17 — Un aereo «Dakota» in servizio civile è precipitato questa mattina nei pressi della cittadina inglese di Carlisle. A bordo si trovavano solamente quattro uomini di equipaggio che sono tutti deceduti.

Parigi

(Continuazione dalla 1. pag.)

suoni brevi e i due lunghi di «Algerie francaise». La caccia all'arabo è durata tutto il giorno. Non più di mille manifestanti hanno potuto massacrare impunemente davanti a reparti di polizia e dell'esercito, che avrebbero potuto essere dieci o cento volte più forti se le autorità avessero voluto impedire i linciaggi. Un mese fa a Orano un'analoga ondata di violenza colonialista era durata una settimana. Questa volta dura da quattro giorni. Il bilancio ufficiale dei primi tre giorni portava già a quindici il numero degli algerini uccisi. Ma oggi l'offensiva criminale è esplosa con nuova violenza. Al tempo stesso, in tutta l'Algeria gli attentati «ultras» hanno raggiunto una cifra record: sessanta in ventiquattr'ore, di cui quaranta nella sola Algeri, ieri sera, tra le 21 e l'una di notte.

Ieri un portavoce del GPRA aveva denunciato a Tunisi la complicità delle autorità militari e civili francesi con i fascisti. Oggi, si ha la riprova che questa azione è opera di piccoli gruppi, che potrebbero essere facilmente ridotti all'impotenza e invece uccidono impunemente. Il portavoce del GPRA faceva notare ieri «le gravi responsabilità di coloro che, per odio razzista stanno distruggendo ogni possibilità di coabitazione futura tra gli europei e gli algerini». Il fatto che le violenze continuino e si intensifichino sempre sotto gli occhi di una forza pubblica connivente, dimostra che le previsioni del GPRA purtroppo tendono ad avverarsi e che la portata politica di questi episodi va al di là dell'ambito puramente locale. Si tratta, con ogni probabilità, di una connivenza organizzata.

Un bollettino d'informazioni riservate, che si pubblica a Parigi e che è destinato al mondo degli affari, sosteneva, nel suo ultimo numero, che i servizi governativi stavano operando in modo da favorire lo sbocco di un'azione violenta dell'OAS. Un giornalista specializzato nello studio dei complotti gollisti, commentando ieri su Le Figaro *la campagna di false notizie su soldati francesi torturati dal FLN, scriveva: «... Quando ci si rammenta che il 13 maggio e il 24 gennaio uno degli elementi dell'emozione popolare aveva avuto origine dalla notizia di esecuzioni sommarie di prigionieri da parte dei fellaghas, si è costretti a chiedersi se questa campagna di false notizie non tenda a preparare l'atmosfera per gravi avvenimenti...».*

Chi prepara questa atmosfera? Chi tira i fili dei massacri di Orano? Quale tragedia si prepara ancora? La materia è troppo scottante per poter portare avanti, secondo logica, questa analisi. Il lettore proseguirà da sè.

In Francia, il lento cammino verso una ripresa unitaria a sinistra, ha portato i dirigenti del PSU a incontrarsi coi dirigenti comunisti, e, in un diverso colloquio, coi dirigenti della SFIO.

Comunisti e socialisti unitari si sono incontrati il 13 ottobre, ma l'annuncio è stato dato solo oggi attraverso un'importante dichiarazione comune. Le due delegazioni erano dirette rispettivamente dal compagno Waldeck Rochet e dal compagno Eduard Depreux. Esse hanno constatato che «nonostante le divergenze di opinione su certi problemi, l'unione è oggi più che mai necessaria per far fronte all'attività fascista, alla minaccia di colpi di forza dell'OAS, alla nefasta politica del potere gollista».

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29751) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim. 2 330 - RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1 100 - VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologie L. 130 - Finanziaria Borsa L. 400 - Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma